

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Quotidiani:  
nuovi  
scioperi dei  
poligrafici**

ROMA — Venerdì prossimo nessun quotidiano sarà in edicola. I poligrafici sciopereranno, infatti, per l'intera giornata di giovedì, anticipando (com'è tradizione) la partecipazione alle giornate di lotta dell'industria e del Mezzogiorno proclamata da Cgil-Cisl-Uil per il 26 maggio. Anche oggi, per la vertenza poligrafica, l'Unità esce in edizione ridotta e con un notiziario non completamente aggiornato. Dalle 7 di questa mattina, per 24 ore, sono in sciopero le agenzie di stampa.

**Il governo non governa l'economia**

## La Confindustria decisa a discendere la scala mobile

Domani si riunisce il direttivo dell'organizzazione degli industriali - All'Italia il record europeo di disoccupazione e inflazione

ROMA — Una politica economica ormai fuori controllo e un clima sociale sempre più teso caratterizzano questa settimana che si preannuncia assai importante. Lo sfondamento del deficit pubblico; l'aumento della disoccupazione soprattutto nella grande industria; la riunione del direttivo della Confindustria domani con la minaccia di rendere ufficiale la disdetta della scala mobile; infine lo sciopero di venerdì (4 ore nell'industria e in tutto il Mezzogiorno); mentre in Parlamento prosegue, affannosa, la corsa per approvare la nuova legge sulle liquidazioni nel tentativo di evitare il referendum. Il quadro si fa ogni giorno che passa più complicato e aumentano i dubbi che il governo possa venire a capo in vista della verifica di giugno.

Sarà forse perché nessuno ci aveva mai creduto, ma la notizia che il deficit pubblico vengia verso i 70 mila miliardi (addirittura ventimila in più del tetto fissato dal governo) non ha suscitato ancora la dovuta attenzione. Andreatta preannuncia per questa settimana la presentazione alla Camera della relazione di cassa già prevista per il 20 febbraio. Solo allora, sia pure con tre mesi di ritardo, si potranno avere dati più attendibili. Tuttavia già si prevede una stangata fiscale. In discussione è la sua entità oltre che i suoi tempi «politici» (tutti

aspettano le elezioni parziali dei primi di giugno); ma gli economisti e gli esperti del governo lo danno per inevitabile.

Il governatore della Banca d'Italia lunedì prossimo nell'assemblea annuale renderà pubblica la sua radiografia dell'economia italiana, ma ha già messo in guardia che il deficit dello Stato assorbe una quota di risorse pari al 13% del prodotto nazionale lordo, tre volte in più degli altri paesi industrializzati. E in un articolo sul «Wall Street Journal» ha raffreddato i troppi facili entusiasmi sull'inflazione: è vero che i prezzi sono scesi di 5 punti rispetto all'anno scorso, tuttavia la distanza con i nostri concorrenti non è diminuita. I «succhi» ottenuti su questo fronte sono dovuti alla riduzione dei prezzi del petrolio e soprattutto alla recessione, quindi hanno avuto un costo economico e sociale molto alto.

Un economista americano, Arthur Okun, ha costruito un «indice del malessere sociale» sommando insieme disoccupazione e inflazione dei singoli paesi. Ebbene, sulla base dei dati di marzo, gli ultimi disponibili, l'Italia sarebbe nettamente in testa nella CEE, con un indice di 26,8 (16,4% di inflazione e 10,4% di disoccupazione), seguita dalla Francia, dalla Grecia, dal-

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

**Situazione di nuovo tesa nella maggioranza governativa**

## Craxi torna a parlare di elezioni anticipate

Duri giudizi sullo stato della coalizione: «margini logorati» Dissensi sulla politica estera - De Mita convoca la Direzione

ROMA — Nel pentapartito i rapporti sono di nuovo molto tesi. Dopo qualche giorno di relativa bonaccia, Bettino Craxi è tornato a parlare di ipotesi di rottura e di elezioni politiche anticipate. Il suo giudizio sulla situazione in cui versano la maggioranza ed il governo è drastico.

«La situazione — ha detto ieri parlando a Luino — permane confusa e fortemente indebolita dall'acuirsi delle difficoltà, dal protrarsi delle polemiche, dall'incertezza delle prospettive politiche che, dovendo essere chiarite in tempo utile, sono state invece ulteriormente indebolite». I margini sui quali si è sottratta finora la coalizione pentapartita «sono stati notevolmente logorati». La «chiarezza degli obiettivi e della volontà politica che anima la necessaria solidarietà nell'azione» è stata messa in forse, e nuovi elementi «continuano ad affiorare in senso ulteriormente negativo».

Nei discorsi del segretario socialista (sia in quello di Capraia di domenica, sia in quello di ieri) vi sono solo dei giudizi generali. Non sono, né nei confronti della Dc, né nei confronti di altri partiti di governo, critiche precise e circostanziate. Vi è però, e con grande evidenza, il segno di un radicale mutamento di clima, rispetto alla fase delle dichiarazioni distensive rilasciate da Craxi dopo il suo incontro con il nuovo segretario della Dc De Mita. Il segretario Pci afferma che il suo partito non accetterà di restare in una situazione dominata dai tentativi di logorarlo, ma non dice quali sono le posizioni della Dc che giudica inaccettabili.

Elezioni? E chi dovrebbe assumersene la responsabilità? A quanti gli ponevano questa domanda, Craxi ha così risposto: «La responsabilità ce la darebbero comunque. Se fosse quindi necessario, ci assumeremo il compito di chiedere le elezioni spiegandone bene le ragioni». Incalzato dalle domande dei giornalisti, il segretario socialista ha detto che dopo le elezioni amministrative parziali di giugno potrebbero essere prese in considerazione tre ipotesi: 1) o un rimpasto di governo «per rafforzare»; 2) o l'invocazione «di qualcosa di nuovo»; 3) o, infine, la conclusione dello scioglimento anticipato del Parlamento, perché non si è riusciti

c. f.  
(Segue in ultima)

## Andropov capo del KGB nella segreteria del PCUS

Yuri Andropov, capo del KGB e già membro dell'Ufficio politico del PCUS, è da ieri capo della segreteria del PCUS, succedendo a Leonid Breznev. Andropov è stato modo un altro passo in avanti nella gerarchia sovietica. Lo ha eletto il Comitato centrale, riunitosi ieri per ascoltare una relazione di Breznev sui problemi alimentari del paese e sul piano per cercare di risolvere da qui al 1990. Il CC ha deciso anche altri spostamenti.

Nei giorni scorsi l'annuncio dell'agenzia «TASS» non ha precisato se Andropov abbandonerà o meno la carica di capo del KGB dopo il suo ingresso in segreteria.

IN PENULTIMA

## I colloqui tra Berlinguer e Marchais ieri a Parigi

PARIGI — Enrico Berlinguer, a capo di una delegazione del Pci comprendente i compagni Gian Carlo Pajetta, membro della direzione e Romano Ledda, del comitato centrale, ha avuto ieri un'intera giornata di colloqui a Parigi con una delegazione del Pcf, condotta dal segretario generale del partito George Marchais e comprendente Maxim Gremetz, della segreteria, e Gerard Streiff, del comitato centrale. L'incontro si è concluso con l'adozione di un comunicato congiunto dei due partiti, che i due segretari Marchais e Berlinguer illustreranno oggi in una conferenza stampa nella sede del Pcf.

Arturo Baroli  
(Segue in ultima)

**Singolare proposta del deputato di destra durante il dibattito sulle liquidazioni**

## L'on. Agostino delle luci rosse

Caro direttore, per i deputati del Pci questi sono giorni (e notti) di battaglia per le liquidazioni e le pensioni, ma anche di noia, perché l'insipienza del governo e l'ostruzionismo radicale e massiccio costringono a lunghe attese di votazioni già scontate in partenza. Ogni tanto, la monotonia viene rotta da qualche imprevisto. Non pensavo mai, però, di ricevere una lettera circolare intitolata Proiezione riservata di film a luce rossa. È stata spedita, come a tutti i colleghi di sesso maschile (non mi sento assolutamente di invitare le nostre colleghe) dal deputato Agostino Greggi, chiamato il pendolare di Montecitorio per essere stato eletto e bocciato più volte, sempre in liste diverse, dalla Dc al Msi.

La lettera dice che è dovere dei parlamentari conoscere qualcuno di questi film, per rendersi conto di quello che succede oggi in Italia, nelle sale cosiddette a luce rossa, e soprattutto di quello che si sta riversando sulla popolazione italiana, e non soltanto sui pochi amatori (di film porno, evidentemente) nelle grandi città. I deputati hanno tutti i doveri verso gli elettori e verso la Nazione di cui siamo rappresentanti, e devono perciò rendersi conto della brutalità di questa aggressione, per reagirvi in modo che l'uomo, e ciascun uomo, possa effettivamente conservare i propri equilibri interiori, spirituali e morali.

Ma come si può combattere il demone senza conoscerlo? Ecco che Agostino Greggi ha visionato, uno per uno, 48 film; ora ci informa che seguire questa alluvione di pornografia e di idiozia è stato parti colmente fastidioso, e ci invita a condividere con lui questa stomachale esperienza. Promette una proiezione speciale, e acclude un elenco di titoli proponendoci di scegliere, ed esonerandoci dal firmare l'indicazione (l'anonimato è garantito). Per avere un'idea della merce, ecco alcuni film fra quelli proposti: Superorgasmo; Pornoammucchiata; Sensi caldi (dal 1° al 400° metro, specificata Greggi); Josephine la viziosa e Candy la superviziosa; Le ninette ingorde e Porno teen agers (parte terminale della prima bobina, il resto non pare abbastanza peccaminoso); poi una serie, come dire, umida: Labbra bagnate, Dolce amore bagnato; e infine, trascurando il resto, il gruppo verginale: La vergine e l'amante, Manie erotiche con una vergine, Violenza carnale per una vergine.

Da circa trent'anni, Greggi prosegua una guerra personale contro i film porno. Intanto, il cinema satirico lo ha preso almeno due volte come personaggio, se ben ricordo. Un caso è l'episodio di Boccaccio '70 in cui Peppino De Filippo, censore di manifesti pubblicitari, cerca con ogni mezzo di vietare un poster in cui lo slogan Bevi latte, il latte fa bene era impresso sopra le poppe prosperose di Anita Ekberg. Il censore, alla fine, sognò di addormentarsi felice tra le due mammelle ingigantite di Anita, ma ne rimane soffocato. L'altro caso è il film Agostino, così intitolato in omaggio esplicito al Greggi, imperdonato da Alberto Sordi, anch'egli censore e moralizzatore, che crea un Ente contro la pornografia a copertura di una rete di case di tolleranza di gran lusso. Ma viene poi scoperto e incarcerato.

Giovanni Berlinguer  
(Segue in ultima)

**Mentre la guerra divampa da Bruxelles non emerge alcuna proposta**

## La CEE rinuncia al suo ruolo

## Continua offensiva aerea argentina contro la flotta: sanguinose perdite

La violenta battaglia dura da più di 48 ore - Gli inglesi estendono la zona sotto il loro controllo - Affondata la fregata «Antelope», aerei abbattuti - Italia e Irlanda non partecipano alle sanzioni, ma esprimono solidarietà a Londra - Risoluzione irlandese all'ONU

### Dai «10» nessuna concreta iniziativa

DEL NOSTRO CORISPONDENTE BRUXELLES — Sette paesi della Comunità europea hanno deciso ieri di prolungare a tempo indeterminato le sanzioni economiche nei confronti dell'Argentina, Italia e Irlanda hanno ribadito, come già una settimana fa a Lussemburgo, di non partecipare più all'embargo, salvo per esportazioni in Argentina di materiale bellico. La Danimarca da parte sua ha riconfermato una decisione su questo argomento di competenza del Parlamento nazionale. I dieci ministri degli Esteri della Comunità si sono ritrovati sul tavolo il problema delle sanzioni, essendo venuta a scadenza la proroga di una settimana decisa alla riunione di lunedì scorso a Lussemburgo. Il ministro inglese Pym ha presentato con la richiesta del rinnovo dell'embargo contro l'Argentina ancora per un mese. La definizione del termine avrebbe permesso di dire all'opinione pubblica inglese che la Comunità aveva superato le esitazioni e aveva optato per una solidarietà piena e senza riserve a fianco della Gran Bretagna. La formula a tempo indeterminato è invece il senso di una formula di compromesso: accontenta la Gran Bretagna che si sarebbe sentita umiliata dal rinnovo per un'altra sola settimana, ma lascia almeno teorica possibilità di revocare le sanzioni anche prima di una settimana se si produssero avvenimenti tali da giustificare la decisione.

Interrogato sulla durata delle contromisure nei riguardi dell'Argentina, il ministro degli Esteri francese Chevesson ha espresso la speranza che essa possa essere breve. In questa atmosfera più distesa, la decisione italiana ed irlandese di disiscarsi dalle sanzioni è stata accolta senza drammi e senza che si rinnovassero le accuse inglesi di tradimento e di «giro di valzer all'italiana».

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

DEL NOSTRO CORISPONDENTE LONDRA — L'offensiva degli aviogetti argentini si è intensificata. «Mirage» e «Sky Hawks» sono tornati ieri ad avvertirsi sulle navi inglesi nella baia di San Carlos nonostante lo sbaramento della contraerea. Il ministero della Difesa afferma che sette aerei argentini sono stati abbattuti e che è stata affondata la fregata britannica «Antelope». Ma a Londra la parola d'ordine è: «Guerra ad oltranza». La campagna per le Falkland proseguirà fino alla riconquista dell'intero territorio. Il governo conservatore è convinto di poter ottenere vittoria completa: la Thatcher vuole recuperare il «possevo fisso» delle isole. Il comando militare ha perciò carta bianca nella scelta di tutte le misure tattiche che si renderanno necessarie a tal fine. Fino a che l'obiettivo non viene raggiunto, ogni appello di pace, richiesta di tregua o tentativo di mediazione — per quanto riguarda Londra — cade nel vuoto. Costi quel che costi marines e paras avanzeranno su Goose Green, Darwin e Port Stanley anche se dovessero incontrarvi la loro Beresina o un'altra Waterloo. A torto o a ragione (in relazione agli sviluppi bellici in corso) il governo conservatore crede di potersi permettere un tremendo, e sempre più pericoloso, atteggiamento da «falco» come non si era visto dall'inizio di questa sconvolgente crisi 53 giorni or sono.

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

DEL NOSTRO INVIAITO BUENOS AIRES — Continuano duri gli scontri alle Malvine. Le notizie di fonte argentina sono abbastanza diverse da quelle che vengono da Londra ed è praticamente impossibile per il cronista capire chi dica la verità. Del resto è stato lo stesso ministro degli Esteri Nicenor Costa Mendez a sostenere che i bollettini di guerra sono sempre stati assolutamente in lite con la matematica. Dunque non resta che riferire quel che dicono le fonti argentine ufficiali ed ufficiose, prendendo le notizie con la dovuta cautela. Ufficialmente lo stato maggiore ha fatto un bilancio delle azioni della giornata di sabato. «Forze argentine: un aereo abbattuto. Forze britanniche: una fregata con gra-

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

vissimi danni; una nave trasporto truppe ed elicotteri con serie avarie; una nave non identificata con diverse avarie ancora non valutate. Ufficiosamente si dice che continua sanguinosa ed accanita la lotta attorno a San Carlos e l'impressione che si ricava è che effettivamente i «marines» inglesi sono riusciti ad assestarsi sul terreno. I militari argentini con cui si riesce a parlare sostengono che «gli aggressori sono accerchiati» su quel pezzo di spiaggia rotto e delimitato da improvvisi rilievi rocciosi e da spaccature profonde che costituisce il limite e la forza degli attaccanti. Difficile — dicono gli argentini — che

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

vissimi danni; una nave trasporto truppe ed elicotteri con serie avarie; una nave non identificata con diverse avarie ancora non valutate. Ufficiosamente si dice che continua sanguinosa ed accanita la lotta attorno a San Carlos e l'impressione che si ricava è che effettivamente i «marines» inglesi sono riusciti ad assestarsi sul terreno. I militari argentini con cui si riesce a parlare sostengono che «gli aggressori sono accerchiati» su quel pezzo di spiaggia rotto e delimitato da improvvisi rilievi rocciosi e da spaccature profonde che costituisce il limite e la forza degli attaccanti. Difficile — dicono gli argentini — che

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

### Europa vuota, in crisi profonda

È davvero un brutto risultato quello della riunione di ieri a Bruxelles. E non si capisce proprio come il ministro Colombo possa essersi detto soddisfatto. Di cosa? Del fatto che la riunione si sia conclusa addirittura senza un comunicato per paura di mettere nero su bianco le decisioni? Oppure della differenza — che pare grossa — tra l'impegno che sabato scorso Palazzo Chigi aveva assunto per promuovere un'iniziativa europea e le generiche formulazioni sul negoziato espresse per ornare la solidarietà con il governo della signora Thatcher? Che razza di volto è quello che l'Europa ha rivelato ieri, nelle stesse note in cui in fondo all'Atlantico la guerra bruciava uomini e valori?

Non è difficile trovare le risposte: con questa scelta non si aiuta in alcun modo una soluzione negoziata del conflitto delle Falkland; nello stesso tempo la crisi della CEE assume una dimensione ancora maggiore. È difficile pensare che le parole: si è infatti per esprimere una solidarietà incondizionata al meno «europeista» dei governi europei, quello che interpreta la convivenza nella Comunità come un puro e semplice mercato di ricambi sui prezzi agricoli e sul bianco; quello che ha finito — con i suoi continui ricatti — per tendere le strutture del suo sistema alla loro ingovernabilità; quello che ha mostrato di avere una considerazione del suo ruolo di mediatore da non chiedere loro subito — non appena l'Argentina aveva consumato il suo atto di forza — una solida base di ristabilire il diritto internazionale, ma da finire con l'esigere un appoggio incondizionato del governo della prova di forza militare. La Thatcher aveva forse sentito il bisogno di consultare i governi di Roma, di Parigi o di Bonn quando ha fatto saltare la «task-force»? Ecco, proprio a questo «europeismo» ieri si è dato il colpo di Costicché da oggi il mondo è autorizzato a pensare che la flotta impegnata nella guerra alle Falkland non è che un esercito di rappresenti, almeno moralmente, l'intera Europa. E davvero un bel risultato. Soprattutto se si considera che il compromesso di fondatissimo — che la decisione di ieri sia frutto di un vero e proprio baratto sui prezzi agricoli. Staremo a vedere se la Gran Bretagna continuerà ad agitare i suoi ricatti sulla questione più importante del Mercato comune. Anche questa non pare una grande prova di «europeismo»: esorcizzare i problemi strutturali della Comunità non significa certo risolverli, ma al contrario aggravarli ancora, con ogni probabilità, con una possibile riforma.

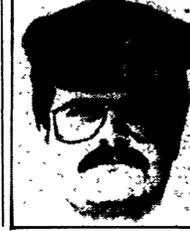
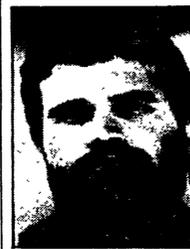
Tutto ciò ci dice la giornata di ieri: con un'aggravante, che una guerra è in corso, che poteva essere evitata, che si poteva agire per bloccarla e che ancora ieri — a prescindere dal torto e dalle ragioni iniziali — c'era molto da fare: porre alle parti in conflitto che è giunto il momento di cessare il fuoco e di trattare. Non è stato fatto. L'Europa ha perso un'altra occasione e, perdendola, ha aggravato tutti i suoi problemi. Problemi che in ogni caso si riproporranno subito perché è impensabile che la crisi delle Falkland possa risolversi sul terreno militare.

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

**Umberto Catabiani, sfuggito al blitz della liberazione di Dozier**

## Ucciso capo delle Br toscane in una sparatoria con la Ps

A Viareggio il terrorista ha sparato tra la gente decine di colpi di pistola - Ferito, è fuggito in moto - Il secondo scontro a fuoco si è verificato nei pressi di Pisa



PISA — Il corpo di Catabiani viene trasferito all'obitorio. Accanto due esegnatiches del brigatista

DEL NOSTRO INVIAITO PISA — Umberto Catabiani, uno dei capi colonna delle Br, amico di Giovanni Senzani, sfuggito al blitz per la liberazione di Dozier e alla cattura dei suoi carcerieri, è stato ucciso ieri dopo un rocambolesco e drammatico inseguimento e un conflitto a fuoco in due tempi con la polizia. Sono circa le 8 del mattino. Una segnalazione arriva al commissariato di Viareggio. Tre pattuglie di agenti tra cui una su un'auto civetta raggiungono la vecchia stazione al Varignano, una zona popolare dove qualche tempo fa venne scoperta una base di Prima Linea. La segnalazione è esatta. Umberto Catabiani si trova nei pressi della stazione,

probabilmente aspetta un complicato. Capisce di essere stato individuato e estrae immediatamente una pistola calibro 9 lungo e comincia a sparare all'impazzata. Gli agenti dell'auto civetta balzano a terra, si riparano dietro la vettura rispondendo al fuoco con le loro mitragliette. Decline di colpi, almeno una cinquantina vengono sparati tra la gente terrorizzata; un proiettile colpisce Catabiani il quale, però, riesce a fuggire facendo perdere le tracce, lasciando sul posto la calibro 9.

Scatta immediatamente l'allarme; arrivano decine di agenti da Pisa, Lucca e Viareggio. Inizia una gigantesca caccia all'uomo, alla quale partecipa anche un elicottero. Alcuni testimoni hanno visto fuggire il brigatista lungo la ferrovia, molto probabilmente si è impossessato di un ciclomotore posteggiato dietro la stazione, riuscendo a darsi alla fuga. Ma a mezzogiorno Catabiani viene nuovamente segnalato sulla strada provinciale che da Vecchiano porta a Fioletto, nei pressi di Pontassierchio.

Giorgio Sgherri  
(Segue in ultima)

DEL NOSTRO INVIAITO PISA — Umberto Catabiani, uno dei capi colonna delle Br, amico di Giovanni Senzani, sfuggito al blitz per la liberazione di Dozier e alla cattura dei suoi carcerieri, è stato ucciso ieri dopo un rocambolesco e drammatico inseguimento e un conflitto a fuoco in due tempi con la polizia. Sono circa le 8 del mattino. Una segnalazione arriva al commissariato di Viareggio. Tre pattuglie di agenti tra cui una su un'auto civetta raggiungono la vecchia stazione al Varignano, una zona popolare dove qualche tempo fa venne scoperta una base di Prima Linea. La segnalazione è esatta. Umberto Catabiani si trova nei pressi della stazione,

probabilmente aspetta un complicato. Capisce di essere stato individuato e estrae immediatamente una pistola calibro 9 lungo e comincia a sparare all'impazzata. Gli agenti dell'auto civetta balzano a terra, si riparano dietro la vettura rispondendo al fuoco con le loro mitragliette. Decline di colpi, almeno una cinquantina vengono sparati tra la gente terrorizzata; un proiettile colpisce Catabiani il quale, però, riesce a fuggire facendo perdere le tracce, lasciando sul posto la calibro 9.

Scatta immediatamente l'allarme; arrivano decine di agenti da Pisa, Lucca e Viareggio. Inizia una gigantesca caccia all'uomo, alla quale partecipa anche un elicottero. Alcuni testimoni hanno visto fuggire il brigatista lungo la ferrovia, molto probabilmente si è impossessato di un ciclomotore posteggiato dietro la stazione, riuscendo a darsi alla fuga. Ma a mezzogiorno Catabiani viene nuovamente segnalato sulla strada provinciale che da Vecchiano porta a Fioletto, nei pressi di Pontassierchio.

Giorgio Sgherri  
(Segue in ultima)

## Cianfanelli: i soldi delle rapine per finanziare Metropoli

Clamorose conferme al processo Moro dal «pentito» Cianfanelli: la rivista dell'autonomia «Metropoli», facente capo a Pace e Piperno, fu fondata con i soldi di decine di rapine compiute ai nord dagli ex aderenti al «CCORRI» che costituirono poi il cervello occulto della stessa Autonomia. Cianfanelli ha anche confermato che Pace e Piperno incontrarono più volte il br Morucci prima, durante e dopo il sequestro Moro. Cianfanelli ha così concluso la sua deposizione. Questa mattina toccherà a un altro «pentito», Carlo Brogi.

A PAGINA 5

## Crollano in Borsa anche le società che fanno profitti

Le quotazioni della borsa valori sono scese ieri del 4,5%. Il titolo di una società ricca e famosa, come le «Assicurazioni Generali», ha registrato 6.200 lire di perdita, scendendo a 128 mila lire (contro le 160 mila raggiunte l'anno scorso). Una azione FIAT, società che ha annunciato di recente importanti profitti, costava ieri 1.699 lire, molto meno di uno o due anni addietro. Una azione Montedison costava 116 lire, la metà del valore stimato pochi mesi fa.

A PAGINA 7

# Le novità nelle tesi e nello statuto FGCI dopo il recente congresso di Milano

Autonomia, libertà da matrici ideologiche, centralismo democratico e carattere federativo - Netto rifiuto della logica dei blocchi - Previste consultazioni di massa

MILANO — Il ventiduesimo congresso nazionale della FGCI si è concluso con la rielezione del segretario Marco Fumagalli. In precedenza i 635 delegati dei giovani comunisti avevano approvato lo statuto dell'organizzazione e il documento di tesi, apportando significative modifiche alla regola di vita interna che negli obiettivi politici, soprattutto sui temi internazionali. Nello Statuto si conferma l'autonomia del partito, non vi sono riferimenti a matrici ideologiche, quindi i riferimenti al marxismo-leninismo, si ribadisce il metodo del centralismo democratico e si sancisce il carattere federativo dell'organizzazione; queste sostanziali novità dello Statuto, 2 i giovani comunisti continueranno dunque a riconoscersi nella strategia del PCI ma nel rispetto delle reciproche autonomie.

Non più educazione degli iscritti al marxismo-leninismo, ma una battaglia per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia e per affermare le idee di pace, di progresso e di libertà. Unico organismo dirigente eletto dal congresso è il Consiglio nazionale che ha confermato nella carica di segretario Marco Fumagalli. Successivamente il Consiglio nazionale si riunirà per eleggere il Comitato direttivo nazionale e gli organismi esecutivi. Tutti gli organismi dirigenti, nazionali e locali, e l'intera organizzazione regoleranno la propria attività secondo il metodo del centralismo democratico. In caso di scelte di particolare importanza gli organismi dirigenti saranno tenuti a consultazioni di massa e dirette degli iscritti. Il quadro delle innovazioni in direzione di una maggiore

democrazia interna e completato dal carattere federativo che si è data la FGCI. Accanto ai circoli funzioneranno centri di iniziativa politica su questioni specifiche, mentre centri di coordinamento delle attività si spostano dalle vecchie federazioni ai comitati cittadini e alle zone. Circa le tesi, il congresso ha modificato la posizione della FGCI a proposito della presenza dell'Italia nella NATO approvando un emendamento in cui si dice che all'interno della proposta politica del superamento dei blocchi va considerata la questione dell'uscita di certi paesi (fra cui l'Italia) dalle rispettive alleanze (NATO e Patto di Varsavia) in modo contestuale alla costituzione di un'area denuclearizzata e non allineata che comprenda l'Italia e i paesi balcanici.

# LIQUIDAZIONI

L'ostruzionismo e il ricorso al voto di fiducia hanno impedito ulteriori miglioramenti - In settimana a Palazzo Madama si dovrebbe concludere l'iter - Toccherà poi alla Corte di Cassazione decidere sul referendum

# Oggi la Camera vara la nuova legge Subito dopo se ne occuperà il Senato

RCMA — La Camera voterà questa sera le nuove norme sulle liquidazioni e le pensioni. Lo farà a tarda sera, a conclusione di un dibattito esaurientemente lungo (si compriranno nove giorni e nove notti di seduta-fiume) eppure del tutto vano dal momento che all'assemblea di Montecitorio, stretta tra l'incudine dell'ostruzionismo radical-missino ed il martello dei voti di fiducia governativi, è stato in effetti impedito qualsiasi libero confronto di merito, con l'imposizione di un assurdo prendere o lasciare, sul testo uscito dalla commissione Lavoro. Certo, in quella sede era stato possibile migliorare sensibilmente le norme elaborate dal Senato, che a sua volta aveva completamente riscritto — inserendo per esempio ex novo il capitolo dei miglioramenti pensionistici — l'originario testo presentato dal governo pen-

partito con tanto irresponsabile ritardo da avere alimentato la violenta campagna ispirata dalla Confindustria e tesa a ritardare a tal punto la definizione del provvedimento da rendere inevitabile il referendum del 13 giugno. Eppure, proprio le indicazioni scritte dal dibattito d'aula di questi giorni (indicazioni sterilizzate dalla pervasiva spirale dello scontro frontale) hanno ampiamente dimostrato che era non solo possibile ma realistico apportare ai cinque articoli del provvedimento una serie di ulteriori aggiustamenti per rendere la nuova normativa più giusta, più razionale, più coerente con le esigenze dei lavoratori e dei pensionati. Essi sanno chi ringraziare se questo non è avvenuto.

Comunque la partita referendum non si deciderà neppure quando la Camera — scoccate le ormai tradizionali 32 ore di dibattito

al quinto ed ultimo articolo, superate altre cinque ore di discussione su decine di ordini del giorno strumentali, e scavalcato anche l'ultimo ostacolo delle dichiarazioni di voto sul complesso della nuova normativa — giungerà alla sua fine finale segreto sul provvedimento. Esso infatti dovrà a questo punto essere trasmesso per un nuovo esame al Senato, da dove era partito ma dove torna per la sanzione delle modifiche miglioratrici imposte dai deputati comunisti. Vero è che il regolamento di Palazzo Madama consente di ridurre (e così più drasticamente di quanto non facciano le stesse nuove disposizioni regolamentari della Camera) i tempi del rinnovato ostruzionismo MSI-PR, ma questo non impedirà che per la definitiva approvazione della legge si debba inevitabilmente attendere «almeno» la fine del-

la settimana. E neppure il voto-bis del Senato sarà ancora formalmente sufficiente per vanificare il referendum: a decidere questo deve essere la Corte di Cassazione, dopo un esame di merito delle nuove norme. Quando e come si pronuncerà la suprema corte? I tempi per una decisione ci sono, allo stato dei fatti. Ed anche i margini, le condizioni che riconosce nel travagliato provvedimento un mezzo idoneo a considerare superata la scelta referendaria alla quale comunque, se ci sarà, i comunisti andranno dando indicazione per il sì alla abrogazione delle disposizioni del '77 sul congelamento degli scatti della scala mobile.

In effetti la nuova legge — questo è il punto decisivo — stabilisce il ripristino, sia pure graduale, dei 175 punti di contingenza, e crea d'ora in poi una struttura completamente nuova dell'indennità di fine lavoro che da salario differito si trasforma in una sorta di prestito costante, seppur insufficiente, rivalutato. Le altre innovazioni non fanno parte della vicenda giuridica, ma del bilancio politico, di questa lunga corsa contro il tempo e della battaglia per ottenere una legge giusta che risarcisca e tuteli tutti i lavoratori dipendenti. E a fare questo bilancio politico sono andati in pensione tra il '77 e questi giorni, ad essi comunque la vittoria dei sì al referendum non darebbe assolutamente nulla — ed in favore dei quali i comunisti avevano proposto un aumento forfettario e proporzionale delle pensioni. Ma il capitolo non è chiuso: il PCI lo riaprirà tra poche settimane, in sede di discussione della riforma delle pensioni che la Camera è impegnata a varare prima dell'estate.

g. f. p.

# LETTERE all'UNITÀ

## Certo, la libertà non ha per tutti lo stesso significato

Cara direttore, da circa otto anni esiste nel mio comune un'industria calzaturiera denominata Panfil Winnetoj S.p.A. Molte persone della zona hanno potuto trovare in essa un mezzo per lavorare stando vicini alla loro casa e per questi motivi tutti o quasi tutti non hanno mosso dito di fronte alle assunzioni avvenute non tramite l'Ufficio di collocamento, come prevede la legge, ma tramite i salotti di questo o quel personaggio della DC, di fronte ai quali i poveri disgraziati che cercavano un posto di lavoro dovevano inchinarsi e lasciare da parte tutta la loro dignità. Ora questa azienda occupa circa 1000 operai, la maggior parte dei quali giovani al di sotto dei 18 anni. Gli operai che hanno la fortuna-sfortuna di lavorare in questa azienda si trovano in una condizione assurda. Infatti all'interno di questa fabbrica vi sono ancora sistemi medievali: manca il sistema di lavoro a qualsiasi forma di libertà e persino all'orario. I comunisti hanno il compito di controllare tutte le mosse degli operai. Nessuno percepisce la busta paga. Mai effettuato nessun controllo medico preventivo (tempo fa una ragazza per colpa della colla ha perso la vista). Nonostante tutto questo l'anno scorso, in occasione del secondo del titolare, Antonio Filogrona, ogni operario lasciò 100.000 lire della sua paga per contribuire a pagare il riscatto ai rapitori, per contribuire cioè a far riacquistare al titolare la propria libertà. Libertà che evidentemente non per tutti ha lo stesso significato. E mi occupo da circa quattro mesi 20 lavoratori dell'azienda, la maggior parte donne, si sono iscritti al sindacato CGIL. La prima che si era iscritta è stata subito licenziata. Per gli altri, dopo tanti tentativi tesi a far firmare la controlegge con vari mezzi, è stata creata una linea di lavoro apposta: così gli iscritti al sindacato si trovano ora a lavorare, isolati dagli altri, in condizioni estremamente dure, con ritmi assurdi, in un ambiente che non si può descrivere e sotto il continuo ricatto di perdere da un giorno all'altro il posto di lavoro. Proprio il giorno del barbaro assassinio del compagno Pio La Torre, infatti, il delco sindacale è stato licenziato in tronco senza nessun motivo. Il sindacato ha aperto un fondo di solidarietà per questi operai licenziati; noi comunisti abbiamo lanciato una campagna di mobilitazione continua. C'è il bisogno però che questi fatti abbiano un eco più ampia di quella che possiamo attribuirne noi, visto che la stampa locale per motivi facilmente individuabili ha deciso di calare un velo di omertà su questa vicenda scandalosa. ERNESTO ABATERUSSO (Pattù - Lecce)

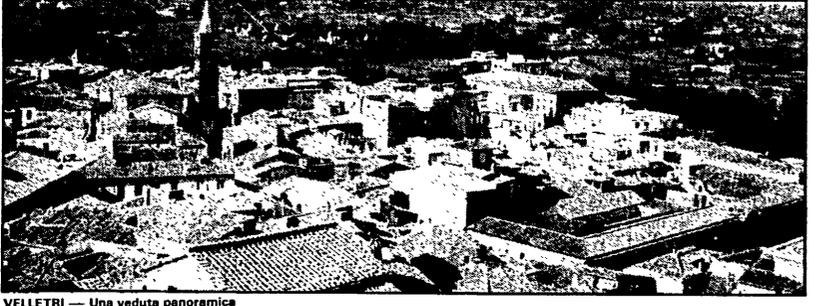
splendido riconoscimento perchè in conflitto con gli schemi consolidati del nostro vivere. Noi siamo totalmente immersi in un sistema di droghe legali del quale si ha in genere scarsa consapevolezza. Con queste droghe conviviamo abbastanza tranquillamente, non ci turbano, anzi ci sono diventati quasi familiari. Pensiamo all'alcol e al tabacco, nonché all'uso che si fa dei cosiddetti «tranquillanti». Siamo invece totalmente sprovvisti in materia di oppiacei e loro derivati. Conseguentemente, abbiamo verso il drogato un atteggiamento che oscilla tra la diffidenza e la curiosità, per giungere perfino all'indifferenza. Quest'ultimo è un atteggiamento da combattere se non vogliamo rischiare di assuefarci al problema droga e quindi accettarla come qualcosa di inevitabile. Occorre mobilitare tutte le forze possibili, specialmente un partito come il nostro che ha lottato e lotta per una migliore qualità della vita. Un fenomeno come la tossicodipendenza non può ridursi a un problema di competenze specialistiche, sanitarie-assistenziali, ma comporta la riflessione sui valori, sugli orientamenti ideali, sulle scelte di fondo, in breve, sulla cultura dei giovani drogati e della società che li esprime.

GRAZIANA BORTOLAI (Modena) Era meglio pubblicarli qualche mese fa. Cara Unità, sono un tecnico iscritto da molti anni alla CGIL e al PCI. Ho letto con grande interesse gli articoli dei compagni Galgano e Barcellona sulla cogestione, sul sindacato, sul modello tedesco. Li ho trovati tutti e due molto interessanti, ma perché non sono stati pubblicati qualche mese fa, quando stavamo discutendo di queste cose nei nostri congressi in preparazione del Congresso nazionale della CGIL? Ed ora che cosa succederà? Il PCI adoterà una linea diversa dalla CGIL che ha respinto le ipotesi di cogestione così come le intende almeno il sindacato tedesco e Giorgio Benvenuto in Italia? Oppure potranno discutere anche i lavoratori in preparazione della conferenza nazionale? Detto questo, sia chiaro che io ad ogni modo credo che il fatto di ospitare nei pareri diversi sul nostro giornale sia un bene, per renderlo più interessante e per aumentare la diffusione. LEO GILARDI (Milano) L'ingresso della Spagna apre un problema di riequilibrio? Cara Unità, pare che la notizia del sì del Parlamento all'ingresso della Spagna nella NATO sia stata trattata male: tre colonne in penultima pagina. Per quanto riguarda il merito dell'articolo, mi appaiono condivisibili quasi tutti gli argomenti esposti dal compagno Rubbi contro i comunisti, soprattutto la rottura degli equilibri fra i due blocchi e la pericolosa estensione geografica della NATO. Ma mi pare debba la prospettiva che viene indicata alla nostra azione di comunisti, alla luce di questo fatto nuovo. Dice infatti il compagno Benvenuti che ora non dobbiamo rifugiarsi nel neutralismo, che sarebbe velleitario, o in un disimpegno unilaterale, che sarebbe inconcludente e destabilizzante; bisognerebbe invece impegnarsi a ricercare le necessarie convergenze perché l'Italia dia il suo contributo affinché prevalega il negoziato. A me pare poco. Noi dobbiamo essere conseguenti. Anzi fa il nostro Partito ha cambiato posizione sulla NATO perché, si dice, non è cambiata la situazione. Si sono aperti i dialoghi tra «eletti» dell'Unità e di altri quotidiani, una gara per dimostrare che è più bravo. Ma, in questo caso, paghiamo loro le spese postali; però il nostro giornale deve essere leggibile. Occorre sempre contare i lettori sono i militanti, i democratici. Teniamo conto che sono poi quelli che non comprendono il linguaggio degli intellettuali, a sacrificare le giornate domenicali per andare a diffondere l'Unità. Come a diffondere l'Unità, mi trovo sempre con militanti che molti articoli del nostro giornale non hanno capito. GIANCARLO LORA (Bordighera - Imperia) «Dal mio posto di lavoro assisto alla sfilata dei ragazzi che si drogano...» Cara Unità, ormai quasi giornalmente dal mio posto di lavoro assisto alla sfilata di ragazzi sempre più giovani che si ritrovano dietro la chiesa dell'Arista, in piazza Matteotti, e lì, accovacciati, compiono il macabro rito del «buco». Quando scorgo dal mio ufficio questo andirivieri di ragazzi che lentamente si autodistruggono, provo un senso di profonda angoscia, di impotenza per un dramma che, purtroppo, anche nella nostra Modena sta assumendo proporzioni sempre più vistose. Perché droga? Io credo che a questo interrogativo neppure le persone considerate «esperte» possano granché rispondere da dietro un tavolo. Credo che una risposta possa darla solamente coloro che ci stanno dentro: i tossicodipendenti, coloro cioè che vivono situazioni spesso drammatiche e così radicalmente diverse — in apparenza — da quelle della maggioranza delle persone. Ci si chiede spesso come mai la droga sia presente nelle nostre attività e come mai sia così difficile combatterla la diffusione. Anzitutto dobbiamo ricordarci che la droga non è «una maledizione divina» né tantomeno «una misteriosa «visita» di un angelo» emanata dalle nostre strade. La droga è una «merce» prodotta e distribuita per trarre profitti ad opera di un mercato complesso, di dimensioni internazionali. Combattere veramente lo spazio della droga significa attaccare interessi di miliardi e miliardi che boss mafiosi — protetti da intralazzi politici — accumulano sulla pelle dei nostri giovani. Oggi poi, con l'esplosione delle enormi contraddizioni insite in questa società, le nuove generazioni sono così più esposte in quanto i loro nuovi bisogni non trovano e-

# Velletri «rossa» al voto del 6 giugno

I risultati conseguiti dalla giunta PCI-PR. Boom dei servizi ma l'agricoltura resta il settore trainante Non c'è criminalità

Un'economia forte scossa ora dai colpi della crisi



VELLETRI — Una veduta panoramica

Dal nostro inviato VELLETRI — La scelta è fra due strade: via dei Laghi o Statale Appia. Se si percorre questa, rinunciando al panorama, colpisce subito una casa. Passato Clampino con l'aeroporto, Albano e Aricia e Genzano arrivano una dopo l'altra. Quasi una dentro l'altra. I cartelli blu dei tre comuni non interrompono mai la fila delle costruzioni: è come un unico lunghissimo agglomerato urbano. Poi, per una decina di Km, solo poche ville sparse, alcune trattorie, e ancora sempre una bianca e rossa di un ripetitore tv. Ed ecco Velletri. Dei Colli Albani è il centro più grande: 43 mila abitanti. Ma se ne sta, sul versante sud del catino del cratere, staccata dal resto dei Castelli romani. È un po' un'altra realtà. Quella mancata di Km si sentono, non solo sulla cartina geografica. Il 6 e 7 giugno i velletrani — 31 mila elettori — vanno alle urne, per rinnovare il consiglio comunale. L'assemblea uscente è così formata: 14 seggi al PCI, 12 alla DC, 8 al PRI, 3 al PSDI, 2 al PSDI e uno al MSI. In carica c'è: PCI e PRI. Sindaco e vicesindaco, due geometri: un repubblicano e un comunista. Prima ci furono un bicolore DC-PRI e un'amministrazione di larghe intese. Nel passato più lontano, un'alleanza di governi: laici, di sinistra (nel '52 conquistò il Municipio la lista «Vanga e Stella»), di centrodestra, ancora di sinistra, di centrosinistra. In paese tutti i partiti hanno una sede. I comunisti (900 iscritti) due sezioni, una nel centro storico e una per la campagna dove — mercoledì Natta si è incontrato coi contadini ai Cinque Archi — si faceva il 60% dei voti. Una forza di massa, consolidata, per un partito che va ancora di casolare in casolare. I Castelli sono zona «rossa» da sempre. Ma Velletri è an-

che una roccaforte repubblicana. Nell'immediato dopoguerra il PRI prese addirittura 21 seggi su 40. Raccoglie questa, rinunciando al panorama, colpisce subito una casa. Passato Clampino con l'aeroporto, Albano e Aricia e Genzano arrivano una dopo l'altra. Quasi una dentro l'altra. I cartelli blu dei tre comuni non interrompono mai la fila delle costruzioni: è come un unico lunghissimo agglomerato urbano. Poi, per una decina di Km, solo poche ville sparse, alcune trattorie, e ancora sempre una bianca e rossa di un ripetitore tv. Ed ecco Velletri. Dei Colli Albani è il centro più grande: 43 mila abitanti. Ma se ne sta, sul versante sud del catino del cratere, staccata dal resto dei Castelli romani. È un po' un'altra realtà. Quella mancata di Km si sentono, non solo sulla cartina geografica. Il 6 e 7 giugno i velletrani — 31 mila elettori — vanno alle urne, per rinnovare il consiglio comunale. L'assemblea uscente è così formata: 14 seggi al PCI, 12 alla DC, 8 al PRI, 3 al PSDI, 2 al PSDI e uno al MSI. In carica c'è: PCI e PRI. Sindaco e vicesindaco, due geometri: un repubblicano e un comunista. Prima ci furono un bicolore DC-PRI e un'amministrazione di larghe intese. Nel passato più lontano, un'alleanza di governi: laici, di sinistra (nel '52 conquistò il Municipio la lista «Vanga e Stella»), di centrodestra, ancora di sinistra, di centrosinistra. In paese tutti i partiti hanno una sede. I comunisti (900 iscritti) due sezioni, una nel centro storico e una per la campagna dove — mercoledì Natta si è incontrato coi contadini ai Cinque Archi — si faceva il 60% dei voti. Una forza di massa, consolidata, per un partito che va ancora di casolare in casolare. I Castelli sono zona «rossa» da sempre. Ma Velletri è an-

no. «Abbiamo conservato — dice il compagno Tito Ferrerri, consigliere provinciale — le caratteristiche di centro agricolo, di mondo un po' chiuso». Il vanto sono le cantine sociali. Quella leader — si chiama Co.pro.vi. — associa 600 produttori, ha 30 dipendenti, ed esporta in mezza pianeta: Ceco, Svizzera, Usa, Canada. Ora i suoi vini «doc» si stanno affacciando persino in Africa. È un'azienda sana, che regge alla crisi. Ma parlando col dirigente e con l'entomologo Franco Morandini, si scopre che ha anche problemi seri. Vantano, si, 15 silos per complessivi 70 mila quintali. «Però abbiamo tanti macchinari vecchi e vasche che hanno più di 30 anni». E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie, ma sotto sotto c'è. L'agricoltura tiene ma offre poche prospettive. E così l'immagine del centro tutto sommato abbastanza ricco, del paese che riesce a restare fuori dalla crisi, piano piano comincia a sfumare. Viene la siccità, Velletri. Piuttosto una realtà più sfaccettata, con chiari e scuri. Dove la crisi non si vede in superficie,

**Enrico Berlinguer compie oggi 60 anni**  
 «Eurocomunismo» e «compromesso storico»: ecco come le due strategie legate alla sua direzione si sono innestate nel patrimonio di cultura e di politica della tradizione comunista italiana

# Continuità e innovazione nella politica del PCI

IL FATTO che Enrico Berlinguer compie sessant'anni mi fa impressione, e penso che la faccia a molti, tanto è in noi fitta, nella mente e nell'animo, l'immagine di lui giovane — per giunta dall'aspetto dimesso e schivo — chiamato ad un'alta responsabilità dirigente pubblica: chiamato a succedere a Luigi Longo e a Palmiro Togliatti nella guida del grande, influente e prestigioso partito comunista italiano. Egli si è distinto per l'ascolta e lucida obiettività con cui ha saputo guardare alle realtà e vicende del mondo contemporaneo: quelle dei paesi socialisti, quelle dei paesi capitalisti, quelle del terzo e quarto mondo. A ciò ha corrisposto uno stile che rifugge dalla ricerca di effetti oratori, ma un modo di parlare e di presentarsi discreto ed essenziale.

Certo, anche l'età conta. Enrico è stato eletto vicesegretario del partito al Congresso di Bologna, nei primi mesi del '69. Allora aveva quarantasette anni. Luigi Longo — colpito da uno spasmo cerebrale, dopo la drammatica tensione provocata dai fatti di Cecoslovacchia — e poteva ancora assicurare, come fece per molti anni, il contributo della sua lucida e penetrante visione politica; ma, di fatto, sul vice-segretario, Enrico Berlinguer, cadeva il compito principale dell'attività dirigente del partito. A quella carica, con tali funzioni, Enrico Berlinguer fu proposto, alla fine del '68, da una commissione diretta da Agostino Novella. Berlinguer resistette alla proposta. E ciò non perché — io credo — egli non sia ambizioso; ma perché egli è ambizioso nel senso migliore della parola e cioè nel voler fare bene ciò che gli è stato affidato. Se dovesti suggerire gli adattare un motto, gli consigliere la shakespeareana risposta di Kent a Re Lear: «I do profess to be no less I seem» («Io faccio professione di non essere meno di quello che sembro»), che ben si attaglia al suo stile e al suo modo di essere.

Berlinguer dapprima resistette, poi, di fronte alle pressioni di tanti, acconsentì, con l'atteggiamento di chi dice: «I mi sobbarco». Vi era in lui un alto e severo senso di responsabilità, un giunglone, credo, ad una nostalgia per ciò che lasciava: più tempo libero da dedicare alla famiglia, allo sport, a letture e studi, anche filosofici, meno direttamente impegnati. Giacché Enrico Berlinguer, che spesso appare come un uomo austero, è invece uomo che ama tutte queste cose, e nel rapporto immediato, amichevole, manifesta spesso un divertito umorismo, un'affettuosa comprensione, una gentilezza squisita.

Se bene Enrico avrebbe desiderato che il suo sessantesimo genetliaco passasse inosservato, sotto silenzio. Ma ciò non era possibile. E sono però sicuro che egli capisce il mio imbarazzo e, insieme, la sincerità con cui scrivo di lui, porgendogli gli auguri di tutto il partito, esprimendogli in questa ricorrenza la stima, la fiducia, l'affetto profondi dei comunisti italiani (per non parlare della stima, della considerazione, dell'affettuosa simpatia che di lui hanno tanti altri, non solo italiani).

Dopo oltre dieci anni di direzione del PCI del compagno Berlinguer si potrebbe farne un bilancio ma non è questa l'occasione. Qualcosa, però, di oggettivo, che non appare controverso, si può e si deve, pur brevemente e schematicamente, ricordare e rilevare.



Enrico Berlinguer con Togliatti al congresso dei giovani comunisti nel '47

sti trova espressione e conferma. Nelle elezioni regionali e amministrative del '75, il partito ha raggiunto il 33%, è stato conquistato dalle forze di sinistra il governo di grandi regioni e di grandi città. È stato, questo, il grande balzo, seguito dall'alteriore avanzata del '76 (quando nel Mezzogiorno il nostro partito ha visto crescere i suoi voti in misura sorprendente e straordinaria), che ci ha portato a raggiungere il 34,44% del voto. Certo, tutti pensiamo al fatto che, poi, nel '79, siamo andati indietro. Non è questa la sede per discutere ancora di ciò. Il partito ne ha avuto tempo discusso con animo autocritico ma severo. Sta di fatto, tuttavia, che nel '79 ci siamo attestati (tra Camera e Senato) sul 31% dei voti. Il balzo in avanti, dunque, c'è stato, e rilevante.

Ma non è questo l'aspetto più significativo dello sviluppo del partito e della sua politica. E' stato l'effetto di un tenace ed impegnato lavoro di orientamento, di contributo dato dai comunisti alle lotte del lavoro, alle battaglie per la pace, per la difesa della democrazia, contro il terrorismo e la mafia, per il risanamento della vita pubblica: di un tenace e impegnato lavoro di organizzazione e costruzione delle organizzazioni di base del partito e, in generale, del contributo dato dai comunisti all'attività e costruzione degli organi della vita democratica a tutti i livelli. Questo è l'elemento permanente, l'asse, della forza e delle peculiari caratteristiche del PCI, ed è anche la condizione prima e il fattore propulsivo principale del suo rinnovamento, in quanto assicura il contatto quotidiano con le masse di lavoratori e del popolo. Enrico Berlinguer ha dato sempre grande attenzione a tale lavoro del partito, all'attività quotidiana, alla

che di giudizio, nei confronti del PCUS, della realtà dei paesi socialisti, della loro politica; ed ha elaborato e pratica una concezione nuova dell'internazionalismo. Sono argomenti che sollevano problemi complessi. È un fatto, che nel mondo, Enrico Berlinguer rappresenta questa ispirazione e questa linea del PCI: questa decisiva novità. E bisogna riconoscere che egli ha portato avanti un tale rinnovamento con coraggio e fermezza.

Berlinguer è l'uomo del «compromesso storico». Confesso che la definizione non mi è mai piaciuta molto. Del resto non è stata voluta, decisa: è un'espressione uscita dalla penna di Enrico, quando scrisse gli articoli lampi, forti, giusti, sugli insegnamenti da trarre dalla tragica esperienza cilena. Un'espressione che ha avuto fortuna. Pure questo fondamentale argomento è molto complesso, si presta a discussioni, richiede approfondimenti. Voglio qui solo ricordare che lo stesso Berlinguer ha ripetutamente insistito sul concetto che la linea del «compromesso storico» è cosa del tutto diversa dai problemi di formazione di maggioranze di governo, dalla collocazione del PCI, che oggi è quella di un'opposizione vigorosa e intransigente, necessaria per promuovere l'alternativa democratica. E sempre Berlinguer ha insistito che «compromesso storico» non è la linea rivolta ad un incontro, ad un accordo di potere (come si è voluto interessatamente travisare e stravolgerla) tra PCI e DC sulla testa dei socialisti e di altre forze democratiche laiche.

Quale è invece l'essenziale e decisivo, della strategia (o della linea, o del metodo) del «compromesso storico»? È nella consapevolezza che nella storia italiana, nelle sorti della democrazia italiana, nelle prospettive di una trasformazione della nostra società sulla via di una democrazia sempre più effettiva e piena, e quindi, sulla via della democrazia e del socialismo — decisive sono due componenti, e i loro rapporti: il movimento operaio e socialista, socialista e tutte le forze che si richiamano al movimento operaio e al socialismo, e le forze laiche democratiche e progressiste) e il movimento cattolico (in tutta la sua complessità, e quindi, anche come mondo cattolico). È tema antico, centrale, per noi comunisti, fin da Livorno, fin dall'epoca di Gramsci; è asse della politica di Togliatti. Berlinguer ha avuto il merito di rilanciarlo con grande chiarezza e vigore.

Berlinguer si è mosso nel solco della grande tradizione del PCI: rinnovamento nella continuità. Anche nell'opera sua, fin qui svolta, una ricostituzione critica, porterebbe a individuare, naturalmente, difetti o comunque elementi e momenti discutibili. E tuttavia, oggi, si deve riconoscere che egli, pur nella continuità, ha saputo guardare avanti, con vigile sensibilità, alle realtà ed esigenze nuove. Nel tempo stesso si è sempre impegnato — dandosi per primo l'esempio col suo lavoro, con la sua vita — per conservare ed accrescere tratti e dati essenziali ed irrinunciabili del partito nuovo di Togliatti: partito di massa e di lotta, formazione politica laica, costruttiva e sempre tesa a promuovere battaglie di massa e unitarie che avvino a soluzioni i problemi, attraverso risultati e conquiste graduali, animate e rischiarate da un indirizzo e da una prospettiva di libertà e di egualità. Partito democratico, unito, nel quale si svolge una libera dialettica senza frazionismi e si realizza una consapevole disciplina politica. Dibattito ed elaborazione non devono trasformarsi in vuote formule, in costruzioni intellettualistiche astratte.

Il partito ha dinanzi a sé compiti difficili. Deve essere sempre più vivo ed unito. La direzione di Enrico Berlinguer ci dà garanzia e fiducia.

Tanti affettuosi auguri da tutti i compagni: a lui, alla sua cara famiglia.

Paolo Bufalini

Esce in Italia «La seconda fase», nuovo saggio di Betty Friedan: la «grande madre» del femminismo statunitense riscopre la collaborazione tra i sessi e rivaluta la famiglia. Ma la sua società ideale è un po' troppo «made in Usa»...

# Siamo donne o americane?



«Non siamo più vermi, ma non siamo ancora farfalle: con un'autoironia sino a qualche tempo fa improbabile nel movimento femminista, Evelyn T. trentasettenne «storica» di New York, sintetizza il percorso compiuto dalle donne americane nell'ultimo decennio sotto l'urto del femminismo.

Questa battuta, riportata in «La seconda fase» (ed. Comunità 1981), di Betty Friedan, Grande Madre del femminismo Usa, dà la cifra di lettura più adeguata del saggio. Non a caso la stessa Friedan colloca, in apertura del libro, una poesia di Rilke (autore di pagine splendide sulla liberazione della donna, grazie anche al suo sodalizio con l'italiano, il conte di Montecitorio, e il suo amico, il conte di Montecitorio): «Sopporta tutto ciò che nel tuo cuore è irrisolto/ sforzati di amare le domande stesse... L'essenziale è vivere ogni cosa/ vivere ogni leffettiva e piena, e quindi, senza che tu te ne accorga/ un giorno lontano vivrai le risposte».

È dunque questa mutazione dimidiata da «verme» a «farfalla», questo irrisolto, il problema di fondo che la Friedan affronta nel libro. La scrittrice sottoscrive le indicazioni esistenziali di Rilke, convinta che la via per superare l'impasse sia appunto il vivere le domande, ma invita le donne a percorrerla con estrema concretezza, puntellandosi contro possibili scivoloni — dandosi tramite consistenti indicazioni di pragmatismo americano. La domanda-chiave, insomma, è «che fare», quale strategia mettere in atto per superare lo stato di impasse della trasformazione, alla «seconda fase», appunto.

Innanzitutto la Friedan — la prima nel 1963 a far saltare l'immagine tradizionale della donna con un saggio che è diventato un classico, «La Mística della femminilità» — fa giustizia dell'equivoco più diffuso: il Riflusso. «Non è possibile tornare indietro — scrive drastica la Friedan — il movimento delle donne era necessario, ma la liberazione a cui il movimento ha dato inizio non è finita». Non esiste, dunque, il Riflusso, ma solo la stanchezza della lotta, il disagio, l'incertezza che sempre segnano i momenti di transizione. Per sbloccare la situazione e andare «oltre», sostiene la scrittrice, occorre innanzitutto che le donne, così come si sono liberate della «mística della femminilità», si liberino ora dalla «mística femminista», da un'ideologia ormai irrigidita, che impedisce di vedere la realtà in tutta la sua complessità. Necessità questa, sia detto per inciso, con cui il movimento femminista in Europa ha fatto conto impetosi già da anni, approdando a una maturazione resa più lenta e più ardua, negli USA, da una somma di fattori economici, sociali e politici (non ultimo l'irriducibile pragmatismo che da sempre pesa sul modo di «fare politica» negli Stati Uniti).

Secondo la Friedan, la nuova frontiera della seconda fase, il luogo privilegiato di andare «oltre», è la famiglia. Da un lato, osserva la scrittrice, la «reazione» sta abbarricata a un'immagine tradizionale di famiglia (madre casalinga, padre produttore di reddito, due figli, il tutto incasellato nella tipica

casetta dei suburbia) ormai consunta. Da statistiche governative («Household and Family, Bureau of Labor Statistics») risulta infatti che solo l'11 per cento delle famiglie americane comprende un padre che lavora e una madre casalinga a tempo pieno. Il 21% è costituito da padre e madre che lavorano, con uno o più figli; il 30% di coppie senza figli o con figli fuori casa; il 6,7% ha una donna come capofamiglia; il 3,1% è composto da persone che vivono insieme senza vincoli di parentela; il 22% da persone sole (un terzo delle quali sono donne sopra ai 65 anni). La destra americana, dunque, difende qualcosa che non c'è più: la famiglia come nostalgia, luogo deputato di un potere femminile oscuro e obliquo sempre più obsoleto, cardine di un'identità femminile a una dimensione che la storia sembra ormai avere irrimediabilmente consumato.

Molte femministe, ammonisce la Friedan, si ostinano, dall'altra parte della barriera, a demanzare questa famiglia ormai frantumata indicandola come il Nemico numero uno e cadendo così nello stesso errore dei reazionari: negare la Realtà in nome dell'Ideologia, sia pure di opposto segno. Regola prima, dunque, prendere atto della complessità del reale.

Secondo: partire da questa complessità per avviare nel concreto la nuova fase, trasferendo capillarmente all'interno del territorio-famiglia le richieste di eguaglianza e liberazione formulate nella prima fase. In termini pratici: lottare per un inseri-



Betty Friedan, leader del femminismo americano

mento più qualificato delle donne nel mondo del lavoro (obiettivo ancora remoto negli USA, dove le disparità salariali sono peggiori che mai: solo 59 centesimi di dollaro per ogni dollaro guadagnato da un uomo per lo stesso lavoro e dove la maggioranza delle donne è occupata nei settori impiegatizi e nei servizi); per una riorganizzazione del lavoro che, tramite orari flessibili, part time per uomo e donna, permetti per ambo i sessi, metta ambedue su un piano di concreta parità per quanto riguarda il lavoro che nel mondo si pongono i medesimi problemi — la Friedan non sembra lasciare altra alternativa che mangiarla senza protestare. Ammesso che riescano a conquistarsene una fetta.

Grazia Francescato

Un'interessante iniziativa a Roma ripropone un problema: servono le letture pubbliche di versi?

# E la poesia riflui. Nel pubblico...



Francesco Petrarca

«Immaginate che Sofocle, dall'Inferi, scriva una lettera a Racine». Ecco il titolo di un tema che, ci attesta un grande scrittore che non dico, era in uso nei licei di Francia sul cardine dell'Occidente. Gli allievi tuttavia (anzi le allieve, come racconta del nostro scrittore) si trovarono subito nell'imbarazzo: su cominciare. In che modo infatti Sofocle si sarebbe rivolto a Racine? «Caro Racine», «Caro Signore?», o, più cameralmente, «Mio caro collega?». Un bell'impiccio. Alla fine, tagliando corto, conclusero che era un tema semplicemente idiota.

«È sovrannato, certo un po' irriverentemente, di quest'aneddoto, ascoltando qualcuno delle letture che trenta poeti,

al Lavatoio Contumaciale, piazza Perin del Vaga 4, Roma, hanno fatto di altrettanti colleghi da un lunedì a un lunedì, dal 17 al 21 maggio, per l'altro. Equamente distribuiti: per necessità, cinque allievi tuttavia (anzi le allieve, come racconta del nostro scrittore) si trovarono subito nell'imbarazzo: su cominciare. In che modo infatti Sofocle si sarebbe rivolto a Racine? «Caro Racine», «Caro Signore?», o, più cameralmente, «Mio caro collega?». Un bell'impiccio. Alla fine, tagliando corto, conclusero che era un tema semplicemente idiota.

«È sovrannato, certo un po' irriverentemente, di quest'aneddoto, ascoltando qualcuno delle letture che trenta poeti,

che il pubblico, non tempo folto, forse, ma scelto, ha sempre applaudito, non provando quella noia che provò invece Diogene cinico il giorno che, in compagnia d'altri amici, si recò a una di queste letture di poesia, quando Gutenberg non aveva ancora inventato la stampa. E si dice che, vedendo finalmente nelle mani dell'autore comparire il bianco della carta, respinse sollevato: «Fate cuore, amici; vedo terra».

Chi ora scrive, beninteso, non vuol dare lezione a nessuno: Dio guardi. Personalmente egli ritiene che la poesia sia figlia del silenzio e che in silenzio, nel proprio privato silenzio (se mai se ne può di-

sporre), vada letta e gustata. «Dammì un rametto di tiglio, del Falerno, e un tacito canto d'amore», sospirava l'antico. Il solito Leopardi — che aveva anche lui a che fare con le letture di poesia (e ne aveva fatta una più stessa, con la prima avventura del 1826, all'Accademia Feltrina, presenti il Legato pontificio e il bel mondo nobiliare, maschio e femminile — lettera a Carlo) il solito Leopardi, dicevo, riteneva che anche gli scritti più belli e di maggior pregio venissero uccisi, annoiando, quando li recitava il proprio autore. Teste un suo amico filologo, il quale un giorno osservò che se era vero che Ottavia, ascoltando Virgilio leggere il testo dell'Eneide, era stata presa da uno sven-

mento, era credibile che ciò le fosse accaduto non tanto per la memoria, come tramandano, del figlio Marcello («Tu Marcellus eris...»), quanto per la noia del sentir leggere. Ma le opinioni, i gustamenti, sono diversi. Un altro nostro poeta, un contemporaneo, ha rievocato qualche anno fa, proprio sulle pagine di questo giornale, la voce della poesia, orale naturalmente. La poesia dei poeti detta dai poeti, ad uso del proletariato, dapprima (nella Torino del dopoguerra), e poi non soltanto del proletariato. E ha difeso quella che ha chiamato «la poesia di strada», l'unica praticabile per sottrarsi ai condizionamenti del mercato e del consumo oppure, altrettanto sanamente, dal cimero delle riviste e delle collanette, degli almanacchini e delle antologine.

Saltiamo dunque galemente questa iniziativa del «Faso table» al Lavatoio Contumaciale: bravi i poeti che hanno guidato la danza, bravi i fantasmi che vi sono docilmente abbandonati. E salutiamo con riconoscenza anche l'idea che ha presieduto il tutto.

In fin dei conti (per citare di nuovo quello scrittore che non dico), abbiamo messo dappertutto qualcosa di noi. Tutto è fecondo e tutto è pericoloso, sicché è possibile compiere scoperte altrettanto preziose nei «Pensieri» di Pascal quanto nel foglio pubblicitario di una saponetta.

Ugo Dotti

Chi aderisce al PCI in un anno difficile

Mi iscrivo al partito con qualche obiezione

In una sezione di Pisa - Parlano un operaio, uno studente, un impiegato, una femminista militante - Una scelta mentre tutto congiura contro l'impegno politico

Dal nostro inviato PISA - «Nel reparto ho affianco un craxiano, ma con lui di politica è quasi impossibile parlare...»

Mauro Colliva, 36 anni, operaio della Piaggio di Pontedera, delegato sindacale, con una punta di ironia, fornisce questa spiegazione...

Ho invece meno problemi per il modo di essere del partito. Credo sia l'unico dove sia possibile una partecipazione di massa...

Con questo curriculum femminista, si è iscritta al PCI proprio il 21 gennaio. L'occasione è stata un'assemblea indetta nella sezione su «Il movimento delle donne e il PCI»...

La battaglia per la pace Ma qual è la sua opinione sulla politica generale del partito? «Credo, a differenza di Luigi, che la novità sia il distacco dalla politica dell'URSS...»

Forte manifestazione del PCI a Matera

Il dramma lucano: «La nostra droga è la disoccupazione»

Interventi di Chiaromonte e Ziccardi - Dati preoccupanti - Squilibri all'interno del mercato del lavoro - L'esempio di Metaponto

MATERA - Gli esperti hanno già emesso la loro sentenza: in Basilicata la disoccupazione potrà essere contenuta nei limiti del 6-8 per cento...

«La nostra droga è la disoccupazione» era scritto su un cartello issato da un giovane di Irsina nel corteo svoltosi domenica mattina a Matera...

Alla festa nazionale a Bologna, dibattiti affollati e vivaci caratterizzano l'incontro

Tante donne, tutte pronte a discutere

Giornate piene di iniziative: dal corteo per la pace alle iniziative in molti punti della città - «La prima sorpresa è la grande partecipazione alle discussioni: arrivano con precisi interessi, per ascoltare, e fare proposte» - La mostra-mercato

Dalla nostra redazione BOLOGNA - All'ottantaquattresima udienza del processo per l'Italicus, svoltasi ieri, si è avuta una novità clamorosa: il pubblico ministero Riccardo Rossi (sintetico) ha annunciato alla Corte che toccherà a lui portare a termine il processo perché il dott. Luigi Persico è seriamente ammalato.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Eccole qui, le donne «svaporate, estranee, rosse e gingiviti» (gli aggettivi sono della signora Rossana Rossanda, che è rimasta impressionata dai giri di valzer che hanno aperto la festa delle donne a Bologna, senza nemmeno guardare il programma di questo appuntamento) si è sentita autorizzata ad esprimere giudizi che non ammettono replica.

Protezione civile: ogni ministro ne vuole un pezzo

ROMA - Situazione paradossale alla commissione Affari costituzionali della Camera: convocata per esprimere il proprio parere sul disegno di legge istitutivo del servizio di protezione civile - un provvedimento diretto a unificare sotto una sola autorità politica gli interventi in caso di calamità - la commissione si è trovata di fronte ad almeno altri tre progetti governativi che trattano la stessa materia.

Sicilia: a confronto sul patto antimafia

Dalla nostra redazione PALERMO - La lotta alla mafia sta diventando un impegno costante e permanente delle forze democratiche siciliane. Si giunge al trigesimo dell'agguato ai compagni La Torre e Di Salvo in un clima unitario segnato da molteplici iniziative di confronto, di riflessione, di lotta.

Biennale: sequestrati tre nuovi padiglioni

Dalla nostra redazione VENEZIA - Per ordine del pretore di Venezia, Pietro Pisani, ieri mattina sono stati apposti i sigilli alle porte del cantiere che nell'area dei giardini di S. Elena, stava realizzando tre nuovi padiglioni prefabbricati destinati ad accogliere una sezione della mostra delle arti visive della Biennale. Si tratta di un sequestro cautelativo disposto dalla magistratura della città lagunare in seguito alla segnalazione dei vigili urbani in cui si rilevava la illegittimità dei lavori in corso in assenza di apposite concessioni.

Advertisement for Citroën VISA 650 cc. Includes image of the car and text: 'Una VISA 650 fa lunghissimi tragitti a 90 all'ora con soli 5,6 litri di benzina ogni 100 Km. E arriva a fare i 124 Km. all'ora. E in grado di portare tanti e voluminosi pesi. Ha la potenza massima di 35 CV. Dispone di 5 porte e 5 posti. La trovate presso qualunque Concessionario Citroën.' Logo 'VERSIONE 4 RUOTE' and 'CITROËN VISA 650 cc PARCA COME UN CAMELLO. CITROËN'.

La deposizione del «pentito» al processo Moro

# Cianfanelli conferma: la rivista di Pace e Piperno finanziata con decine di rapine

Metropoli ricevette almeno 200 milioni - Furono i «COCORI» a incendiare lo studio dell'avv. Tarsitano - Oggi tocca a Brogi

ROMA — Dopo quattro udienze anche Massimo Cianfanelli, terzo pentito di turno al processo Moro, chiude il suo racconto: e si congeda confermando l'idea che lui, «grigio gregario» delle Br e poi dissidente «morcuciano», della storia dell'organizzazione sia più di quanto non appaia. Incalzato dalle domande degli avvocati di parte civile non ha lesinato, proprio in chiusura, conferme, dettagli e rivelazioni importanti sulle scottanti capitoli dei rapporti tra le Br e i leader dell'autonomia organizzata. Nel suo racconto risuonano i finanziamenti di Metropoli, la rivista di Pace, Piperno e Scalone, a Morucci, e i finanziamenti (centinaia di milioni) che a questa rivista sono venuti dal livello occulto dell'autonomia: tutti soldi provenienti dalle rapine compiute al nord.

È stato l'avvocato di parte civile Fausto Tarsitano ad aprire la raffica di domande su questo punto cruciale. «Incalzo di forme» ha chiesto il legale — l'MRC (il gruppo fondato da Morucci dopo l'uscita dalle Br) e con quali soldi Cianfanelli: «Portiamo via dalle casse una trentina di milioni, calcolandoli in rapporto al numero di militanti che uscivano. Però Andrea Morelli (un altro Br) mi rievole in seguito che a Morucci arrivano anche altre decine di milioni. Fu lo stesso Morelli a consegnargli per conto degli ex comitati comunisti di Milano (ndr autonomo) che gravitavano intorno a Metropoli. So che i soldi provenivano da rapine compiute al nord. Sempre Morelli mi disse che questo gruppo del nord aveva finanziato la rivista con due-



ROMA — Un momento della deposizione di Cianfanelli all'udienza di ieri

cento milioni. Anche questi soldi provenivano da rapine e dovevano servire alle spese di gestione di Metropoli. Seppi, del resto, che questi ex Cocori avevano formato una organizzazione costituita da una struttura clandestina che rapinava e una struttura legale che disponeva di una rivista».

Cianfanelli conferma dunque quanto già è emerso da altre inchieste sul particolare ruolo di autonomia nella storia del partito armato in Italia. Ha confermato anche l'importanza del ruolo svolto da alcuni leader di autonomia nei rapporti con le Br e il gruppo dei morcuciani. L'avvocato Tarsitano ha chiesto: «Le risulta che Morucci incontrò Pace e Piperno durante il sequestro Moro?». Cianfanelli: «So che si incontrarono più volte, prima e dopo il rapimento ma non so precisamente quando questo sia avvenuto durante il sequestro».

Tarsitano: «Si dice che un articolo apparso sull'«Espresso» del 78 riguardante i contrasti interni delle Br, era stato sicuramente scritto sulla base di informazioni provenienti dall'interno dell'organizzazione, con la possibile mediazione di Pace e Piperno...».

Cianfanelli: «So che Scalone, ad esempio, aveva rapporti con alcuni giornalisti dell'«Espresso». Il canale delle notizie può essere stato costituito da Morucci, Piperno, Pace e, appunto, Scalone... Del resto so che questi ultimi hanno esercitato pressioni perché Morucci, all'interno delle Br, portasse avanti una certa linea...».

Si torna al capitolo finanziamenti. L'avvocato di parte civile De Gori (rappresenta la Dd) introduce, con una domanda, una novità: «Il Br Bonavita (capo storico dell'organizzazione ma non imputato di questo processo) ha affermato che l'organizzazione disponeva di un conto di ben 5 miliardi in Svizzera; che cosa ne sa? Cianfanelli ha tagliato corto: «Non ne so assolutamente nulla». Ma ha risposto ad un'altra significativa domanda riguardante i criteri con cui le Br inviavano, durante il caso Moro, i comunicati a giornali e giornalisti. «Sì — ha risposto — per quanto ne so venivano inviati a giornali che li pubblicavano (come il giornale d'Italia) o comunque li prendevano in considerazione...».

Sul sequestro Moro e sul comportamento di Morucci durante i 55 giorni della prigionia si è soffermato, nelle domande, il pubblico ministero Nicola Amato. Perché — ha in sostanza chiesto il magistrato — Morucci, notoriamente colpevole dell'uccisione di Moro, fu quello che fece l'ultima tragica telefonata annunciando la sua morte? E perché per uccidere lo statista fu usata proprio la sua arma, la mitraglietta «cui era tanto affezionato? Non le sembra strano? Non ha mai chiesto a Morucci o a Morucci Cianfanelli di essere in difficoltà ma ha fornito una spiegazione plausibile: «Morucci — ha detto — aveva intrapreso una battaglia politica all'interno dell'organizzazione e cercava consensi. Se si fosse rifiutato di compiere azioni o di vedere le armi, avrebbe infranto le regole dell'organizzazione e tutti gli sarebbero stati contro. Quanto alla telefonata — ha detto Cianfanelli — seppi che era stato lui ad annunciare la morte di Moro quando sentii il disco dell'«Espresso»...».

Cianfanelli ha anche rivelato, su domanda di un altro avvocato di parte civile, che furono il braccio destro di Cocoe (comitati comunisti zona centro) a compiere l'attentato incendiario allo studio degli avvocati Tarsitano, Zupo e Sotis. «Non so però — ha detto — chi lo fece materialmente».

Cianfanelli non è sembrato invece totalmente disponibile sul capitolo Tartagliano, l'agguato cui partecipò come autista. Ha riammesso puntualmente le sue responsabilità ma è stato molto vago sulle ragioni che portarono le Br a scegliere come vittima proprio quel giudice. Non ha spiegato né la provenienza delle informazioni sul magistrato e su altri a disposizione dell'organizzazione né la provenienza della foto del giudice utilizzata dalle Br per intimidirlo. Ha confermato così l'idea che sulla «falga» al ministero di Grazia e Giustizia dal processo Moro è, probabilmente, da attendersi molto. Anche ieri l'udienza era stata aperta, come di consueto, da una raffica di minacce di alcuni brigatisti delle gabbie. È toccato a Rocco Micaleto (testo che si è rifiutato di compiere azioni o di vedere le armi, avrebbe infranto le regole dell'organizzazione e tutti gli sarebbero stati contro. Quanto alla telefonata — ha detto Cianfanelli — seppi che era stato lui ad annunciare la morte di Moro quando sentii il disco dell'«Espresso»...».

È iniziato nell'aula bunker a Torino

# Prima linea ha deciso: forse gli imputati accettano il processo d'appello

Presenti il «pentito» Sandalo, Bignami e Bruno La Ronga - Lunga catena di delitti - «Stiamo cambiando atteggiamento»

TORINO — Senza scontri né minacce, senza proclami di guerra né rovesci di avvocati, è cominciato, ieri mattina a Torino, il processo di appello contro «Prima linea», il gruppo sgominato due anni fa dalle confessioni di Roberto Sandalo e da alcuni altri giovani che hanno scelto di rivelare ciò che sapevano ai giudici. È un clima inedito che ha stupito la Corte e gli avvocati, il pubblico e i giornalisti. Solo l'anno scorso, alla prima udienza del processo di un imputato. Eppure tutto, ieri, è filato liscio. È stato Bruno La Ronga, uno dei capi riconosciuti della organizzazione, a prendere la parola per dire che «Prima linea è in trasformazione». È accaduto verso la fine dell'udienza dopo l'appello del 91 imputati (il 92, Lucio Di Giacomo, è stato ucciso nel febbraio scorso a Tuscania dopo una rapina e dopo l'omicidio di due carabinieri) e quando era già stato ascoltato il secondo pentito, Roberto Sandalo. La Ronga, «Andrea», è stato ucciso a Tuscania dopo una rapina e dopo l'omicidio di due carabinieri) e quando era già stato ascoltato il secondo pentito, Roberto Sandalo. La Ronga, «Andrea», è stato ucciso a Tuscania dopo una rapina e dopo l'omicidio di due carabinieri) e quando era già stato ascoltato il secondo pentito, Roberto Sandalo.

La Ronga, lo scorso anno, è stato ascoltato in aula, dopo una sentenza che lo condannò a 14 anni di carcere e che sta creando un vero e proprio «caso» a Ravenna. Il carcere della città romagnola — dove la metà circa dei 130 detenuti è costituita da tossicodipendenti — è stato meta, una quindicina di giorni fa, di una visita del ministro Altissimo, accompagnato dal vicesegretario liberale Patuelli. A visita conclusa il ministero ha emesso un comunicato formulato in maniera assai ambigua che è stato poi ripreso dal quotidiano di Resto del Carlino con un titolo che non lasciava invece dubbi: «Nel carcere di Ravenna un esperimento; eroina a chi ne ha bisogno».

La notizia ha suscitato commenti allarmati da parte degli operatori sanitari e degli amministratori che — pur essendosi incontrati con un funzionario ministeriale durante la visita di Altissimo — hanno insistito di non essere stati informati della iniziativa.

Dubbi e incertezze hanno trovato poi un'ulteriore conferma ieri mattina quando lo stesso comunicato del ministero è giunto finalmente anche alla sede dell'Unità Sanitaria Locale di Ravenna. Esso dice testualmente: «Il ministro ha avviato una serie di contatti per sviluppare a Ravenna una iniziativa di impegni antidroga. Come si ricorderà Altissimo — nella sua precedente esperienza governativa — aveva annunciato l'intenzione di procedere a fini terapeutici ad una cura sperimentale di somministrazione controllata di stupefacenti da parte della struttura pubblica».

Come si vede, anche il testo ufficiale non chiarisce nulla, anzi aumenta gli interrogativi. Nuovi dubbi vengono ad aggiungersi: pare che siano stati ordinati esami delle urine per i detenuti tossicomani. Perché? Forse per accertare il loro grado di intossicazione e quindi stabilire le «dos» minime di eroina necessarie ad evitare le crisi di astinenza? Il ministero deve assolutamente far sapere al più presto cosa intende veramente fare, risolvendo sia le incertezze che nascono dal metodo tenuto in questa iniziativa (quella di affidare a un comunicato stampa invece che a una discussione almeno con gli operatori interessati), sia quelle che derivano da una scelta di assoluta novità, destinata a generare almeno altrettante perplessità di quanto ne aveva sollevato il tempo fa — il decreto Aniasi sul metadone.

«Se tutto ciò è vero — ha commentato il compagno Maurizio Coletti, della sezione sanità e ambiente del Pci — dovremmo concludere che il governo gioca con disinvoltura agghiacciante sul tavolo drammatico della droga. Anzi è evidente che il carcere diventa un luogo aperto al traffico, allo spaccio, al consumo di eroina, invece di colpire le responsabilità, invece di garantire una reale assistenza personalizzata e non episodica ai tossicodipendenti, il ministro della Sanità pensa di praticare una strada già superata e battuta nella stessa esperienza italiana, oltre che in quella internazionale, facendo fare da cavia ai detenuti».

Intanto sempre il governo non ha ancora presentato la relazione sullo stato del fenomeno alla Camera e continua il silenzio sulle interpellanze e le interrogazioni presentate dal Pci e da altri gruppi. Invece, prosegue la dichiarazione di Coletti che il governo faccia la sua parte, rinunciando ai «progetti pilota» del tipo di quello citato. Deve dire al più presto quali sono le sue intenzioni, quali i fondi a disposizione, quali i suoi impegni.

Un allarmante comunicato di Altissimo

## Il ministro propone di somministrare eroina ai detenuti?

Dal nostro corrispondente RAVENNA — Dopo il decreto, firmato nell'agosto '80 dall'allora ministro della Sanità, Aniasi, che prevedeva la somministrazione a fini terapeutici del metadone a giovani tossicodipendenti, l'attuale ministro — il liberale Altissimo — ha intenzione di sperimentare la distribuzione di eroina? È un interrogativo inquietante che non trova né conferma né smentite da parte del ministro e che sta creando un vero e proprio «caso» a Ravenna.

Il carcere della città romagnola — dove la metà circa dei 130 detenuti è costituita da tossicodipendenti — è stato meta, una quindicina di giorni fa, di una visita del ministro Altissimo, accompagnato dal vicesegretario liberale Patuelli. A visita conclusa il ministero ha emesso un comunicato formulato in maniera assai ambigua che è stato poi ripreso dal quotidiano di Resto del Carlino con un titolo che non lasciava invece dubbi: «Nel carcere di Ravenna un esperimento; eroina a chi ne ha bisogno».

La notizia ha suscitato commenti allarmati da parte degli operatori sanitari e degli amministratori che — pur essendosi incontrati con un funzionario ministeriale durante la visita di Altissimo — hanno insistito di non essere stati informati della iniziativa.

Dubbi e incertezze hanno trovato poi un'ulteriore conferma ieri mattina quando lo stesso comunicato del ministero è giunto finalmente anche alla sede dell'Unità Sanitaria Locale di Ravenna. Esso dice testualmente: «Il ministro ha avviato una serie di contatti per sviluppare a Ravenna una iniziativa di impegni antidroga. Come si ricorderà Altissimo — nella sua precedente esperienza governativa — aveva annunciato l'intenzione di procedere a fini terapeutici ad una cura sperimentale di somministrazione controllata di stupefacenti da parte della struttura pubblica».

Come si vede, anche il testo ufficiale non chiarisce nulla, anzi aumenta gli interrogativi. Nuovi dubbi vengono ad aggiungersi: pare che siano stati ordinati esami delle urine per i detenuti tossicomani. Perché? Forse per accertare il loro grado di intossicazione e quindi stabilire le «dos» minime di eroina necessarie ad evitare le crisi di astinenza? Il ministero deve assolutamente far sapere al più presto cosa intende veramente fare, risolvendo sia le incertezze che nascono dal metodo tenuto in questa iniziativa (quella di affidare a un comunicato stampa invece che a una discussione almeno con gli operatori interessati), sia quelle che derivano da una scelta di assoluta novità, destinata a generare almeno altrettante perplessità di quanto ne aveva sollevato il tempo fa — il decreto Aniasi sul metadone.

«Se tutto ciò è vero — ha commentato il compagno Maurizio Coletti, della sezione sanità e ambiente del Pci — dovremmo concludere che il governo gioca con disinvoltura agghiacciante sul tavolo drammatico della droga. Anzi è evidente che il carcere diventa un luogo aperto al traffico, allo spaccio, al consumo di eroina, invece di colpire le responsabilità, invece di garantire una reale assistenza personalizzata e non episodica ai tossicodipendenti, il ministro della Sanità pensa di praticare una strada già superata e battuta nella stessa esperienza italiana, oltre che in quella internazionale, facendo fare da cavia ai detenuti».

Intanto sempre il governo non ha ancora presentato la relazione sullo stato del fenomeno alla Camera e continua il silenzio sulle interpellanze e le interrogazioni presentate dal Pci e da altri gruppi. Invece, prosegue la dichiarazione di Coletti che il governo faccia la sua parte, rinunciando ai «progetti pilota» del tipo di quello citato. Deve dire al più presto quali sono le sue intenzioni, quali i fondi a disposizione, quali i suoi impegni.

Bruno Miserendino

Marcella Cianelli

Allarmanti risultati in una scuola di un sondaggio sull'evasione dall'obbligo

# Napoli: tre bambini-lavoratori su dieci

L'indagine condotta a San Giovanni a Teduccio, grosso quartiere periferico - Un numero sempre più alto diserta le aule per fare i lavori più vari e tutti sottopagati - Un fenomeno antico reso più acuto dalla situazione edilizia del dopo-terremoto

NAPOLI — Salgono e scendono per tutta la giornata migliaia di gradini sotto il peso di grossi vassoi colmi di bibite e caffè. Portano a domicilio carne, salumi, frutta. Smontano rapidamente ruote officine dei meccanici o danno una mano ai più grandi delle buche dei meccanici. Vendono sigarette di contrabbando agli angoli delle strade in attesa di avere l'età per poter prendere il mare: sono i ragazzini-lavoratori di Napoli. Ormai un piccolo esercito che l'abitudine fa passare del tutto insensato.

Ognuno di quei ragazzini è uno scolaro mancato. Un giovane, molto spesso al di sotto dell'età dell'obbligo, che troppe volte per aiutare la famiglia a sbarcare il lunario abbandona banco e libri e comincia a lavorare nell'età in cui molti altri costanei, più fortunati, dividono la loro vita tra scuola e giochi.

Quanti sono questi bambini lavoratori? Una ricerca precisa su tutto il territorio cittadino finora non è stata ancora fatta. Si sa che l'evasione dall'obbligo è di circa il 24 per cento e che il fenomeno riguarda la prima isola, sotto i termini di Ci. Ci sono tanti altri che si iscrivono e poi non frequentano. C'è il dato allarmante che almeno il 50 per cento degli iscritti ai corsi delle 150 ore è di età tra i 16 e i 20 anni.

Su questo fenomeno indagò da alcuni docenti della scuola media «Nino Cortese» di San Giovanni

a Teduccio, un grosso quartiere della periferia industriale della città che dà un quadro (anche se ristretto) ai settecento alunni della scuola) abbastanza preciso di quella che è la situazione dell'evasione scolastica a Napoli.

Alla «Nino Cortese» in media il 30 per cento degli alunni diserta le lezioni. In ogni classe il numero va dai venti a trentacinque. In alcuni casi, invece di andare a scuola vanno a lavorare nei negozi della zona, dai meccanici, qualcuno anche come garzone di quel pochi pescatori che ancora resistono all'avanzata dell'inquinamento.

Per poche lire alla settimana più le mance, in cambio di un pasto che così viene risparmiato dalla famiglia, almeno duecento ragazzi ogni giorno disertano le faticose aule scolastiche. Quel che è peggio è che si tratta di un assenteismo a portare a termine un anno scolastico completo. I docenti della «Nino Cortese» non si sono fermati alla semplice constatazione del fatto. Hanno anche elaborato delle proposte. Innanzitutto sarebbe indispensabile un miglioramento delle strutture, ogni giorno, sono assenti. Invece di andare a scuola vanno a lavorare nei negozi della zona, dai meccanici, qualcuno anche come garzone di quel pochi pescatori che ancora resistono all'avanzata dell'inquinamento.

Proposte semplici, ma forse irrealizzabili nella situazione scolastica che Napoli si trova ancora a vivere a quasi due anni dal terremoto. Le scuole occupate sono ancora una ottantina.

Nel solo centro storico ottanta classi frequentano le lezioni a giorni alterni. C'è il caso limite di una scuola elementare dei Quartieri Spagnoli dove a scuola si va un giorno sì e un giorno no e in ogni aula fanno lezione contemporaneamente due classi. E c'è ancora la vergogna del mega istituto di piazza Cavour dove ogni giorno si recano undicimila alunni esposti ai rischi di violenza, agli spacciatori di droga. Intanto dei mille prefabbricati che dovevano essere costruiti per sgomberare le scuole non si sa più nulla. Il Cipe finora non si è degnato di esprimere il proprio parere e quindi mancano i fondi.

Tra qualche tempo l'utilizzazione di trecento appartamenti dovrebbe consentire di liberare qualche scuola. Ma è evidente che è ancora poco e che, allo stato attuale, l'unica speranza per il prossimo anno scolastico è quella di normalizzare almeno i doppi turni in tutte le scuole. Questa è la realtà, la sottile ma lo stesso provvedimento agli studi di Napoli qualche giorno fa. È evidente che molto di più non si potrà fare.

Ma se questa è la situazione non deve allora meravigliare una disaffezione per la scuola che ha certamente le sue radici nel fatto che i bambini lavorano in condizioni di estrema povertà che innegabilmente in questa fase del dopo terremoto è andata ancora aumentando. Ai mali antichi si sono aggiunti quelli nuovi. Le soluzioni sono invece ancora lontane.

Il progetto PCI per la riforma della Elementare

# Non è mai cambiata la perfetta regola dell'insuccesso a scuola

ROMA — «In parole povere non ci si aspetta che un negro sia intelligente. Perché essere negro in America coinvolge non soltanto pregiudizi restrittivi, ma anche il cliché di incompetenza mentale», scrivono gli psicologi americani A. Whimber e L.S. Whimber nel volume intitolato «L'intelligenza può essere insegnata?». È un'indagine che le scuole dei negri sono in genere meno adeguate di quelle dei bianchi; così che un uguale numero di anni di scuola certamente non significa uguali realizzazioni scolastiche».

Pur così lontano da noi, in apparenza, è questo un discorso che ci porta al cuore del problema che ci interessa: la discriminazione razziale ma anche quella sociale, i meccanismi della selezione individuale, il «segreto» del successo e dell'insuccesso scolastico, le regole invisibili ma potenti dell'esclusione, prima base dell'ingiustizia umana.

Un discorso cioè — ampliando il tema e legandolo al dibattito oggi in corso sulla indispensabile riforma della scuola elementare, per la quale il nostro partito ha preparato un progetto di riforma — che ci obbliga a riproporre la famosa e tutt'altro che pacifica domanda: scuola di chi, per chi, con quale fine.

Dopo trent'anni di illusione ugualitaria, l'amara realtà è venuta allo scoperto: è cambiato poco, né il grande dibattito degli anni '60, né la tempesta del '68 hanno avuto ragione

della potente struttura della istituzione, rimasta pressoché intatta dentro il nuovo involucro, sotto i termini aggiornati, certe affrettate rivinciture.

Certo, l'appassionata battaglia della sinistra e del movimento studentesco hanno messo in crisi i principi negativi della scuola tradizionale fondata sul rapporto autoritario maestro-bambino e incrinato la vecchia ideologia di «una scuola per pochi», riservata ai figli della classe dirigente, e di una scuola «per gli altri», cioè i ragazzi di estrazione popolare, ai quali riservare una «lucazione ristretta e subalterna».

Ma la scuola nuova non è sorta (eccezioni a parte); sono passati gli anni '70, corrono gli '80, ma nel suo recessivo volume — «Guida al mestiere di maestro» (Editori Riuniti) Mario Lodi è costretto ad elencare statistiche su bocciature e ripetizioni non molto lontane da quelle dimenticate (dimenticate troppo presto?) di «Lettera a una professoressa». I meccanismi di selezione sono rimasti gli stessi, il momento dell'esclusione è solo mascherato e rimandato, ai livelli scolastici successivi o al giorno dell'assunzione al lavoro.

E a fare le spese di questa mortalità scolastica sono, come ai tempi di don Milani, i ragazzi provenienti dalle classi meno avvantaggiate, mentre il maestro «questo semiprofessionista spesso insicuro», come lo definisce Lodi, continua ad esercitare il suo ruolo, come sempre, in funzione di chi comanda. Né i decreti delegati hanno avuto la forza di spezzare il cerchio, e nemmeno il coraggioso movimento, anche di insegnanti, che in questi anni si è andato sviluppando dentro e fuori la scuola.

Ma perché l'insuccesso scolastico continua a colpire, come prima, preferibilmente i figli delle classi più povere, quali sono i meccanismi reali della selezione sociale e intellettuale, perché insomma si continua a non aspettarsi «che un negro sia intelligente»? E quale è la forza e la complicità della scuola in questa vera e propria colossale frode pubblica?

La scienza ha scoperto il bambino, la scuola no. Dobbiamo un ragazzo per i primi cinque anni di vita e ne faremo quello che vogliamo: tutti, poveri e ricchi, conoscono la importanza fondamentale dei primi anni di vita, proprio per lo sviluppo della futura

personalità affettiva, sociale e mentale del bambino. È infatti durante il primo anno che inizia il periodo più importante della sua vita, durante il quale getta le basi della sua conoscenza, apprende il primo senso della società. A un anno è già capace di interagire con l'ambiente che lo circonda, di utilizzare gli stimoli che gli provengono da ciò che ha intorno, dal linguaggio.

A tre anni il suo sistema nervoso ha completato e perfezionato le sue strutture, e il corpo ha avuto una grande evoluzione. «Se il bambino ha avuto modo di fare, giorno per giorno, tante esperienze in un ambiente sereno e adatto, le sue conquiste saranno tante e definitive». Le sue possibilità in questa primissima infanzia sono immense.

A un anno conosce quattro o cinque parole, ma a due ne possiede già qualche centinaio, un migliaio a tre, duemila a cinque; e a sei anni, al momento del suo ingresso a scuola, ha ormai sviluppato l'80 per cento delle sue capacità intellettuali.

Non tutti però avanzano allo stesso modo. Gli studiosi si sono dimostrati che intelligenti si nasce, certo, ma

che soprattutto si diventa, rivelando che, più del corredo genetico, gioca, sul piano dello sviluppo mentale, l'apporto dell'ambiente circostante, la ricchezza e varietà degli stimoli, il grado di cultura della madre, il tipo di linguaggio che, proprio in quei decisivi primi mille giorni, il bambino ha incontrato. Dice il famoso Piaget, lo psicologo svizzero che ha studiato in tutti i suoi aspetti la vita e lo sviluppo mentale del bambino: «Più cose il bambino avrà visto e udito, più saranno quelle che desidera vedere».

Nati con lo stesso quoziente di intelligenza, due bambini potranno così ritardarsi ad avere un bagaglio mentale assai diverso già a partire dai due anni, a seconda dell'ambiente in cui si trovano a vivere: e la forbice si allargherà sempre più. È il famoso «curriculum occulto», che fa di ogni bambino una realtà a sé, un individuo unico nella sua diversità e come tale da prendere in consegna, per aiutarlo, stimolarlo a sviluppare tutte le sue potenzialità, soprattutto quando fa il suo ingresso a scuola.

Testimonianze drammatiche di questo regresso irreversibile si hanno negli studi che prendono in con-

Maria R. Calderoni

Nevio Galeati

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 22
Verona	15 21
Trieste	13 20
Venezia	17 19
Milano	14 22
Torino	11 28
Cuneo	10 21
Genova	17 21
Bologna	15 22
Firenze	16 23
Pisa	15 22
Ancona	15 26
Palermo	14 20
Pescara	18 28
L'Aquila	13 20
Roma U.	15 23
Roma F.	17 24
Campob.	14 19
Bari	16 25
Napoli	14 22
Portofino	12 18
S.M. Leuca	17 24
Reggio C.	15 28
Messina	18 26
Palermo	18 20
Catania	14 28
Alghero	14 21
Cagliari	14 27

SITUAZIONE: la perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale sta attraversando la nostra penisola. Ha interessato ieri le regioni settentrionali e centrali con particolare riferimento a quelle nord orientali e a quelle della fascia adriatica e interesserà oggi quelle meridionali. È seguita da aria fredda ed instabile.

IL TEMPO IN ITALIA: alle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con possibilità di ulteriori addensamenti nevoluti associati a qualche fenomeno temporalesco specie in prossimità della fascia alpina. Sulle regioni centrali inizialmente nuvolosità accentuata e possibilità di temporali specie sulle regioni adriatiche, ma con tendenza alla variabilità ed inizio della fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali novità in qualche accennata e successive precipitazioni prevalentemente a carattere temporalesco. La temperatura è diminuita sensibilmente al nord ed al centro e diminuirà anche al meridione mantenendosi successivamente invariata con valori inferiori ai livelli stagionali. SRI0

Massimo Mavracchio



# Viaggio nella crisi dell'auto: come cambiano fabbrica e mercato / 2

MILANO — C'è chi ha già visto il prototipo e assicura che si tratta di una bella macchina. È la prima autovettura dell'Alfa Romeo che nelle parti nascoste e «non nobilitate», il pianale, le sospensioni, un po' di scocca — avrà componenti prodotti assieme alla Fiat. Dal canto suo la casa automobilistica torinese monterebbe su vetture Fiat e Lancia componenti identici in tutto e per tutto a quelli inseriti sulle auto Alfa. Il progetto si chiama T 4 ed è il primo accordo di produzione che viene stretto fra le due maggiori case automobilistiche italiane, dopo anni di proclamata ostilità. I dettagli tecnici dell'intesa sono stati messi a punto. Le vetture interessate sono di cilindrata medio-alta: le Alfette, le 132 Fiat e le Lancia Beta. Alfa e Fiat producono separatamente circa 100 mila vetture all'anno di questo tipo, facendosi in casa tutti i componenti necessari. La Fiat, dopo l'accordo farà i pianali e l'Alfa le sospensioni, con notevole riduzione di costi. Ulteriori contatti sono in corso per allargare la collaborazione a vetture di cilindrata inferiore (e con volumi di produzione più alti). In questo caso la riduzione dei costi sarebbe più consistente, ma maggiori sembrano i problemi tecnici (e politici).

Gli accordi di produzione fanno parte della strategia che è comune a quasi tutte le grandi aziende dell'auto. Nel nostro Paese, semmai, si arriva in ritardo. In Europa esiste già una fitta ragnatela che unisce le maggiori case produttrici di auto. La Volkswagen ha stretto un patto con la Nissan e un accordo di ricerca e produzione con la Renault; a sua volta la Renault ha acquistato dal '79 una quota del pacchetto azionario della American Motors. La British Leyland ha celebrato nel '79 un matrimonio d'affari con la Honda. Le grandi industrie americane non disdegnano di unirsi in affari con i terribili concorrenti giapponesi. La Chrysler ha una partecipa-

## Ecco perché i giganti Usa non temono matrimoni con i giapponesi

La concorrenza sul fronte dei prezzi e della qualità delle vetture Verso l'accordo Fiat-Alfa

zione azionaria nella Mitsubishi e un accordo per la produzione di un milione di motori all'anno. La Ford possiede un bel pacchetto azionario della Toyota. Oggi è stato il General Motors ha concluso in questi giorni un accordo con la Toyota per la produzione in USA di 200 mila vetture.

In questo solco si collocano anche le intese che le case automobilistiche italiane hanno ricercato negli anni scorsi: l'Alfa-Nissan, Fiat-Peugeot, Innocenti-Daihatsu. L'ARNA, la vettura costruita con parti meccaniche e motore dell'Alfa Romeo e carrozzeria della Nissan, sarà prodotta a partire dalla prossima primavera. In Campania sono già in corso i lavori di costruzione dello stabilimento di montaggio. Il programma non subisce un giorno di ritardo. Unico dato che alla fine dell'operazione non corrisponderà al programma quello dei posti di lavoro nuovi creati dall'iniziativa: contro i duemila in più promessi con molta leggerezza dall'Alfa, il saldo positivo sarà di 200/300 posti.

La Fiat e la Peugeot hanno già messo a punto il prototipo del motore che sarà montato su vetture italiane e francesi o destinato all'esportazione. Nelle sale prove delle due aziende si sta già procedendo al collaudo e il momento dell'arrivo della produzione non dovrebbe essere distante. Anche in questo caso c'è una variazione al programma. In un primo tempo si era detto che lo stabilimento per la produzione del motore doveva avere sede in Italia. Oggi è stato lo stesso amministratore delegato della Fiat, Ghidella, a confermare che ci saranno due fabbriche: una nel nostro Paese e una in Francia. I quattrocento posti di lavoro previsti saranno così equamente suddivisi e non saranno posti di lavoro «nuovi». La produzione del motore Fiat-Peugeot, infatti, sostituisce altre lavorazioni che già esistono nelle fabbriche dei due gruppi.

Gli anni 80, dunque, segnano un profondo mutamento



degli equilibri che si erano creati — a livello europeo e mondiale — nel settore. La partita per «rimanere sul mercato» si gioca in Europa e negli USA (i paesi emergenti diventano sempre più spesso produttori di vetture o di componenti). La concorrenza — proprio perché è mutata la qualità e la quantità della domanda — diventa fortissima in alcuni segmenti di mercato (dalle medie cilindrate alle medio grandi). Molti degli esperti prevedono nella metà degli anni 80 — e cioè nel momento in cui le iniziative prese dall'industria americana cinque anni fa daranno i loro frutti — l'accentuarsi della concorrenza, una vera e propria guerra aperta. La sovrapproduzione oggi calcolata attorno ai tre milioni di vetture all'anno, dovrebbe salire a cinque milioni di auto, una vettura ogni cinque prodotte. I fronti su cui si prevedono scoppiare le ostilità sono quello dei prezzi e quello della qualità della vettura. L'industria italiana dell'auto riuscirà a tenere? La risposta a

ciencia e di produttività da sola non basta per essere competitivi sul piano dei prezzi e per offrire prodotti che, per consumo e prestazioni, rispondano alle nuove esigenze di risparmio e di sicurezza. Per produrre a costi bassi bisogna far valere la legge che già hanno americani e giapponesi, ossia la legge dei grandi numeri. Di qui la necessità di alleanze, di accordi di collaborazione. La Fiat ha invece abbandonato il mercato USA, si è ritirata dalla Seat, chiude il conto sul mercato brasiliano in grave passivo. Dopo l'accordo con la Peugeot sembra aver frenato qualsiasi linea di collaborazione europea. L'Alfa ha i suoi problemi. L'accordo con la Fiat ne risolve solo alcuni e solleva non pochi interrogativi. Riuscirà la casa milanese a mantenere la sua immagine, in un momento in cui il mercato vuole prodotti diversi e differenziati? L'accordo con la Nissan consentirà di recuperare una parte della capacità produttiva dell'Alfasud con la produzione di 60 mila motori da destinare all'ARNA. Ma quali sono le contropartite reali di questa intesa, essa è compatibile con eventuali nuovi accordi di produzione con la Fiat? Sul piano del prodotto, poi, sia Alfa che Fiat debbono segnare ritardi non trascurabili. La Fiat ha promesso entro la metà degli anni 80 una gamma rinnovata di vetture, ma denuncia qualche difficoltà a mantenere le date previste; l'Alfa ha già fatto slittare di un anno il piano strategico e l'immissione sul mercato di nuovi modelli. Soprattutto ciò che manca è un progetto più complessivo che riesca a collegare (face diverse dello stesso problema — la ricerca, l'uso delle nuove tecnologie, la riorganizzazione, la politica dei componenti, la commercializzazione — in modo da costruire una sorta di «pacchetto» comunicante che coinvolga interessi e anche l'occupazione.

Bianca Mazzoni

## Possibili altre giornate difficili per il trasporto aereo

ROMA — Anche ieri il traffico aereo è stato messo a dura prova per alcune ore. Da mezzogiorno alle 16,30 ha scoperato il personale di terra in servizio presso gli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino. Numerosi ritardi nelle partenze, qualche volo soppresso, difficoltà per i passeggeri. Il tutto con ripercussioni inevitabili anche su altri scali nazionali.

All'origine dell'azione di lotta, promossa dai sindacati dei trasporti Cgil, Cisl e Uil del Lazio il mancato avvio delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo, una vertenza aperta ormai da tempo ma che non è stato possibile far andare avanti per l'atteggiamento intransigente delle aziende e dell'Intersind. Difficoltà per i voli sono previste anche per venerdì. I lavoratori del settore hanno infatti aderito allo sciopero nazionale di quattro ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil.

Nuove minacce per il traffico aereo vengono intanto dai controllori di volo autonomi. Preannunciano scioperi per tutta l'estate a partire dal 7 giugno. Chiedono la disdetta dell'intesa contrattuale siglata da Cgil, Cisl e Uil.

**TUTTI I MERCOLEDÌ**

**E' IN EDICOLA**  
la SATIRA di PINO ZAC con

**IL SATIRE**

Settimanale di satira, opinioni, politica e ripensamenti

Satira - Opinioni  
Politica e Ripensamenti

**COMUNE DI CESENATICO**  
PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI GARA

Si porta a conoscenza che questa amministrazione comunale ha intenzione di indire quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

**RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CASA DI MARINO MORETTI SITA IN CESENATICO IN VIA M. MORETTI n. 1**

L'importo a base d'asta è di L. 166.800.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/273, n. 14 senza ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 9 Legge 741 del 10/12/1981.

Chiunque è interessato, può presentare domanda in CARTA LEGALE per essere invitato a partecipare alla gara d'appalto di cui sopra, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

IL SINDACO

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

# Crollo in Borsa: in media - 4,5%

Sembra aprirsi una nuova fase di depressione a un anno di distanza dal crack del giugno-luglio del 1981 - E' ormai insistente l'ondata delle vendite - Nuove grosse difficoltà si registrano per gli aumenti di capitale delle imprese (come nel caso Montedison)

MILANO — La Borsa ha subito ieri un vero e proprio crollo, misurato in una flessione dell'indice medio del 4,5 per cento (indice MIB della Borsa di Milano), la più consistente da gennaio a questa parte. La botata arriva dopo un ribasso del 2,5 per cento accusato venerdì scorso in una fase di grave depressione.

La pressione delle vendite è stata insistente e l'assorbimento pagato con gravi sacrifici nei prezzi. A un anno di distanza dal crack del giugno-luglio '81, che aveva posto drammaticamente fine al lungo «boom» dei mille giorni, la Borsa scosta ancora le conseguenze, di quel

rialismo dissenso, sollecitato dai grandi gruppi finanziari e dalle banche che ne sono uscite con grossi profitti speculativi, ma col risultato di fare il deserto attorno al mercato. Le vendite di ieri provenivano infatti da vecchie e importanti posizioni a riporto che si trascinarono dalla estate scorsa, diventate nel frattempo sempre più onerose (e all'evidenza insostenibili) dato che il costo di una partita a riporto oggi, fra tasso di interesse e spese accessorie, supera in alcune banche anche il 22 per cento.

Sono quindi dodici mesi che la Borsa subisce il contropiede di un crack congelato per intervento del governo e

delle autorità monetarie. Si è sperato fino a qualche giorno fa in una ripresa primaverile della Borsa, speranze ravvivate anche dalla tendenza che si era manifestata un mese fa in una riduzione dei tassi di interesse e quindi del costo del denaro, attraverso un lieve calo nel rendimento dei BOT. Una tendenza durata però lo spazio di un mattino.

Non solo la ripresa primaverile non c'è stata, ma si dubita che ce ne sia qualcuna nel corso dell'anno. Tutto ciò rende assai pesante la situazione finanziaria delle imprese che per i loro fabbisogni dovranno rivolgersi al credito bancario.

Ci sono banche e gruppi finanziari che hanno ingenti somme congelate in azioni e obbligazioni derivanti dai consorzi di garanzia per gli aumenti di capitale effettuati nell'81 (si pensi ai 640 miliardi dell'aumento di capitale Montedison) che con questa Borsa non possono collocare nel pubblico.

Lo stesso governatore Ciampi ricordava qualche giorno fa davanti alla Commissione Finanze del Senato, quanto sia necessario per le imprese, in periodo di turbolenze inflattive e monetarie, poter accedere al mercato dei capitali di rischio.

Il pessimismo regna in piazza degli Affari. La situazione

politica ed economica interna è estremamente incerta, né si vedono segnali in una fuoriuscita dalla recessione. I bagliori di guerra delle Falkland accrescono questi scenari di incertezza, lasciando intravedere solo nuovi aggravamenti in campo monetario e di conseguenza nel costo del denaro.

Sintomatica perciò l'assenza in questa fase delle banche nel gioco della Borsa.

Le perdite di maggior rilievo sono state peraltro accusate, fra gli altri, da valori del gruppo di Calvi e di Pesenti due grandi protagonisti del passato boom. Ecco comunque un elenco di titoli più salassati: Ba-

stogi -10 per cento; Bonifica Siele -9,7; Centrale Risparmio -9,6; Milano Centrale -8,3; Pirelli e C -7,5; Milano Centrale ordinaria -7,5; SAI pro Italia -6,8; Latina ordinaria -6,8; Credito Varesino -6,7; Immobiliare e Centenari e Zinelli (quest'ultima dopo aver subito un rinvio al ribasso) -6,5 per cento; Banco Lariano -6,4; Burgo -6,3. Importanti valori assicurativi hanno avuto perdite oscillanti fra il tre e sei per cento e fra l'1,5 e il 3 per cento valori guida come Montedison, Pirelli spa, Banco Ambrosiano, le due Fiat, Rinascente, Olivetti, Eridania.

r. g.

## Seminario del PCI sugli orari di lavoro

ROMA — In preparazione dell'VIII conferenza operaia, il PCI ha organizzato per il 31 maggio e l'1 giugno all'Istituto di studi comunisti di Frattocchie un seminario nazionale sugli orari di lavoro. Al seminario saranno presentate quattro comunicazioni: di Aldo Bonaccini su «Orario di lavoro e occupazione nella CEE e nel dibattito politico del nostro paese»; di Paolo Perulli su «Tecnologia, organizzazione del lavoro e orario»; di Vittorio Capocchi su «Sistema degli orari, part-time, flessibilità del tempo di lavoro»; di Sergio Garavini su «Orario di lavoro e contrattazione».

# Talbot Solara Sideral: l'eleganza in edizione straordinaria.



## E scoprirete il piacere di guidare una 1300 unica.

Scopritelo: al volante di una Talbot Solara, la guida si trasforma in piacere. Tanto più se è la Talbot Solara Sideral, che al piacere del bello unisce anche il piacere dell'unico. Non per niente l'abbiamo definita "Eleganza in edizione straordinaria", si tratta infatti di un numero limitato di esemplari, "da collezione" oseremmo dire Talbot Solara Sideral. Il bello in più fuori: vernice metallizzata, modanature laterali. Il bello in più dentro: interni in velluto, appoggiatesta anteriori e posteriori, vetri atermici, predisposizione autoradio

Talbot Solara Sideral: tutta l'eleganza che potete desiderare. E in più l'economia del motore Ecò di 1294 cc. Prezzo L. 8.923.000 I.V.A. e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti diretti P.S.A. Finanzia It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Ma non basta, Talbot vi offre anche tutto il bello della praticità, con la 1510 a due volumi, l'auto funzionale per eccellenza. Gamma Talbot Solara e Talbot 1510: otto modelli con tre



differenti motorizzazioni, 1294, 1442 e 1592 cc. Tax free sales. Condizioni speciali ai possessori di autoparco. Dai Concessionari della "Peugeot Talbot".

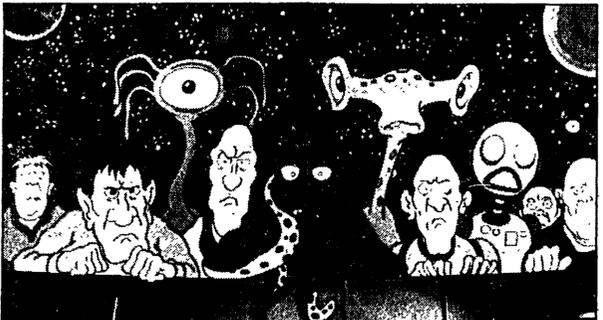




# Il gran debutto dell'ARCI-comics Computer, socio onorario del club del fumetto

Presentato davanti ad un folto pubblico ed a numerosi autori l'ultimo film di Moebius, «I maestri del tempo» - Nei programmi dell'associazione fumettoteche, cicli di films, scambi e risparmi

ROMA — Il computer è in grado di creare paesaggi tanto perfetti da sembrare veri, ma che non esistono, o di riprodurre oggetti per poi deformarli come il muso di Gatto Silvestro quando prende un pugno. E anche capace di afferrare Pinocchio e trasformarlo in un cubetto dal naso retrattile, per poi farlo roteare e moltiplicarlo a suo piacere. Insomma, anche al computer piacciono i cartoons. Ed i risultati raggiunti da Guido Vantini, ricercatore al computer del futuro del fumetto, sono stati presentati e discussi pochi giorni fa a Roma in una Gran Senta dei Disegni Parlanti, in cui l'ospite d'onore è stato l'ultimo film di Moebius, I maestri del tempo, uscito da poche settimane in Francia e presentato in versione originale. Tra il pubblico — una folla inaspettata si era radunata sull'Aventino per l'occasione — i nomi della vanguardia nazionale (cioè qualche «acqua di sapone»).



Un'inquadratura di «Heavy Metal», un originale incontro tra cinema, fantascienza e fumetti

## Una novità di Armand Gatti in scena a Genova

# I ricordi d'un cronista nel labirinto irlandese

GENOVA — Nostro servizio. In prima europea al Teatro dell'Archivolo di Genova, dimostra che la strada che percorre Armand Gatti, scrittore, drammaturgo e cineasta, è sempre la stessa: quella di un teatro che ha fame di cronaca, di attualità ma che, allo stesso tempo, non rinuncia a una perenne validità. Un teatro di pronto intervento ma non «da buttarlo», dunque, con cose buone e meno buone; un teatro politico (ecco la parola magica, per Gatti) con una sua dignità letteraria in grado — proprio per questo — di giungere alla verifica del palcoscenico e di durare nel tempo.

Il labirinto è dunque da una precisa volontà civile di dire le cose per farle conoscere. «Nessuno — sembra sostenere Gatti — dovrebbe poter affermare "io non sapevo". Per questo lui combatte una sua lotta — se vuole donchiscottesca — convinto come è che uno dei compiti, anzi forse il compito del teatro sia quello di contribuire a migliorare il mondo. E su questa utopia (legata all'ala più avanzata del teatro da 50 anni Sessanta, ma che oggi sembra mostrare la corda) si batte con caparbità, con profondo impegno, estraneo alle mode ma non immune dal pericolo di una verbosità vagamente predicatoria.

Il labirinto è un testo scritto «a caldo» dopo la lunga permanenza (vi ha girato anche un film) di Gatti in Irlanda del Nord. Tutto qui è rigorosamente vero e documentato, a partire dal titolo che è il nome che i militanti dell'Ira danno al carcere speciale di Long Kash, per molti di loro un terminal senza ritorno che porta alla morte. Gatti mette in scena la loro lotta culminata nei tre scoperti nell'abito (considerando i prigionieri politici, infatti rifiutano la divisa dei detenuti comuni), dell'igiene e della fame. Momenti descritti in tutto il loro progressivo orrore, e dove la secca peculiarità scientifica dei sintomi raggiunge livelli di violenza emotiva e narrativa molto intensi. La domanda, comunque, che vi circola è come tutto questo abbia potuto accadere. Gatti ne cerca le ragioni, da positivista qual è, non solo nel presente ma anche nel passato e nel futuro, convinto che ogni uomo ha i portali inscindibili con sé. Ma la ragione prima, l'autore ne è certo (e noi con lui), sta nella violenza di una storia che per secoli è stata e si è ripetuta, ma una volta vede pochi soprafatti decidere del destino di molti.

INCUBUS, IL POTERE DEL MALE. Regia: John Hough. Tratto dal romanzo di Ray Russell. Interpreti: John Cassavetes, Ferric Meane, Helen Hughes, John Ireland. Fotografia: Albert J. Dunk. Musica: Stanley Myers. Statiunense. Horror. 1980.

Lo sanno tutti — è quasi una leggenda — che John Cassavetes fa il fattore solo per procurarsi i dollari necessari a produrre, e dirigere, i suoi film. Dai tempi di Faces, il geniale cineasta di origine greca adotta una soluzione cinematografica alla Jekyll-Hyde, presentando il suo volto, un po' come Orson Welles, a film lontanissimi dai suoi interessi, e rubando a Hollywood quanto poteva. Eppure, senza togliere niente alla fama di regista, Cassavetes è un ottimo attore, un professionista abile e virtuoso che passa disinvoltamente dal western al poliziesco, ed è da credergli quando dice (e lo confessò in un'intervista qualche mese fa) che si è divertito un mondo a girare questo Incubus, il potere del male che arriva sugli schermi, tra gli scampoli di fine stagione, insieme ad un altro film da lui interpretato, quel Di chi è la mia vita? di John Badham.



ARCI COMICS?!

ARCI COMICS?!

ARCI COMICS?!

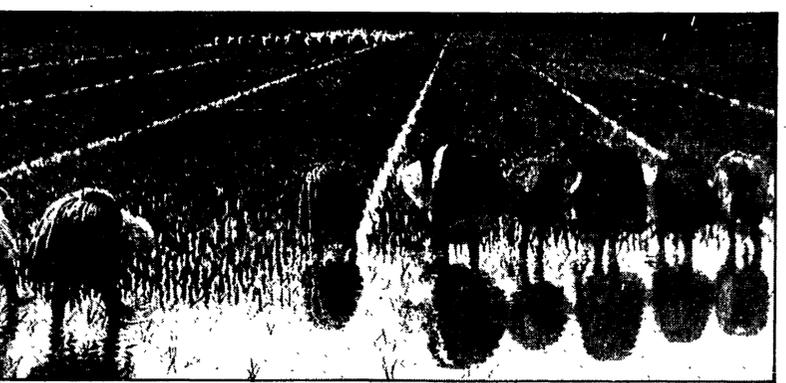
ARCI COMICS?!

ARCI COMICS?!

ARCI COMICS?!

ARCI COMICS?!

ARCI COMICS?!



# Angelo Morbelli nella risaia scopre il lavoro e le mondine

Riproposta di un grande artista divisionista moderno pittore della realtà di classe

ALESSANDRIA — Interesse e successo per la bella mostra di Angelo Morbelli (Alessandria 1859 - Milano 1919) aperta in Palazzo Cuttica e che, a giugno, verrà trasferita a Roma. Dopo una grande mostra milanese del 1979 (Arte e società in Italia) ha sottolineato l'apertura sociale e il carattere verista dell'arte italiana del secondo Ottocento e nuove esposizioni e pubblicazioni hanno indagato l'incrocio e sovrapporsi delle tematiche sociali e simboliste al divisionismo in Nord-Italia nel 1890-1900 (ricordo soltanto l'interessante pubblicazione su La Pittura simbolista in Italia 1885-1900 di A.M. Damigella, pubblicata da Einaudi; il catalogo generale dell'opera di Segantini e, in parte, Quinsac, edito dalla Electa; la recente monografia milanese su Emilio Longoni) non poteva essere posticipato il recupero dell'originale personalità artistica di Angelo Morbelli. Se ne è assunto l'incarico Luciano Caramel, curatore della mostra, coordinata da Maria Vesco, Giovanni

Anzani, Maria Luisa Caffarelli che firmano i saggi del catalogo. Questo è arricchito da preziosi inediti (lettere, appunti) di Morbelli e degli artisti con cui l'alessandrino manteneva una continua corrispondenza, di grande valore documentario, prima di tutti col contrerente e amico Pelizza da Volpedo.

E proprio da Pelizza da Volpedo converrà prendere le mosse, tenendo presente la bella mostra dedicata ad Alessandro da Volpedo lo scorso anno, per sottolineare le affinità che si riscontrano tra le sue creazioni e quelle di Morbelli, nel senso di una pittura legata alla realtà sociale e psicologica che rifiutava il simbolismo idealista e fantastico propugnato da Prevati e, in parte, da Segantini. Accomunava i due artisti la tendenza a una «scientificità» della natura di cui si servivano per discostarsi dal dato naturale grazie all'uso sistematico dell'appoggio fotografico, di prove, modelli e successive stesure; soprattutto tramite un accurato studio delle leggi ottiche,

# I nostri anni dentro le stanze di Ferroni

ROMA — Fino al 31 maggio certo, a Roma, a Roma (galleria «Don Chisciotte», via Angelo Brunetti 21/A) e Firenze (galleria «Il Ponte», via di Mezzo 44) Gianfranco Ferroni ci presenta una serie assai ricca di sue incisioni, acquaforti e litografie, delle quali i primi fogli a stampa portano la data del 1961 e i seguenti, fino a quelli più recenti, il 1979. Sono incisioni che tutte le speranze più pure e incandescenti siano state spese, anzi inaffidate e che oggi, gli uomini, gli artisti, i primi, vadano scoprendo la solitudine e la melanconia e muovano passi incerti evitando voragini spaventose. Fatti salvi i furbi e la gente di mercato che riescono a vendere e a rendere commestibili anche le tragedie e il dolore. Questi magnifici e terribili vent'anni nelle incisioni di Ferroni ci sono tutti e luminosi e strazianti. Per Ferroni l'incisione è un mezzo di pari potenza che la pittura; anzi, per via di segno e di morsure delle lastre fa con il tempo in dialogo più serrato, più metodico, più crudele, fino a raggiungere, nel foglio a stampa, a volte un'immagine del tempo più dilatata, più straziante e, allo stesso tempo, più costruita con un puntiglioso ossessivo e lancinante che porta la luce che filtra implacabile negli interni ed esalta i volumi, il loggione, il loggione, il gruffo, lo spago, si direbbe anche il transito di un insetto, l'ombra d'un uom-pittore che lascia la stanza della luce con l'angolo.

Ferroni incide con un mestiere superbo, pari a quello di un Guesprez o di un De Vita o di Vespiromani, ma non lo lascia mai andare per conto suo per fare maniera e decorazione. Ferroni si serve di griglia via via più fitte che bagne nella luce cromatica e poi sovrappone per catturare gli oggetti a un momento loro magico di vita quotidiana quando pro-

prio la luce costruttivamente esalta la loro oggettività ma dà anche evidenza al vuoto, all'assenza, alla solitudine. Le immagini sono senza tremore, quasi sempre di interni — lo studio: qui arrivano i frammenti della storia, delle tinte, delle grandi utopie e delle grandi delusioni. L'esistenza quotidiana sembra un'immensa vela gonfia del vento di tutto. Come misurare la tensione dell'energia? Ferroni, per talento e per metodo, si serve della luce che nella pittura italiana ha una storia tutta speciale a partire da Piero e in Europa a partire da Caravaggio, Rembrandt e Vermeer.

La tecnica di Ferroni è così ricca, potente e raffinata che restituisce al dare forma pittorica e grafico tutta la sua specificità poetica rispetto ai mass-media. Per riuscire a catturare il tempo, certo, ci vuole una straordinaria tensione morale e un delirio dello sguardo. Altrimenti non si vede nulla e tutto è inerte. Dai giorni di Morandi e di Giacomo Pirelli non si vedeva un artista così sensibile e angosciato per il transito e le orme che lascia senza amoroso costruttore delle cose umane che fanno la vita giorno dopo giorno. Gianfranco Ferroni è uno dei rari pittori della realtà attuale che sa stringere, come in un diamante ultratrasparente, il mondo vivo e morto in un foglio di pochi centimetri quadrati. Riusce un tempo a Rembrandt ed è all'olandese che Ferroni pensa. Di Rembrandt, ancora oggi lascia stupefatti la sublime, fitta abitabilità del mondo; di Ferroni, invece, il gran vuoto e la desolata ma lucida tensione per una abitabilità.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: «Nello studio», 1979

1891 si attuò il capitale passaggio alla spezzata cromia divisionista, dapprima parziale, infine diffusa all'intera superficie dei dipinti (La prima mostra: La lezione all'aperto, Alba), che Morbelli non avrebbe più abbandonato. Nel nuovo stile non tardò a dipingere alcuni capolavori, quali le due raffigurazioni del lavoro delle mondine, veri e propri tour de force pittorici, oltreché interessanti da un punto di vista storico e sociale (Per ottanta centesimi, 1895; In risaia, 1901).

La mostra di Alessandria non mancavano alcuni dei quadri più caratteristici di Morbelli: i ritratti degli anziani frequentatori del Pio Albergo Trivulzio di Milano. Si tratta di meditazioni accorate sulla solitudine dell'uomo e sul senso della morte a cui l'artista si applicò per molti anni, componendo un vasto e umanissimo poema della vecchiaia, dell'esclusione dal contatto tra ideale e realtà, con una corrosiva (ma involontaria) critica verso una delle più nuove istituzioni umanitarie della nostra Italia: l'ospizio. Quei vecchi «vecchioni» non nascessero da intenzionalità politica, quanto artistico ed esistenziale, pare evidente di fronte al formidabile tritico Sogno e realtà (1905), nel toccante contrasto tra la giovane coppia abbracciata davanti alle stelle nel comparto centrale e i due vecchi solinghi e meditabondi dei pannelli laterali: laica e umana quanto moderna, di magistrale stesura pittorica.

Il clamore delle avanguardie cose Morbelli imprecò a compiere un nuovo salto in avanti. Il Futurismo era legato all'industria e alla città, mentre il nostro era ancorato a un'Italia agricola e un'ideale mimetico della pittura che gli artisti più giovani criticavano e rifiutavano. In una lettera a Pelizza da Volpedo del 1895, commentando con l'amico la morte di Segantini, Morbelli scriveva che «forse è morto a tempo e sul colpo della gloria», ad ogni modo non assistette al naturale deperire dell'arte sua e non provò le amare gelosie dei nuovi provenienti o l'instabile volgere del volgo.

Diversa sorte ebbe lo scrittore, forse non geloso delle nuove forme subterfanti, ma fedele fino alla fine al proprio stile. Non erano più i tempi delle indagini sociali e psicologiche: forte di un'eccezionale abilità tecnica, dipinse nell'ultimo decennio fiori e giardini coloratissimi, accessi tramonti sul mare, ghiacciaie e vette alpine, come se, dopo aver meditato per tanti anni sull'altra morte, sentisse il bisogno, all'improvviso della sua, d'immergersi nuovamente nella vita.

Nello Forti Grazzini

Le siciliane di Emilio Greco

Le belle e erotiche bagnanti dello scultore mediterraneo in mostra a Palermo

PALERMO — La prorompente vitalità delle sculture di Emilio Greco, le splendide bagnanti nate per protendersi in spazi aperti, in luminosi giardini, si affollano invece nel chiuso foyer del Teatro Massimo, unico luogo disponibile a Palermo per offrire un dovuto omaggio alla famiglia di scultore siciliano. La mancanza — gravissima per la città e inavvicinabile — di una struttura adeguata ad ospitare degnamente una grande mostra antologica non ha però impedito il successo della manifestazione, l'affluenza eccezionale del pubblico, come già al Castello Ursino di Catania.

È stata troppo sacrificata la collocazione della grafica che ha parte così rilevante nella sua attività, nonché delle terracotte e dei bronzi di minore dimensione ma di fondamentale interesse per la comprensione del periodo più antico. Soprattutto da questi infatti si ricava quella predilezione per l'arte etrusca, per la ritrattistica realistica romana, quella sintetica caratterizzazione della figura umana che determinò negli anni 40 la fortuna di Greco non ancora trentenne, rapidamente maturatosi a Roma dopo i duri sacrifici sostenuti nella sua Catania per sopravvivere lavorando il marmo.

Culmina felicemente tale periodo con un «Toro acciacciato» dove i volumi si

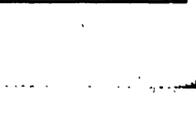
condensano, come rifugi dentro un involucro greve, esente da ogni descrittività, da ogni artificio di superficie. Prevale infatti negli anni 50 l'amore per una bellezza classicheggiante respirata forse nell'aria della Sicilia ellenica, per il nudo femminile concepito nella sua accattivante sensualità, proteso in arditi slanci, in moti sinuosi ricomposti in rigorosi equilibri formali. Si ergono in un trionfo di vita le agili membra di queste creature, si fanno talvolta più opime, dolcemente rilassate, ma non manca mai la raffinata eleganza, la magistrale soluzione dei particolari: una chioma che nel suo fluire accompagna le curve del corpo, una mano che si affonda nella carne, un braccio increspato di stoffa che scende a fianchi levigati, un fremito di desiderio nelle labbra.

Non poteva non correre il rischio questa scultura — girando quasi sempre, pur con nuove risorse, intorno al motivo di elezione — di essere fatto segno ad accuse di ripetitività, di maniera, di eleganza formale: tanto più che essa prosegua, nel periodo più acuto delle polemiche tra astrattisti e realisti, per una strada indipendente ma esplicita agli stadi degli uni e degli altri. E tuttavia essa trovava uno spazio sempre più largo in tutte le grandi esposizioni internazionali, nei principa-

li musei di ogni parte del mondo.

Spetta comunque allo scultore siciliano il merito di aver contribuito sensibilmente a un moderno recupero della figura umana, a salvare le sorti della scultura gravata da pessimistiche previsioni di chiusura.

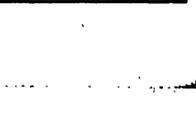
Franco Grasso



Emilio Greco: «Bagnante»

Gli incisori rivoluzionari tedeschi esposti a Ca' Pesaro

VENEZIA — Fino al 12 giugno è aperta al Museo d'Arte moderna di Ca' Pesaro la mostra «Grafica rivoluzionaria e proletaria» che raccoglie 136 incisioni, litografie e disegni di 33 artisti tedeschi prodotte tra gli inizi e la metà del novecento come immagini di contestazione e di lotta contro l'oppressione sociale borghese, contro l'ingiustizia, contro la guerra imperialista e nazista. Figurano nell'importante antologia la Kollwitz, Otto Dix, George Grosz, Feininger, Hans e Lea Grundig, Klinger, Masereel, Selchler, Arntz, Erbach, Felixmüller, Goll, Jansen, Schultze, Vogel, Wüsten. La splendida rassegna offre uno straordinario ventaglio di interventi dell'immagine plastica nelle lotte di classe, inoltre da una ricchissima campionario di tecniche portate a una potente espressione esistenziale e politica. Nella foto accanto un particolare della «Dimostrazione» di Käthe Kollwitz.



NELLA FOTO: «Nello studio», 1979

Il governo del Comune e della Provincia

Ieri una riunione tra «laici» (PLI compreso) Oggi incontri del PCI e domani via al confronto

Tra 24 ore cominciano le trattative per l'ingresso di PSDI e PRI nelle due giunte - Una dichiarazione del segretario comunista Morelli

Un incontro tra i partiti laici e un commento del segretario della federazione comunista Morelli. Sono queste le notizie della giornata politica di ieri. A 48 ore dall'avvio ufficiale delle trattative per le giunte del Comune e della Provincia, PSDI e PRI hanno deciso di riunirsi ieri preliminarmente, facendo partecipare però anche il PLI al confronto. Domani i primi tre - il PLI è collocato all'opposizione - discuteranno con i rappresentanti di PCI e PdUP i tempi, i modi e i contenuti dell'allargamento delle maggioranze e dei governi del Campidoglio e di Palazzo Valentini. Per oggi i comunisti hanno sull'agenda una fitta scacchiera di riunioni a due: nell'ordine, con PSDI, PSI, PRI e PdUP.

Il PSI, il PSDI, il PRI e il PLI hanno concluso il loro incontro con un lungo comunicato. In esso è ribadita la convinzione - nel rispetto dei propri ruoli e della propria collocazione - di garantire più stabilità politica e più capacità di governo alle giunte di Regione, Comune e Provincia. Le attuali «giunte bilanciate» sono - dice il comunicato - «la risposta politica che si è fornita in conseguenza dei risultati elettorali delle consultazioni locali».

Il comunicato, più avanti così afferma: «In questo quadro si conferma l'esigenza di un rafforzamento dei governi del Comune e della Provincia di Roma che passi attraverso una rapida trattativa sulla linea di recenti decisioni intergruppi dei partiti socialdemocratico e repubblicano, linea che deve coniugarsi con la volontà in tal senso già espressa dal PSI e formalmente proposta dal PCI».

Le trattative - si legge ancora nel testo - non devono solo definire strutture e organigrammi delle giunte, ma devono precisare anche i punti prioritari del programma d'azione delle due amministrazioni. A questo proposito il comunicato dei partiti laici ne elenca cinque: l'abusivismo edilizio, i centri direzionali e le aree produttive, la sanità, la cultura, il ruolo e i compiti delle circoscrizioni e dei dipartimenti comunali.

Inoltre, PSDI, PRI e PLI chiedono un confronto immediato per le «intese istituzionali», e ribadiscono la validità dell'attuale intesa - firmata da tutti meno che dalla DC - «pur auspicandone l'allargamento». I liberali, intanto, si dicono disponibili a una discussione sul programma, sulle intese e si riservano di verificare nei fatti il maggior ruolo di direzione delle forze di democrazia laica e socialista. A questa svolta politica il PLI «sottordina il proprio atteggiamento».

Fin qui la riunione tra i partiti laici. Ecco, di seguito, la dichiarazione rilasciata da Morelli. «Com'è noto, doveva svolgersi ieri mattina l'incontro di avvio della trattativa fra PCI, PSDI, PRI e PdUP per l'allargamento del quadro di governo al Comune e alla Provincia, attraverso l'impegno nelle giunte del PSDI e del PRI, preannunciato dai rispettivi congressi. Si è chiesto da parte di alcuni partiti della maggioranza un rinvio di 48 ore, che abbiamo accolto senza sollevare particolari obiezioni. Avuta notizia che il rinvio era motivato dalla volontà di avere una preventiva riunione dei partiti dell'«area laica e socialista», abbiamo ritenuto utile, ai fini di un chiarimento delle rispettive posizioni, richiedere incontri bilaterali coi partiti della maggioranza prima della riunione collegiale. Questi incontri da noi richiesti avranno luogo oggi. Incontreremo il PSI, il PSDI, il PRI e il PdUP. Ci appare tanto più opportuno che da essi possa scaturire un chiarimento attorno alle condizioni di avvio della trattativa, in modo che, a conclusione della riunione dei partiti dell'«area laica e socialista», è stato emesso un lungo comunicato che, per alcune

questioni di metodo e di merito, richiede una attenta valutazione fra i partiti della maggioranza e anche da parte dei nostri organismi dirigenti. Infatti, dal punto di vista del metodo, appare innanzitutto inusuale che, prima dell'avvio della trattativa fra i partiti della maggioranza che sostiene le giunte al Comune e alla Provincia, alcuni dei partiti della maggioranza stessa abbiano avuto un confronto preliminare con un partito che è collocato all'opposizione, come il PLI, per discutere di alcuni punti programmatici e fissarne l'indirizzo in rapporto all'azione della giunta capitolina. La nostra osservazione, quindi, riguarda la procedura scelta prima dell'avvio della trattativa in maggioranza e non è in contraddizione con l'apprezzamento per il ruolo che, nell'intesa istituzionale, nell'accordo per il governo delle circoscrizioni e in varie altre circostanze, ha assolto e assolve il PLI che, anzi, auspichiamo possa sempre più accentuarsi nel rapporto positivo con la nuova maggioranza determinata con il voto sul bilancio. Da un punto di vista di merito, la questione fondamentale per noi è che sia garantito lo sviluppo incrinato dell'azione di cambiamento e di trasformazione della città, che è in corso dinanzi ad una crisi morale, sociale, economica ed istituzionale. Il governo nazionale né il governo regionale mostrano di essere in grado di poter fronteggiare adeguatamente.

Quindi, da un lato appare persino riduttiva l'indicazione solo di alcuni fra i campi dell'azione di governo, che anche secondo la nostra valutazione hanno bisogno di una maggioranza di iniziativa. Dall'altro lato, occorre ricordare che gli indirizzi di fondo sono stati definiti nel programma che appena pochi mesi fa fu approvato proprio dall'insieme dei partiti che oggi compongono la nuova maggioranza, i quali si sono ritrovati recentissimamente nel voto sul bilancio. Quindi, richieste di svolte nell'azione non appaiono motivate.

«Per quanto concerne, infine, la questione delle «intese istituzionali» e la valutazione attorno al quadro regionale e delle giunte bilanciate, la nostra posizione è nota riguardo al giudizio sugli effetti che tale impostazione ha prodotto sul governo regionale, proprio in conseguenza del «recupero» della DC. Per le intese istituzionali, quindi, occorre che la questione venga vista separatamente ad ogni livello e che non divenga occasione di spartizione di posti di governo, come abbiamo più volte detto quando si è trattato delle circoscrizioni ed, oggi, in rapporto alle USL. E' bene che siano preventivamente chiari questi punti di impostazione, così che la trattativa che sta per avviarsi possa svolgersi in un clima di reciproco rispetto che umegnamo l'autonomia e responsabilità della maggioranza, e possa quindi svilupparsi e concludersi concretamente, senza diversivi e in tempi rapidi».

«Per quanto concerne, infine, la questione delle «intese istituzionali» e la valutazione attorno al quadro regionale e delle giunte bilanciate, la nostra posizione è nota riguardo al giudizio sugli effetti che tale impostazione ha prodotto sul governo regionale, proprio in conseguenza del «recupero» della DC. Per le intese istituzionali, quindi, occorre che la questione venga vista separatamente ad ogni livello e che non divenga occasione di spartizione di posti di governo, come abbiamo più volte detto quando si è trattato delle circoscrizioni ed, oggi, in rapporto alle USL. E' bene che siano preventivamente chiari questi punti di impostazione, così che la trattativa che sta per avviarsi possa svolgersi in un clima di reciproco rispetto che umegnamo l'autonomia e responsabilità della maggioranza, e possa quindi svilupparsi e concludersi concretamente, senza diversivi e in tempi rapidi».

Sono legati alla 'ndrangheta

Sequestro Sonnino: due rinviati a giudizio

Due persone, Bruno Galante e Vittorio Di Gangi legate all'anonima sequestrata calabrese sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore Ferdinando Impomato sotto l'accusa di aver sequestrato a scopo di estorsione l'imprenditore edile Sergio Sonnino rapito a Roma il 4 marzo del '78 e liberato l'8 marzo dell'anno successivo.

L'imprenditore venne rapito mentre si trovava negli uffici della società «Safarot» in via della Magliana. Tre uomini mascherati portarono a termine il sequestro dopo aver immobilizzato il guardiano. Per la sua liberazione, dopo un anno di prigione, venne pagato un riscatto di 250 milioni.

Nell'inchiesta erano rimaste coinvolte 44 persone tra cui grossi callibri della 'ndrangheta calabrese come Saverio Mammoliti e Giuseppe Pironalli accusati anche di un altro rapimento, quello del preside della facoltà di legge, il prof. Rosario Nicolò.

Dalle indagini però non sono emersi elementi sufficienti per sostenere l'accusa contro la maggior parte degli imputati che sono stati perciò prosciolti con varie formule.

Conclusi ad Atene i lavori dell'assemblea dell'Unione delle capitali

«La coscienza di essere città d'Europa»

L'impegno e la lotta per la pace e la distensione - «Un primo passo importante» - Il discorso del sindaco Ugo Vetere e il ruolo di Roma - La salvaguardia dell'ambiente e il decentramento del governo: gli interventi degli assessori Franca Prisco e di Rotiroti

I lavori della XXII sessione plenaria dell'Unione delle Capitali sono terminati. Il bilancio è sicuramente positivo, anche se difficile e momentaneamente contro le previsioni. Mancano del resto l'Assemblea, che riunisce i dieci sindaci delle capitali della Comunità Europea, si è svolta in una situazione di grande tensione internazionale. Mentre il dibattito era in corso, sono giunte le prime allarmanti notizie degli scontri fra inglesi e argentini. La stessa città di Atene, dove i lavori si sono svolti, vive una condizione permanente di tensione per l'isola di Cipro e, più in generale, per i rapporti con la vicina Turchia. Che dai massimi rappresentanti delle città capitali si levasse un messaggio di pace, come più volte richiesto dal sindaco di Roma Vetere, era, ad un tempo, assolutamente necessario ma anche di difficile realizzazione. C'è voluta una lunga e tenace opera di mediazione e ricucitura perché l'Unione compisse quello

che il Ministro greco dell'Interno ha definito «un primo importantissimo passo avanti». In effetti, non era mai accaduto che l'Unione delle Capitali, nata nel 1961, affrontasse problemi di tanta rilevanza.

Questo ha comportato, come si ricorderà, un intenso lavoro da parte del compagno Vetere nella sua duplice veste di presidente pro-tempore dell'Unione e di sindaco. Il viaggio a Parigi, subito dopo i fatti di Polonia, per tentare di definire con J. Chirac una comune proposta di risoluzione sui temi della democrazia in Europa, della pace e del disarmo. Dopo Parigi, Bonn, Bruxelles, l'incontro con il sindaco di Copenhagen e quello della Grande Londra. Infine, la riunione ad Atene ed il raggiungimento dell'obiettivo proprio nel momento in cui maggiori sono le difficoltà all'interno della Comunità e nella situazione internazionale.

A queste difficoltà, il compagno Vetere ha fatto riferi-

mento nel suo discorso d'apertura, parlando degli squilibri fra Nord e Sud, dei rischi che corre il processo di distensione Est-Ovest e «dei focolai di guerra che minacciano il popolo nella loro sicurezza, seminando lutti e distruzioni». Le grandi città europee costituiscono, per il loro accumulo di ricchezza, di cultura, di potere, un punto di riferimento in Europa e nel mondo e per questa ragione ho accettato di buon grado l'invito a recarmi a Tangeri per presenziare ai lavori della lega delle città arabe».

Oltre alla discussione su questi temi, i lavori delle giornate precedenti si erano incentrati su altri due punti: problemi derivanti dall'inquinamento e forme della partecipazione popolare al governo delle città. Franca Prisco, assessore alla Sanità del Comu-

ro, chiedendo in continuazione, congedi o periodi di riposo. Sosteneva di essere molto ammalato. Invece con le indagini condotte dai vigili urbani è stato accertato che durante le sue lunghe assenze l'impiegato si dedicava a tante altre attività. La prima, la più importante, era quella di agente immobiliare. Giancarlo Ciani, per conto della moglie, che è titolare di un'agenzia immobiliare, curava l'acquisto e la vendita di terreni edificabili. Non solo, ma sempre durante il «riposo forzato» a cui lo costringeva le sue malattie, gestiva direttamente due aziende agricole, alle porte di

Roma. Ancora non è stato accertato ma sembra che l'impiegato avesse le mani in molte altre società, di cui una sarebbe proprietaria di terreni nella zona della Borghesiana. Tra le tante cose, durante le indagini, è venuto fuori che l'impiegato, quando firmava gli atti di compravendita, si spacciava per agricoltore. In questo modo riusciva a ottenere alcuni sgravi fiscali che la legge consente per chi gestisce le aziende agricole. L'inchiesta sull'assenteismo dunque è ripartita. Dopo Intelisti altri magistrati sono torna-

ti a occuparsi del fenomeno, che in maniera diversa investe un po' tutti gli uffici. Dal primo arresto ormai sono trascorsi quasi sei mesi, di parole ne sono state spese tante ma fino a ora nulla è stato fatto per modificare l'organizzazione del lavoro negli uffici pubblici, per razionalizzare l'intero settore. Proprio da questo prenderà le mosse una conferenza stampa del gruppo comunista capitolino che si svolgerà stamane in via San Marco. L'incontro servirà a lanciare una consultazione tra i dipendenti comunali sull'orario di lavoro.

È morto il compagno Ferruccio Ranocchiarì. Sabato 22 maggio, improvvisamente stroncato da un infarto, è morto il compagno Ferruccio Ranocchiarì. Iscritto al partito dal 1945, dirigente della sezione Luigi Petroselli di Primavalle, il compagno Ranocchiarì ha rappresentato per i compagni e per i cittadini un punto di costante riferimento. Un militante carico di forza e di profondo amore per la vita, costantemente impegnato nel quartiere, da tutti conosciuto ed apprezzato. La sua scomparsa lascia quanti lo hanno conosciuto nella consapevolezza che sarà impossibile sostituirlo e lascia comunque ai compagni un insegnamento indimenticabile che fa crescere la forza e la voglia di lottare per tutte le cose che insieme avevano sperato e desiderato. Alla famiglia si sentono vicini i compagni della sezione della zona, della Federazione e dell'Unità.

il partito. ROMA. DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI: alle 16,30 in Federazione riunione su: «La questione salute e lo stato del partito sui posti di lavoro del servizio sanitario». Debbono partecipare i compagni responsabili delle sezioni e delle cellule delle USL e degli Ospedali e i responsabili sanità delle Zone (Colombini, Danotro). SEZIONE CREDITO: alle 18 in Federazione riunione dei CC.DD. congiunti gruppo pubblico allargato al coordinamento assessorati (Pissalle). ASSEMBLEE: PORTONACCIO alle 19 sulla casa (Mazza). ZONE DELLA CITTÀ: OSTIA alle 18 riunione Segretari (Gentili, Bertini); MAGLIANA PORTUENSE alle 18,30 riunione Segretari (Catalini); ALTRE ANIENE alle 20,30 riunione sulle Feste de l'Unità (Orti). ZONE DELLA PROVINCIA: SUD alle 18 ad Albano C.G.Z. e Segretari di Sezione sulla situazione politica e l'iniziativa del Partito con il compagno Franco Raparoli del C.C.; EST alle 18 a Tivoli riunione degli Amministratori sui temi dell'urbanistica (Cavallotti-Marroni); TIVOLI alle 18 attivo cittadino sulle Feste de l'Unità (Aquino); SABBUSIA alle 19,30 sulla sanità (Panni). INIZIATIVE SULLE LIQUIDAZIONI: CANTIERE CMC alle 12 (Speranza); CONSORZIO ASCO alle 11,30 (Vitale); CANTIERE CIMA TORBELLAMONACA alle 12 (Rossetti-Pantratti); SOGNE NOMENTANO alle 12 (Betti). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI REGIONALI alle 17,30 a Ostia Nuova (Simiale); STATALI CENTRO alle 17 a Maccus riunione Segretari di cellula (Fusco). FROSINONE. In Federazione alle 17,30 C.D. (N. Mammone).

piccola cronaca

CULLA. È nato Giuliano figlio di Claudia e Paolo Lunardi della Sezione Ospedaliera «Luigi Petroselli». Al piccolo e ai suoi genitori gli auguri vivissimi della Sezione, della Federazione e de l'Unità.

NOZZE. Si sposano oggi i compagni Triziana Mazzetti e Enzo Minnini della Sezione Cinecittà. Ai compagni le felicitazioni della Sezione, della Federazione e de l'Unità.

L'agente si difende così: «Era sospetto, sembrava proprio un ladro»

Perché ha sparato alla cieca?

Giovanni Ferraro, 33 anni, è in gravi condizioni - L'uomo dopo una serata passata al cinema voleva offrire un passaggio a un'amica tedesca - Un poliziotto gli ha scaricato contro cinque colpi di mitra mentre apriva la sua automobile a Trastevere - Una piccola torcia elettrica è stata scambiata per una pistola - Mezz'ora di attesa prima del ricovero in ospedale

Incontro PCI-PSI sulla sinistra

Oggi alle 18 in via Tuscolana (angolo Standa) incontro-dibattito del PCI e del PSI con la stampa sul tema «Prospettive dell'azione di governo della sinistra di fronte ai problemi di Roma e dell'Italia». All'incontro partecipano i compagni Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana e Gianfranco Redavini, segretario della federazione socialista romana.

Attivo del PCI sulla pace

Venerdì alle 18,30 in federazione attivo straordinario. Tema: «Il partito per la pace di fronte al conflitto anglo-argentino e in preparazione della manifestazione del 5 giugno per il arrivo di Reagan». I lavori saranno conclusi dal compagno Pajetta.

Mostra fotografica sul popolo Sahraui

Si inaugura oggi alle 18 presso la Galleria del Palazzo delle Esposizioni di via Milano una mostra fotografica dal titolo «Popolo Sahraui: una repubblica nel deserto». La mostra, realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune, propone immagini e testi sulla lotta del Fronte Polisario contro l'occupazione israeliana del Sahara. Il tema è: «Il partito per la pace di fronte al conflitto anglo-argentino e in preparazione della manifestazione del 5 giugno per il arrivo di Reagan».

È in condizioni molto gravi. Lotta tra la vita e la morte. I medici tuttavia dicono che forse si salva. Giovanni Ferraro, 33 anni, il giovane ferito per errore a colpi di mitra sabato notte da un agente di polizia, è rimasto 5 ore in sala operatoria; ma nonostante le condizioni in cui è giunto all'ospedale fossero gravissime, nonostante i medici non volessero ancora sciogliere la prognosi, accanto al suo letto ora c'è finalmente un po' di ottimismo. Ha parlato; appena qualche frase, per dire: «Non capisco, cos'è successo? e poi: «Mi hanno lasciato lì a terra tutto quel tempo...». Queste sono le domande, molto pesanti del giorno dopo: perché hanno sparato così, alla cieca? Perché non hanno soccorso subito quel ragazzo, la vittima dell'errore tragico e gravissimo?

Giovanni Ferraro aveva trascorso la serata a Trastevere. Il cinema, un ristorante, gli amici; sul tardi aveva incontrato una sua conoscente tedesca, Christiane Rentkopf, ventenne, dopo l'ultimo drink le ha offerto un passaggio a casa. Cercavano l'automobile - la 131 bianca del fratello di Giovanni - posteggiata a via Natuzza del Cranio. A un certo punto una 850 della polizia di pattuglia intorno alla caserma «La Marmorata» si è fermata dietro Giovanni ha tirato fuori le chiavi della sua macchina. Nel buio e nel silenzio (erano le 2,30) una voce ha intimato l'auto a fermarsi. «Giovanni si è girato senza capire; aveva in mano una piccola torcia elettrica, il suo portachiavi. Il poliziotto ha sparato cinque colpi col suo «Mab», una sventagliata che ha colpito il giovane alle braccia, alle gambe, all'addome».

È un ragazzo appena anche quello che impugnava l'arma, si chiama Renato Bavaresse, vent'anni. Si è giustificato dicendo che quella torcia elettrica Ferraro aveva in mano quan-

do si è girato, a lui sembrava una pistola. Dopo gli spari la ragazza, terrorizzata, è scappata; gli agenti hanno lasciato il ferito lì a terra per inseguirla. L'hanno presa e trascinata al commissariato. Solo dopo mezz'ora Giovanni Ferraro è stato ricoverato al Regina Margherita, che pure è lì a due passi. Aveva già perduto tre litri di sangue. Giovanni Ferraro sembra proprio non abbia nessun precedente penale. Eppure questa notizia ieri è circolata insieme ad un'assurda versione fornita in un primo momento dalla polizia, che a tutti i costi cercava di giustificare l'accaduto: «Ferraro stava rubando una macchina, aveva un'aria sospetta, si muoveva con circospezione». S'è detto anche che il poliziotto l'ha osservato a lungo prima di intimare l'auto a fermarsi. «Giovanni Ferraro era certo di trovarsi di fronte ad un ladro. Il ladro invece fa il cameriere alla mensa della Fao. Dice che nel '69 fosse anziano: ma questa non è una colpa. La polizia lo conosceva (da qui sono nate le voci che era un pregiudicato per furti) perché nel '69 dopo la strage di piazza Fontana gli perquisirono la casa. Non trovarono niente ma Ferraro fu licenziato lo stesso. Intanto niente è suo carico. Ma poi il problema non è questo. Se pure fossero risultati precedenti penali a suo carico, sarebbe stato un motivo per abbatterlo a raffiche di mitra?».

«È un ragazzo sfortunato, ha detto la madre sdegnata accanto al suo letto: «dopo quel primo lavoro è stato disoccupato per tanto tempo. Era tornato a vivere con noi a via Ardeatina. Finalmente, poco tempo fa, s'era trovato questo impiego alla Fao». La madre di Giovanni, Teresa Borghese, adesso ha anche un'altra paura. L'unico testimone del fatto è la ragazza tedesca, ma il suo permesso di soggiorno è scaduto, e qualcuno dice che la rimanderanno subito a casa sua, a Monaco di Baviera.



La prima manifestazione dei lavoratori immigrati organizzata dal sindacato Cgil-Cisl-Uil Spettacoli e danze

In piazza l'esercito dei «clandestini»

Convegni, tavole rotonde e ora, finalmente, è arrivato il momento della mobilitazione. Domenica scorsa a piazza Navona, durante il mese di lotta indetto dal sindacato, i cinquantamila lavoratori immigrati a Roma, per lo più dai paesi in via di sviluppo, hanno organizzato la loro prima manifestazione. In Italia non c'era mai stata nulla di simile.

L'incontro, col patrocinio della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, è servito a dare voce a queste migliaia di lavoratori. Molti di loro hanno preso la parola dal palco per denunciare le durissime condizioni che sono costretti a accettare. Così la colf dell'Isola Capo Verde ha ricordato come le lavoratrici domestiche siano costrette a prestare servizio ininterrottamente anche per venti ore al giorno, così il rappresentante della comunità del Tigray ha ricordato co-

me ai lavoratori di colore siano affidate le mansioni più umili, le più rischiose. Assieme a loro i rappresentanti della federazione unitaria di Roma, in un breve dibattito, hanno precisato le richieste che avanzano al governo. Innanzitutto il sindacato vuole una rapida approvazione della legge sull'ingresso e sulla permanenza dei lavoratori immigrati. Una legge che si basi sulle reali necessità occupazionali del Paese.

Ancora la federazione unitaria sindacale chiede la legalizzazione e regolarizzazione di tutti i lavoratori clandestini (che sono la stragrande maggioranza) e la parità dei diritti civili, sociali e economici degli immigrati in Italia. E parità significa anche riconoscimento dell'identità culturale di questi gruppi etnici. Proprio per questo la manifestazione dell'altro giorno a piazza Navona si è conclusa con uno spettacolo.

Arrestato a Montecompatri su ordine del pretore Albamonte

Riparte l'inchiesta sull'assenteismo: in carcere un impiegato delle Poste

Giancarlo Ciani si spacciava per malato per seguire l'attività immobiliare di una società di cui è proprietaria la moglie. Il dipendente pubblico era anche titolare di due società agricole - Stamane conferenza stampa del gruppo comunista

È morto il compagno Ferruccio Ranocchiarì

Sabato 22 maggio, improvvisamente stroncato da un infarto, è morto il compagno Ferruccio Ranocchiarì. Iscritto al partito dal 1945, dirigente della sezione Luigi Petroselli di Primavalle, il compagno Ranocchiarì ha rappresentato per i compagni e per i cittadini un punto di costante riferimento. Un militante carico di forza e di profondo amore per la vita, costantemente impegnato nel quartiere, da tutti conosciuto ed apprezzato. La sua scomparsa lascia quanti lo hanno conosciuto nella consapevolezza che sarà impossibile sostituirlo e lascia comunque ai compagni un insegnamento indimenticabile che fa crescere la forza e la voglia di lottare per tutte le cose che insieme avevano sperato e desiderato. Alla famiglia si sentono vicini i compagni della sezione della zona, della Federazione e dell'Unità.



Amato Mattia

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direz. artistica - Tel. 461755) Alle 19.30 (lun. abb. rec. 65, fare attenzione all'orario anticipato). La forza del destino di G. Verdi. Direttore d'orchestra Daniel Oren, maestro del coro Gianni Lazzari, regia Lamberto Puggelli, scene e costumi Renato Guttuso, coreografia Alfredo Rinaldi. Interpreti principali: Ghena Dimitrova, Bruna Baglioni, Giuseppe Giacomini, Bonaldo Giacomini, Lejos Miller, (Venerdì replica alle 18). Nel «Foyer»: «Stravinskij 1882-1982». Mostra di documenti fotografici, bozzetti di scenografia, figurini, stampati. Orario: 9-12 tutti i giorni escluso il lunedì e durante le serate di rappresentazione.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Alle 21, 6° Rassegna Teatro Popolare, il Teatro dell'Opera di Firenze presenta Giacomo Zappeterra di G. Bucciellini.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO CINEMA ● «Mephisto (Nuovo)» ● «West side story» (Tibur) ● «Il festival dei fratelli Marx» (L'Officina) TEATRI ● «Pinochio» (Quirino) ● «Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)

QUINALE (Via Nazionale, Tel. 462653) L. 4000 Per favore non mordermi sul collo con R. Polanski - Satirico (16.30-22.30) EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000 Gli anni spezzati di P. Wet - Drammatico (16.30-22.30) EIRIA (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000 Incubus il potere del male con J. Cassavetes - Horror (VM 18) (17-22.30) ETOILE (Via Lucina 41 - Tel. 679755) L. 4000 Di chi è la mia vita? con R. Dreyfuss - Drammatico (16.30-22.30) EURICNE (Via Lusit, 32 - Tel. 591098) L. 4000 Il giustiziere della notte n. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18) (17-22.30) EUROPA (Via Salaria, 107 - Tel. 865736) L. 4000 Quella folle estate con Y. Katzur - Sentimentale (VM 14) (16.30-22.30) FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000 Blow out con J. Travolta - Giallo (VM 14) (16.30-22.30) FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000 Bodea de Sangre (Nozze di sangue) - Film-balletto (17-22.30) GARDEN (Via Trieste, 246 - Tel. 592848) L. 3500 Ricche e famose con J. Bisset - Drammatico (16.30-22.30) GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3500 Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico (16.30-22.30) GIOIELLO (Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 Rinomineo da tre con M. Troisi - Comico (16.30-22.30) GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000 Incubus il potere del male con J. Cassavetes - Horror (VM 18) (17-22.30) GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 Belle notte bellezza mia con G. Gammari - Satirico (17-22.30) HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326) L. 4000 Momenti di gloria con B. Cross - Drammatico (17-22.30) INDINO (Via Girotto Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000 La donna del tenente francese con M. Streep - Satirico (17-22.30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000 Blow out con J. Travolta - Giallo (VM 14) (16.30-22.30) MAESTRO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 4000 Per la pelle di un poliziotto con A. Delon - Avventuroso (VM 14) (16.45-22.30) MAJESTIC (Via SS. Apollonia, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 S.O.B. Son of Bitch con W. Holden - Satirico (17-22.30) METROPOLITAN (Via del Cor 7 - Tel. 6789400) L. 4000 Computer per un omicidio con J. Savage - Giallo (17-15-22.30) MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Sirena e bagnata (16.30-22.30) MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500 Caldi amori in vetrina (16-22.30) NEW YORK (Via delle Cave, 36 - T. 780271) L. 4000 Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (VM 18) (16.30-22.30) N.L.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 4000 Per la pelle di un poliziotto con A. Delon - Avventuroso (VM 14) (16.15-22.30) PARIS (Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000 Vigili e vigilesse con G. Braccardi - Comico (16.30-22.30) QUATTRO FONTANE (Via del Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 Vigili e vigilesse con G. Braccardi - Comico (17-22.30)

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500 Una moglie erotissima VOLTURNO (Via Volturano, 37 - Tel. 4751557) L. 2500 Incontro d'amore con U. Orzini - Sentimentale (VM 18) e Rivista spogliarello OSTIA LIDO - CASALPALOCCO CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500 Lili e il vegabondo - D'animazione (16-22.30) LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500 Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico (17.30-22.30) SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 56110750) L. 3500 Incontro di W. Beatty - Drammatico SUPERGA (Via Marina, 44 - Tel. 5698280) L. 3500 Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30) FIUMICINO TRAIANO Piccole donne con E. Taylor - Sentimentale CINECLUB C.R.S. IL LABIRINTO (SALA A) Alle 18.30-22.30 Alice non abita più qui con E. Buscavin - Sentimentale (16.30-22.30) (SALA B) Alle 18.22.30 Mon oncle d'Amérique, con G. Depardieu - Drammatico FILMSTUDIO Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): «Nuovo cinema tedesco»: alle 18.30 - 22.30 A guiltra furora di Dio, con K. Kiniski - Drammatico; alle 20.30 Bobolaser di Fassbinder (STUDIO 2): alle 18.30-22.30 The Foreigner di A. Poe; alle 20.30 Minus zero e You are not. (SALA 3): alle 18.30-22.30 The Foreigner di A. Poe; alle 20.30 Minus zero e You are not. (SALA 4): alle 18.30-22.30 The Foreigner di A. Poe; alle 20.30 Minus zero e You are not. L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530) «Il Festival dei fratelli Marx»: alle 17.30-20.45-22.30 Animal Crackers (V.O. con sott. ital.) inedito; alle 19.15 A night at the opera (V.O.) SADDOL (Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379) Alle 19-21-23. Effetto notte con J. Bisset - Satirico CINEMA D'ESSAI AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000 Riposo. ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 4000 California Dolls con P. Falk - Drammatico (VM 14) (17.30-22.30) ATTRA (Viale Jonico, 105 - Tel. 8176256) L. 2000 Il dormiglione con W. Allen - Satirico DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000 Panico nello stadio con C. Heston - Drammatico

FARNESE (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 2000 Buddy Buddy con J. Lemmon-W. Matthau - Comico MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500 Don Giovanni con R. Ramondi - Musicale NOVOCCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500 Un sacco bello di e con C. Verdone - Comico RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827) La donna del tenente francese (in originale) con M. Streep - Sentimentale TIBUR (Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762) West side story con N. Wood - Musicale JAZZ - FOLK - ROCK FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3) Alle 21.30. Unico concerto della superguitar Francis Mulpers in un programma di country blues. MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 6540348) Alle 17. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Cabaret BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Alle 21.30. Lionello In concerto con Oreste Lionello, Carmen Russo, Sergio Leonardi. EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A) Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 la Frutta Candida in Baffi e collanti. Tutti i giovedì alle 22.30 Cabaret Partenopeo con la Rotonda e Dodo Gagliardi. IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871) Alle 21.30. Il Nuovo Gobbi in Rivoluzione alla romana. YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A) Alle 21.30 «Prima». Il Gruppo Policromia in Il fox trot in due lezioni di De Silva e Patolet con Pietro De Silva, Patricia Loreti, Pigi Ferrari, Guido Quinzio. PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 854459-865398) Alle 22.30 e 0.30. «High Society Ballet in Profumo di stoffe». Nuovi attrazioni internazionali. Tel. 854459/865398. Attività per ragazzi ALLA RINGHIERA (Via dei Risi, 81) Alle 10. Mattinate per le scuole. La Nuova Opera dei Burattini presenta Una, due, tre caracate con me di Maria Letizia Volpicelli. COOP. GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11) Alle 10. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi. Mattinate per le scuole. IL TEATRINO IN BLUE JEANS (Piazza Giuliano Dalmati - Tel. 784063) Alle 10. Il Teatrino in Blue Jeans di Sandro Tuminelli e Lidia Forlini presentato al Teatro San Marco (P.zza Giuliano Dalmati) spettacoli per le scuole. MARIONETTE AL PANTEON (Via Besta Angelico, 32) Alle 9.30. Mattinate per le scuole. Il bambino, la stanza e la gru con le Marionette degli Accatelli. TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443) Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Bufurfo, favole quasi vere di un asino impertinente di Osvaldo Cianna.

Prosa e Rivista

ANFRITRIONE (Via Marziale, 35) Riposo. ATTIVITÀ POLIVALENTI MAX IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) (SALA B): Alle 21.15. La Comp. Teatro Mobile presenta Don Parlimplino di Luca De Filippo con S. Esenin. Ingresso L. 6000-4000. (SALA C): Alle 18. La Comp. Centro Ricerche Ontologia Sociale presenta Fatti e misfatti di e con G. Innocentini. Ingresso L. 5000-4000. (SALA D): Alle 21.15. La Fabbrica dell'Arte presenta: Tropici di Giancarlo Nanni. Ingresso L. 3000. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520) Domani alle 17. Premiazione per manifestazione conclusiva dei Giochi della Gioventù 28° Distretto Scolastico. (Via dei Penitenti, 11) Riposo. CENTRALE (Via Cotta, 6) Alle 21.15. La Comp. Stabile del Teatro Centrale presenta: Il tabacco fa male. Tragico comico voglia. Il canto del cigno di Anton Chechov, con Bruno Alessandro e Guido Cerignola. Regia di R. Alessandro. COOPERATIVA TEATROMUSICA (Via Monterone, 2) Domani alle 21.15. La Comp. Teatromusica presenta: Il tabacco fa male. Tragico comico voglia. Il canto del cigno di Anton Chechov, con Bruno Alessandro e Guido Cerignola. Regia di R. Alessandro. DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19) Alle 21.15. Il Gruppo Teatro Laboratorio presenta: Questa sera si recita l'opera buffa. Regia di Ugo Caruso. DEL PRADO (Via Sora, 28) Alle 21.30. La Comp. Gruppo di Ricerca e Progettazione Teatrale presenta: Colazione. Massimo Pedroni e Amaro Pilar Aguirre in Studio su Celine. Regia di Teresa Pedroni. ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 21. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta: Ditegli sempre di sì di Eduardo De Filippo. Regia dell'autore. GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4) Riposo. IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A - Tel. 4754478) Alle 21.15. Agrodolce con pepe di e con Luca Modugno. IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo) Alle 21.30. La Comp. Gli Immorali presenta Musikiller di Sandro Pochini. Regia dell'autore. LA NAUFRAGATA (Via della Stelletta, 18) Seminario spettacoli con P. Degli Esposti, M. Fabri, D. Mariani, F. Rame. Per informazioni tel. 6569424 ore 17/20. LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51) (SALA A): Alle 21.15. L'EFFEggi presenta Tango per un ragazzo di pesce di Ivese Ghione. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6795858) Alle 18. La C.Ti presenta Scusi non mi cono di Egidio Sarco, con Tina Scaria, Sergio Dori, Paolo Paolone. METATEATRO (Via G. Mameli, 5) Alle 21.30. Wolf-Fango di Patrizia Betti, Antonello Neri, Romano Rocchi, Luigi Smeoni, Fernando Toma. Regia di Romano Rocchi. PADIGLIONE BORGHESE - VILLA BORGHESE (Viale dell'Uccelleria - Museo Borghese) Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta «La Gasa Scienza» in Gli insetti perfezionano le arti. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Riposo. POLTEGGINCO (Via G.B. Tiepolo, 13/A) (SALA A): Alle 21. La Comp. «Patagroup» presenta Il matrimonio del signor Miasestepi. Regia di Marco Lucchesi. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via di Filippo, 17/A - Tel. 6548735) (SALA GRANDE): Alle 21.30. Arrembiata di Vita Accardi e Valera Moratti, con Vita Accardi e Claudio Conti. (Ultimi 2 giorni). (SALA CAFFÈ TEATRO): Riposo. (SALA OROLOGIO): Alle 21.30. Valentino Orfeo presenta Il Reale di Hitchcock. Regia di Lamberto Carozzi. TEATRO E.T.I. QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 20.45. La Comp. Carmelo Bene s.r.l. e il Teatro di Pza presentano Carmelo Bene in Pinocchio con Lida Mancinella e i fratelli Mascheria. TEATRO E.T.I. VALE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 21 (fam. L). La Comp. dell'Atto presenta Nando Gazzolo, Paola Mannoni, Renato Campese e Didi Pirego in Nido e rucce per nulla di W. Shakespeare. Regia di Augusto Zucchi. (Ultima settimana). TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Alle 21. L'Associazione Culturale DMA presenta «La commedia musicale» Stressa - Time. Regia di Luciano Zucchi. Musica originali di Luigi De Filippo e Guido Zeccoloni.

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO Ore 11.30 Teleri - Film: 13.30 Cartoni animati: 13.30 Mike Kovalev; 14.15 La tassa in TV; 15.30 Saggio, West - Telefilm; 16.30 Cartoni animati: 18.30 TG; 19 i cristiani nella sinistra; 20 Cartoni animati: 20.30 Mike Kovalev; 21 TG; 21.15 Brama di vivere - Film; 23 Al banco della difesa - Telefilm; 23.50 Sport e sport. SPQR Ore 12 Lo scandalo Sibelius - Film; 13.30 English is easy; 14 Compravendita; 14.30 Arte e vendita; 16 Musica rock; 16.30 Film: 18 L'arcidiavolo della foresta nera - Film; 19.30 English is easy; 20 Cronache del cinema; 20.30 Film: 22 Rappresaglie; attacco ora X - Film; 23.30 Diritto d'arrivo. QUINTA RETE Ore 8 Cartoni animati: 9.30 Cannon - Telefilm; 10.15 General Hospital - Telefilm; 11 Cartoni: 11.25 Prossimo ancora Lenny; 12.30 Pagine e figure investite; 13.30 Pagine e figure investite; 14.30 General Hospital - Telefilm; 15.30 La tua pelle brucia - Film; 17.30 Film: 18.30 Prossimo ancora Lenny - Telefilm; 20.30 Cartoni animati: 20.30 Il sogno americano - Sceneggiato; 21.30 Un atto di violenza - Film; 23.30 Pagine e figure investite; 24.30 Star Trek - Telefilm. TVR VOXSON Ore 9 La grande vallata - Telefilm; 10 Dottori agli antipodi - Telefilm; 10.30 Patroclio il soldato; 11.30 Commedia grosso, grande e francese - Film; 12 Stelle alla ribalta; 13 Cartoni animati; 13.30 La grande vallata - Telefilm; 14.30 Star Trek - Film; 15.30 Dancin' Days - Telefilm; 16.30 La donna del porto - Film; 18.30

Cartoni animati: 18.50 Dancin' Days - Telefilm; 19.45 Caccia alle stelle; 20.18 La schiava Isaura - Sceneggiato; 20.30 Cartoni animati; 20.30 Sherlock Holmes - Telefilm; 20.50 I marciapiedi delle metropoli; 21.30 Tora - Telefilm; 22.38 Il grande valzer - Film; 1.20 Scritto in un New York - Telefilm. GBR Ore 13 Cartoni animati: 13.30 Garrison's Command - Telefilm; 14.30 Sale stampati: 15 La mina - Film; 16.30 Cartoni animati; 17 il circo di Mosca; 17.30 Maxivetrina; 18 Cartoni animati; 18.30 Appuntamento con il tempo; 19 Agente speciale Hunter - Telefilm; 20 Trullalero; 21.15 Mister Game; 21.45 Controgiornale; 22 Film - Rifiuti ad Amsterdam. TELETELEVE Ore 8.40 Le re degli sceleri - Film; 10.10 Nudo dal fiume - Film; 10.30 Documentario di attualità; 11 L'odio è mio dio - Film; 12.30 Movie; 13.30 Documentario; 14.30 La storia di Buster Keaton - Film; 15.30 Telefilm; 17 Documentario; 18.30 Cartoni animati; 18.30 Rotoflash per famiglia; 19 Telefilm; 20.30 Telefilm; 20.30 Documentario; 21 L'eretica - Film; 23.30 Trullalero; 24 Zoom: 1 Il grande peccatore - Film. T.R.E. Ore 12 Museo del crimine - Telefilm; 13 Novelle - Telefilm; 14 Tattori - Due vite - Film; 15.30 Bianco nero in Technicolor; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Affronto il paese, incontri in diretta con politici; 20.20 Il grido perduto, con Sappho Grillo; 20.30 Peyton Place - Telefilm; 21.20 Permettetevi Rocco Papaleo; 23.30 Telefilm.

CASA DELLA CULTURA Largo Arenula, 26 ROMA Sei dibattiti sul tema Disarmo nucleare dell'Europa e democratizzazione dei Paesi dell'Est Dibattito conclusivo Ore 17 mercoledì 26 maggio 1982 E' possibile l'autonomia dell'Europa dell'Est e dell'Ovest? Il ruolo della elaborazione culturale e dell'informazione Mario Agrimi Adolfo Battaglia Cesare Fieschi Enzo Forcella Lidia Menapace Walter Pedulla Rossana Rossanda Massimo Salvadori Adriano Seroni Giorgio Tecce Massimo Teodori Mario Tronti

Libri di base L. 1.000.000 è la valutazione minima di qualsiasi vettura usata, in qualsiasi stato e condizione per una A112 nuova APPROFITTA DI QUESTA OFFERTA LIMITATA E IRRIPETIBILE VALIDA POCHI GIORNI

Tutta una tappa racchiusa nella volata di Messina

# Ancora Freuler su tutti Moser lotta... e Saronni?

Beppe se ne sta lì, appartato e tranquillo - Il trentino mantiene la maglia rosa - Che fanno Torriani e Omini? - Oggi 227 Km. da Palmi a Camigliatello Silano

Nostro servizio

MESSINA - C'è la volata, soltanto la volata finale da descrivere, c'è da raccontare com'è andata negli ultimi cinquecento metri e basta. C'è da ricordare, come primo fatto, che Saronni se ne sta tranquillo al centro del plotone, e invano Moser lo cerca per spiarlo e prendergli la scia: è un Saronni senza pruriti, un pochino apparato sul lato destro, tranquillo e rinfucolato, ed Moser s'ingobbiisce sul manubrio per assumere il comando, per difendere la sua maglia rosa e anche se Francesco è terzo, anche se vince nuovamente, quel ciclista di Freuler, i conti tornano per il trentino perché con i 10" d'abbuono il capitano della Famucine rinforza la sua posizione di leader. Dunque, è un Moser che continua a dare spettacolo, che ben merita gli applausi e la simpatia di tifosi, un Moser che in montagna dovrà tribolare, che probabilmente si troverà in croce, ma che intanto tiene alto il suo vessillo. Un Moser che lotta e che rischia, che entusiasma e che piace per le sue qualità di combattente.

## La «verità» dei tecnici e quella del fido Panizza

Nostro servizio

MESSINA - Tutti si chiedono il motivo per cui Saronni non ha disputato la volata di Messina pur sapendo che in caso di vittoria aveva buone probabilità d'indossare la maglia rosa, tutti cercano Beppe per conoscere il motivo della rinuncia, e il capitano della Del Tongo non è molto loquace nei confronti dei cronisti che lo inseguono. «Va bene così, va bene così, non è in volata che si vince il Giro d'Italia...», risponde Saronni mentre infila la strada per l'albergo, chi vorrebbe usare la dichiarazione più ampia e più convincente, deve accontentarsi di poche parole che possono essere interpretate in vario modo.

bio che Beppe abbia avuto paura di Freuler, paura di perdere e quindi di rischiare per niente o per poco. E il caso di sentire anche i gregari, i Van Calster, i Landoni, i Ceruti, coloro che avrebbero dovuto preparare il terreno a Saronni e per tutti parla Panizza che è il più anziano e il più navigato. «Dovreste sapere che le volate consumano, che non si possono disputare tutti gli sprint, sapere che Saronni ha imparato dal Giro dello scorso anno che andando a caccia di abbuoni a tutti i costi si perde il lume della classifica».

Il concetto di Panizza è perfetto, ma i dubbi restano: figuratevi che alcuni sostengono di aver visto un Saronni con una brutta faccia, con sintomi di stanchezza. Il grande avrebbe influito sul rendimento del campione e chissà cosa accadrà oggi sulle tinte di Camigliatello Silano.

Dunque, brutte previsioni per Beppe, ma è tutto da verificare. E se avesse ragione Panizza, se fosse vero il contrario?

Chi gioisce ancora una volta è Urs Freuler, il gigante svizzero coi baffi e il velocista che ha anticipato Bontempi e Moser. «È il terzo successo e prometto a Cribiori di vincere nuovamente...». Franchino Cribiori ha sempre sostenuto che è meglio avere tre gatti in un pallaiolo al posto di una sola gallina. Nell'Atala, i velocisti sono infatti tre: Freuler, Gavazzi e Rosola, e il direttore sportivo Cribiori è del parere che possono coesistere, che presto verrà il turno di Gavazzi e che pure Rosola avrà le sue giornate di gloria.

Sono in ospedale, pur avendo superato il traguardo. Alfonsini e Madot, entrambi vittime di una caduta nel finale per un getto d'acqua. Niente di grave, a quanto pare, ma soltanto oggi sapremo se si sono potuti continuare il Giro, se Hinault non dovrà rinunciare a un bravo scudiero.

g. s.

## Dopo il trionfo di Patrese nel G.P. di Montecarlo



DE ANGELIS e PATRESE con i principi di Monaco subito dopo la vittoria di Riccardo a Montecarlo

## Solo tre italiani possono ancora vincere in questo mondiale di F1

Sono, oltre il vincitore della corsa monegasca, Giacomo Agnelli e De Cesaris - Le possibilità degli altri piloti

MILANO - «Noi italiani siamo forti e non abbiamo nulla da invidiare agli altri. Io ho rotto il ghiaccio. Spero di ripetere e che altri mi seguano». Questa la dichiarazione di Riccardo Patrese subito dopo aver vinto, domenica, il Gran Premio di Montecarlo. Un'affermazione giusta e opportuna dettata dall'euforia per il sofferto e meritato trionfo monegasco? Giudichiamo, allora, il comportamento dei piloti italiani nelle prime sei corse iridate di F1 e scopriamo le reali potenzialità della «pattuglia azzurra».

● RICCARDO PATRESE - Ha iniziato il «mondiale» in maglia Colpa anche nel terzo della Brabham non ancora affidabile. Solo da Long Beach e con la vettura che lo scorso anno ha conquistato il titolo iridato, Patrese ha saputo esprimersi al meglio.

Introverso, grintoso e molto veloce, il patavino preferisce le piste cittadine. È fra i migliori piloti c'è Detroit, un altro circuito fra le case. Ha la possibilità di ottenere il bis. È l'unico degli italiani che può vincere il «mondiale». Ha già corso 71 Gran Premi.

● BRUNO GIACOMELLI - Che sia un valido pilota non abbiamo dubbi. Purtroppo non ha la fortuna della sua parte. Deve solo ritrovare la fiducia. Soffre troppo la concorrenza di De Cesaris, il suo compagno di squadra. Ha comunque fra le mani un'Alfa Romeo che diventa, di corsa in corsa, sempre più competitiva. Giacomelli è uno degli italiani che potrebbe vincere più di un gran premio. Fino ad oggi ha partecipato a 45 gare mondiali.

● ELIO DE ANGELIS - Una grande speranza, ma non ha la macchina per primeggiare. La Lotus di Colin Chapman è solo da metà schieramento. De Angelis è riuscito a portarla in zona punti. Più di questo, cosa può fare? Il romano ha disputato, fino ad oggi, 47 gran premi.

● MICHELE ALBORETO - Ken Tyrrell l'ha definito il miglior pilota italiano del dopoguerra. Combattivo, serio, intelligente, il milanese Alboreto si è sempre distinto pur guidando un baule di macchina. Speranze di vittoria, praticamente zero. Dovrà pensare ancora un anno. Richiestissimo, può nell'83 guidare una vettura veramente competitiva. E allora ritroveremo sul gradino più alto del podio. Solo 16 gran premi in formula uno.

● ANDREA DE CESARIS - All'Alfa Romeo non sembra più lui. Dallo scassamachione della Mc Laren, al pilota che guida anche con la testa del «team» milanese. Aveva proprio bisogno di un ambiente sereno. Driver veloce, De Cesaris può vincere. I progressi dell'Alfa Romeo sono una garanzia. Domenica, ha corso il suo 22 gran premio.

● MAURO BALDI - Campione di formula tre, Baldi è naufragato nelle prime gare di formula uno. Pur guidando una Arrows di metà classifica, riesce a qualificarsi con fatica. Cerca solo di fare esperienza e spera di trovare lo sponsor giusto anche il prossimo anno. Nel suo palinsesto cinque gran premi.

● RICCARDO PALETTI - Si è classificato solo a Imola perché correvano in 14. Non è possibile giudicarlo perché della vittoria di Agnelli (13), Farina (5), Taruffi (1), gli italiani dal 1960 al 1982 hanno trionfato in soli quattro gran premi. Sono Lorenzo Bandini su Ferrari nel 1964 (Gran Premio d'Austria), Vittorio Brambilla nel 1975 su una March (Gran Premio d'Austria) e Riccardo Patrese domenica sulla Brabham nel Gran Premio di Montecarlo.

● Dopo i favolosi anni 50 con le vittorie di Ascari (13), Farina (5), Taruffi (1), gli italiani dal 1960 al 1982 hanno trionfato in soli quattro gran premi. Sono Lorenzo Bandini su Ferrari nel 1964 (Gran Premio d'Austria), Vittorio Brambilla nel 1975 su una March (Gran Premio d'Austria) e Riccardo Patrese domenica sulla Brabham nel Gran Premio di Montecarlo.

Ma la sfida riprenderà presto: domenica si corre in Italia a Misano. Eugenio Bomboni

COLNAGO logo and text: Ogni epoca ha un campione. Ogni campione ha una Colnago.



MOSER

- L'ORDINE D'ARRIVO: 1) Urs Freuler (Atala Campagnolo) km. 197 in 5 ore 30' 10"...

- LA CLASSIFICA GENERALE: 1) Francesco Moser (Famucine Campagnolo) in 47 ore 01' 48"...

## Uncini unica speranza per la Suzuki

Del nostro inviato MADRID - Il campionato mondiale di motociclismo resta apertissimo anche dopo il Gran Premio di Spagna. In verità due dei cinque che godono il primato creato per un successo al finale nel torneo iridato hanno probabilmente già compromesso le loro possibilità: l'americano Randy Mamola più del nostro Lucchinelli, ma anche il campione del mondo è adesso notevolmente distanziato e per rimontare avrà bisogno di tanta fortuna.

de infortunato in Austria ancora non perfettamente a posto) in Spagna non erano ideali per puntare ad un successo e quando il suo compagno di scuderia Spencer creò un primato, il pilota pole-position alla partenza e poi in corsa è schizzato via come una palla da schioppo lasciando in asso tutta la compagnia. È sembrato proprio che a riportare la Honda alla vittoria potesse essere il giovane spericolato americano. La verità è tuttavia presto venuta a galla: le esasperazioni meccaniche adottate sulle moto di Spencer erano talmente avventurose che presto il motore è saltato ed è venuta allora fuori tutta la superiorità di un pilota che ha saputo sfruttare la vittoria di Roberts col nuovo modello OW 61 che era appena alla sua seconda corsa, ma anche dal secondo posto di Sheene con la moto della scuderia inglese Akai e dal quarto di Crosby che corre per Agostini. In questa corsa Patrese e Uncini si sono visti faccia a faccia e sostanzialmente è adesso l'unico pilota sul quale possa contare la Suzuki nella corsa al titolo.

In una Spagna tutta dedicata a prepararsi al campionato mondiale di calcio sono stati in molti a restare sorpresi per l'affluenza di oltre 100.000 spettatori alla corsa motociclistica. Sorpresi sono rimasti anche gli addetti al traffico, per i quali i giornali di stamane non risparmiavano critiche. Sull'autostrada appunto dalla vittoria di Roberts col nuovo modello OW 61 che era appena alla sua seconda corsa, ma anche dal secondo posto di Sheene con la moto della scuderia inglese Akai e dal quarto di Crosby che corre per Agostini.

drilene che a quella fanno capo il traffico è stato a dir poco caotico e di questo vengono rimproverati coloro che avevano il compito di prevedere e prevenire. Ma come è potuto succedere che in tanti abbiano deciso di andare in autodomot? Molti, compreso il re Juan Carlos, ci sono andati richiamati dal polarissimo Ángel Nieto, il campione che gli spagnoli amano per le accanite dispute che ha ingaggiato negli anni per conquistarsi dieci titoli mondiali delle medie e piccole cilindrate. In quest'occasione, con una Honda messagli a disposizione, tentava il debutto nel mondiale della classe 500 sulla pista di casa. L'attesa era enorme e quanti credevano che le sue possibilità fossero scarse forse avranno preso nota della

facilità con cui stava riportandosi nel gruppetto dei primi. E vero che una caduta è sempre un fatto da spiegare, tuttavia fin quando è rimasto in gara ha saputo davvero dare spettacolo. Così come spettacolo - malizioso professionista, ha giocato come gli altri al top non sorpassi col venezuelano Palazese ed infine ha domato anche il campione che gli spagnoli amano per le accanite dispute che ha ingaggiato negli anni per conquistarsi dieci titoli mondiali delle medie e piccole cilindrate. In quest'occasione, con una Honda messagli a disposizione, tentava il debutto nel mondiale della classe 500 sulla pista di casa. L'attesa era enorme e quanti credevano che le sue possibilità fossero scarse forse avranno preso nota della

## Improvvisa decisione comunicata ieri sera dalla Federcalcio Bettega: niente mondiali in Spagna Il c.t. Bearzot ha convocato Selvaggi

ROMA - Roberto Bettega non andrà al campionato mondiale di Spagna. Al posto dello inventore il C.T. Enzo Bearzot ha convocato il capilariano Franco Selvaggi, che così è il ventiduesimo delle liste azzurre. Ne ha dato comunicazione la Federcalcio con il seguente comunicato: «Dopo la prima fase di riabilitazione, è stata constatata l'indisponibilità del giocatore Roberto Bettega per gli impegni agonistici concernenti i prossimi campionati del mondo. Il C.T. Enzo Bearzot ha provveduto alla convocazione del giocatore Franco Selvaggi».

da costruire una squadra perfettamente conscia delle sue forze e possibilità. In questo contesto gli si è discusso sulle diverse varianti offerte dalla federazione calcistica, ma ciò che concerne l'attacco, uno dei reparti che negli ultimi anni si è rivelato più carente. Il C.T. ovviamente fa molto conto sul rientro di Rossi al centro della prima linea. Qualora ci fosse la necessità di rinunciare alle due punte sono pronti sia Massimo che Casuso: uno garantisce la velocità; l'altro l'esperienza che in campo internazionale conta moltissimo».

Oggi pomeriggio, intanto, è stata fissata per le 16,30 la prima partita della nazionale: un'amichevole contro una «mista» di Alessio e Auxilium, le due squadre locali. La partita avrà la durata regolamentare di 90 minuti nel corso dei quali saranno schierati tutti i giocatori convocati ad eccezione di Pierchowd non ancora in perfette condizioni fisiche. Anche per Bruno Conti permangono qualche dubbio che sarà sciolto solo stamane.

Obiettivo al «mondiale» è passare il primo turno, dunque. E poi? «Poi vedremo» - borbotta Bearzot - «Quattro anni fa nessuno avrebbe scommesso che saremmo arrivati quarti».

Max Mauceri

## La manifestazione giovedì «Gran gala» di ginnastica

ROMA - Giovedì sera, al palasport dell'Eur, riflettori accesi sul «Gran gala» di ginnastica. Ancora una volta dunque, Roma sarà teatro di una grande manifestazione ginnica, dopo i campionati europei dell'anno scorso. A volere il «Gran gala» è stato il presidente del Cio Samaranch, che ha scelto la ginnastica quale sport protagonista, in occasione della sessione del Comitato olimpico in corso di svolgimento a Roma.

## Rono, Kedir, Puttemans stasera a Firenze

La regola dei grandi mezzofondisti nati sugli altipiani d'Etiopia è che la vittoria conta più dei record. In realtà la storia dell'atletica leggera è in buona parte fatta dai record che ne definiscono la crescita e lo sviluppo tecnico. Quindi un buon meeting dovrebbe essere un avvenimento capace di compendiarne l'idea degli etiopei e il significato dei record. Il «meeting» di Firenze - stasera dalle 20,30 sulla pista e sulle pedane dello Stadio Comunale - sembra capace di appropere tutto questo che serve all'atletica leggera.

## Nuovo record sui «10.000»?

10 mila, per esempio, potrebbero essere una coraggiosa record. Il primista del mondo è il keniano Vainio Vainio, campione mondiale di cross Mohamed Kedir, il vincitore della maratona di Roma Emiel Puttemans e il campione d'Europa Martti Vainio sembrano in grado di imporre un ritmo così gagliardo da aiutare Alberto Cova, Venanzio Ortis e Peppe Gerbi a ritoccare il limite italiano (Venanzio Ortis, 27'31"48 il 29 agosto di quattro anni fa a Praga).

Ma la sfida riprenderà presto: domenica si corre in Italia a Misano. Eugenio Bomboni

## La società calabrese è riuscita a vincere la concorrenza romanista dopo un lungo tiramolla

# Il Catanzaro «strappa» alle buste Bivi alla Roma

MILANO - Edy Bivi, vice capocannoniere del campionato di calcio appena concluso, è stato definitivamente acquistato dal Catanzaro. La società calabrese ha infatti vinto alle buste la spietata concorrenza che la Roma aveva opposto fino all'ultimo, fino alla consegna delle buste negli uffici della Lega. Così sono cadute le voci incontrollate messe in giro sabato scorso, che volevano il giocatore già della Roma che si era inserita nella trattativa tra la Mestrina proprietaria di metà giocatore e del Catanzaro proprietario dell'altra metà. La società giallorossa, secondo le voci messe in circolazione era riuscita a convincere la so-

cietà veneta a cedergli la sua metà, rovinando così i giochi e le speranze offensive. E le possibilità di scelta sono ormai limitate. Le altre novità di mercato riguardano il quasi concluso acquisto da parte del Genoa dell'attaccante olandese Peters. Ai liguri il giocatore verrà a costo zero se la trattativa andrà in porto, 750 milioni. Per quanto riguarda gli allenatori, il Cesena ha ufficializzato ieri mattina l'assunzione di Bruno Bolchi, 42 anni, come allenatore della squadra. Il tecnico, che dopo l'esonero dall'Atalanta avvenuto due anni orsono, ha passato una stagione senza lavoro. Ora il Cesena gli offre la grossa possibi-

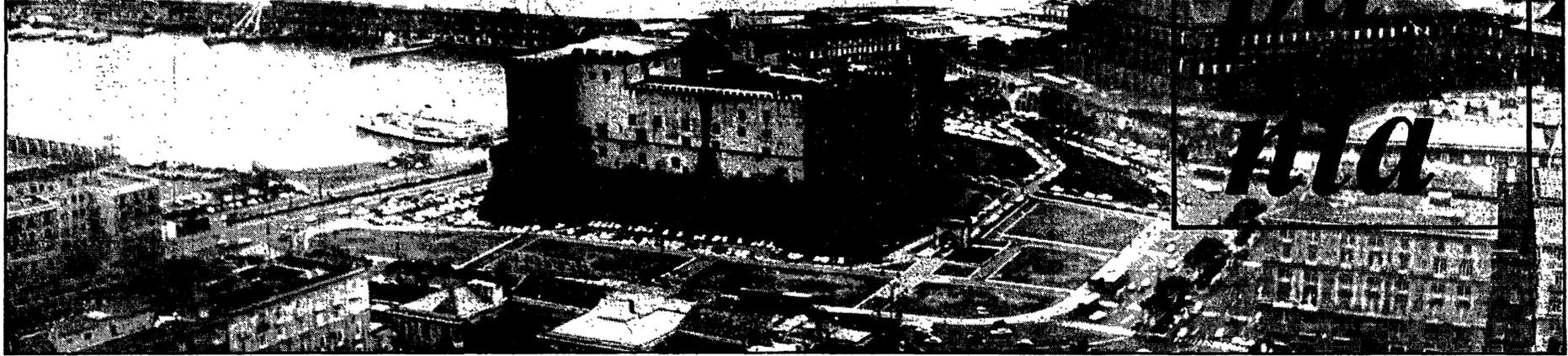
lità di rientrare nel grande giro della serie A, ma con compiti limitati. Infatti Bolchi dovrà mettere in pratica sul campo le direttive di Renato Lucchi, il tecnico che ha condotto in salvo quest'anno la squadra. Inoltre Lucchi sul mercato opererà a fianco del direttore tecnico. Non si capisce bene però dove finiranno i compiti di uno e dove inizieranno quelli dell'altro. Comunque una cosa è certa: se Bolchi dimostrerà quest'anno di saperci fare (sottintesa è la salvezza) dall'anno prossimo il Cesena dovrebbe garantirgli un contratto biennale con compiti di vero ed unico allenatore della squadra.

lità di rientrare nel grande giro della serie A, ma con compiti limitati. Infatti Bolchi dovrà mettere in pratica sul campo le direttive di Renato Lucchi, il tecnico che ha condotto in salvo quest'anno la squadra. Inoltre Lucchi sul mercato opererà a fianco del direttore tecnico. Non si capisce bene però dove finiranno i compiti di uno e dove inizieranno quelli dell'altro. Comunque una cosa è certa: se Bolchi dimostrerà quest'anno di saperci fare (sottintesa è la salvezza) dall'anno prossimo il Cesena dovrebbe garantirgli un contratto biennale con compiti di vero ed unico allenatore della squadra.

Gino Sala

Remo Musumeci

# Per un turismo in buona salute



cam  
na  
na

**Superata la fase di crisi, le previsioni sono incoraggianti - Siamo dalla parte degli ottimisti - Gli elementi per una organica politica turistica**

Le spiegazioni possono essere diverse. Il fatto è uno e inoppugnabile: il turismo ha attraversato una fase critica con meno ospiti che per giunta, sono rimasti per periodi più brevi.

In Campania i dati per il 1981 benché non definitivi, parlano di un 20 per cento in meno.

Per quest'anno gli estimatori fanno previsioni più incoraggianti; ed il primo esodo del lunedì in albis, sembra dar loro ragione, benché i fattori che provocano la prevista e auspicabile ripresa rimangono misteriosi e affidati al caso. Tanto più che non è scomparso nessuno dei fattori che avevano provocato il deprecabile calo dell'anno scorso.

Tra questi si cita molto spesso il terremoto, la concorrenza estera, la crisi che taglia le gambe ai turisti.

E certo però che il terremoto non è responsabile di tutti i guai. Quanto meno non è il solo. Se non altro lo prova il fatto che i turisti sono arrivati a ranghi ridotti anche in altre regioni d'Italia che del terremoto avevano sentito solo par-

lare. Ma anche dove esso aveva colpito duramente, gli esiti, alla fine sono stati meno catastrofici di quello che si temeva. Se vogliamo dar credito alle statistiche, le Terme Stabiane, per esempio, dichiarano per il 1981, una flessione di appena il 4,5% rispetto alla stagione precedente (1.090.768 cure nel 1980, contro 1.143.357 nel 1980).

Eppure Castellammare è stata seriamente provata dal terremoto e 26 alberghi su 29 sono tuttora abitati da senzatetto. Dunque, le colpe non ricadono proprio tutte al 23 novembre. Naturalmente, si replica. Ma c'è anche la concorrenza degli intraprendenti jugoslavi, delle seduzioni greche, delle iniziative spagnole. E vero. Però, se tutto questo è riuscito ad attirare più visitatori di noi, dovremmo chiedercene le ragioni, capire che cosa non va, quali capacità sfoderano gli altri che noi non abbiamo. Infine l'argomento forte. Crisi, travagli monetari, inflazione, hanno consigliato molti di qua e di là dalle Alpi a rimanere a casa, o se proprio non si poteva farne a meno, a stare via pochi

giorni.

È innegabile che ciascuna di queste ragioni abbia avuto la sua parte nel bilancio negativo. Per non parlare della politica di un ente come l'ENIT che, incaricato di affermare all'estero un'immagine turistica del nostro paese e di spendere per questo trenta miliardi l'anno, si comporta come se l'Italia arrivasse poco più a sud di Roma.

scambiare per una politica turistica.

Una politica per il turismo è tutt'altra cosa. E forse le cause ultime delle attuali incertezze risiedono proprio nel fatto che non ne abbiamo una.

In Campania, per rimanere al nostro caso, un primo obiettivo a cui tendere sarebbe il riequilibrio stagionale e territoriale del settore. Puntare a migliorare le condizioni di soggiorno, i servizi, le attrezzature civili nelle località più note e frequentate come Capri, Sorrento, Ischia, Amalfi; a prolungare la stagione turistica dalla stretta della vacanza balneare, per promuovere un turismo termale, culturale, di riposo. Per un altro verso, spostare l'attenzione e incentivi alla ricerca e alla valorizzazione di risorse nuove e promettenti.

Varrebbe allora la pena, a nostro avviso, lavorare un po' più in profondità, per assicurare alla industria turistica non soltanto il successo di una stagione, ma prospettive di crescita su basi più solide. Per farlo, però, serve un minimo di programmi ed un minimo di coordinamento tra quello che dicono e fanno il governo, la Regione ed i tanti altri enti.

Serve che metta radici una cultura imprenditoriale moderna che non guardi solo al tornaconto immediato, ma che abbia abbastanza coraggio e fantasia per tentare vie nuove: una cultura imprenditoriale che superi certo l'individualismo esasperato e faccia comprendere che certi traguardi, si possono perseguire utilmente soltanto con un lavoro di insieme.

Qualcosa del genere stanno sperimentando, unendosi, Pompei, Vico Equense, Castel-

lammare e Sorrento che hanno deciso di presentare all'estero l'immagine di un intero comprensorio con le sue risorse: dall'interesse archeologico, alle cure termali, dalle bellezze naturali della penisola, alle escursioni, al mare, alle spiagge. L'iniziativa ha ottenuto un buon esito alla «borsa internazionale di Berlino» dove sono state offerte proposte di soggiorno articolate ed a prezzi competitivi.

Su questo terreno si muove già da tempo il movimento delle cooperative turistiche. Sono voci, ancora deboli, specie al Sud, ma importanti che vanno sostenute se il turismo vuole imboccare una via di sviluppo serio e orientato a superare i vizi capitali di cui soffre: l'eccessiva stagionalità e il condensarsi tutto in riva al mare.

Franco de Arcangelis

pagine a cura di  
FRANCO DE ARCANGELIS

## FUNVIA PER MONTE FATTO

### ORARI

Dal 1° aprile al 30 giugno  
e dal 16 settembre al 31 ottobre:

7,25 - 8,07 - 8,30 - 9,10 - 9,50 - 10,25 -  
11,05\* - 11,30 - 11,55\* - 12,30 - 13,00\* -  
13,25 - 15,30 - 16,05 - 16,40 - 17,10 -  
17,50\* - 18,25 - 19,05\*.

\* Si effettuano nei soli giorni festivi

Dal 1° luglio al 15 settembre:

7,25 - 8,07 - 8,30 - 9,10 - 9,50 - 10,25 -  
11,05 - 11,30 - 11,55 - 12,30 - 13,00 -  
13,25 - 15,30 - 16,05 - 16,40 - 17,10 -  
18,25 - 19,05 - 19,40 - 20,00 - 20,25 -  
20,45.

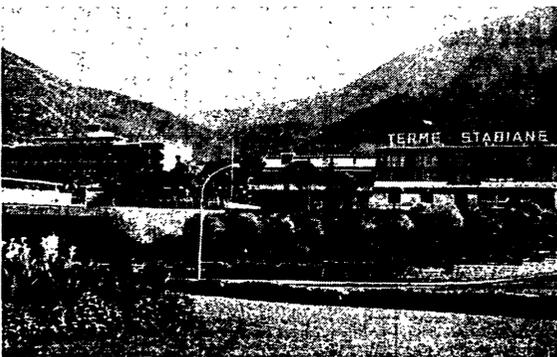
## NAPOLI - POMPEI - SORRENTO

(Orari della Circumvesuviana)

partenze NAPOLI	arrivi SORRENTO	partenze SORRENTO	arrivi NAPOLI
4.53	5.52	4.23	5.21
5.44	6.40	5.00	5.57
6.18	7.16	5.35	6.32
6.41	7.34	6.04	7.02
7.04	7.58	6.29	7.17
7.48	8.42	6.58	7.46
8.48	9.32	7.24	8.08
9.40	10.28	7.41	8.37
10.28	11.15	8.09	9.03
10.43	11.37	8.31	9.16
11.07	11.54	8.12	10.08
11.11	12.33	8.09	10.45
12.45	13.31	11.03	11.57
13.17	14.12	11.54	12.47
13.53	14.47	12.29	13.17
14.23	15.22	12.56	13.49
14.52	16.07	13.19	14.14
15.47	16.41	14.12	15.05
16.32	17.26	14.47	15.33
17.05	18.00	15.03	15.56
17.27	18.51	15.27	16.11
17.52	18.37	16.06	17.00
18.16	19.13	16.44	17.38
18.42	19.22	17.17	18.10
19.03	19.51	17.56	18.56
19.28	20.30	18.39	19.24
19.38	20.38	18.54	19.52
19.53	21.00	19.16	20.10
20.13	21.09	19.54	20.52
20.30	21.27	20.17	21.16
20.59	21.44	20.43	21.39
21.18	22.15	21.18	22.16
22.20	23.18	21.58	22.52
22.54	23.45	22.29	23.20

## TERME STABIANE

CASTELLAMMARE DI STABIA



al centro del golfo di Napoli tutte le cure termali

- cure idropiniche
- cure inalatorie
- sordità rinogena
- ventilazione polmonare
- bagni, fanghi, massoterapia
- medicina fisica

- cure ginecologiche
- cure dermatologiche
- cure eudermiche ed estetiche
- diagnostica di laboratorio

Stabilimenti Nuove Terme Stabiane aperti tutto l'anno

Per informazioni: Terme Stabiane - viale delle Terme, 3/5  
tel. (081) 8714422 80053 Castellammare di Stabia

## TERME DI AGNANO

NAPOLI

- BAGNI TERMOMINERALI
- FANGHI MINERALI
- STUFE NATURALI DI S. GERMANO
- INSUFFLAZIONI ENDOTIMPANICHE
- INALAZIONI, AEROSOLS, NEBULIZZAZIONI
- CURE GINECOLOGICHE
- MASSOTERAPIA
- TRATTAMENTI DI ESTETICA



CONVENZIONI CON TUTTI GLI ENTI MUTUALISTICI

INFORMAZIONI: TERME DI AGNANO ALBERGO DELLE TERME TEL. 7602122 TEL. 7601733

## Manifestazioni a Napoli e Provincia



VIA PARTENOPE, 10/A - TEL. 418.988

- ISOLA D'ISCHIA - Premio per Autori Cinematogr. «A. Rizzoli» - Giugno
- MONTE FATTO - 23 - 24 - 25 Luglio  
CONCORSO IPPICO NAZIONALE
- POMPEI - Teatro Grande - Luglio e Agosto  
SPETTACOLI CLASSICI e BALLETTI
- SOMMA VESUVIANA - Nel complesso conventuale di S. Maria del Pozzo  
ATTIVITA' CULTURALI E DI RESTAURO
- AGEROLA - Centro Sportivo - Luglio e Agosto  
MANIFESTAZIONI TURISTICO-SPORTIVE e RICREATIVE  
PER IL TURISMO SOCIALE, GIOVANILE e DEL TEMPO LIBERO
- CAMPI FLEGREI - MANIFESTAZIONI CULTURALI e ARTISTICHE
- ERCOLANO - Centro di Studi Archeologici A. Maiuri - Giugno-Settembre  
CORSI DI STUDIO PER GIOVANI STUDENTI STRANIERI
- SORRENTO e NAPOLI - 7 - 16 Ottobre  
INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA  
INCONTRO CON IL CINEMA SPAGNOLO e PORTOGHESE
- NAPOLI - «NATALE A NAPOLI»

### UFFICI INFORMAZIONI:

- Via Partenope, 10/A - Tel. 40.62.89
- Stazione Centrale - Tel. 26.87.79
- Stazione di Mergellina - Tel. 68.51.02
- Aeroporto di Capodichino - Tel. 78.05.761
- Area di Servizio Tre Ponti Ovesto (Marigliano) - Tel. 83.53.603
- Area di parcheggio La Pineta - Torre del Greco - Tel. 88.33.888

# PER UN TURISMO IN BUONA SALUTE

campania



## Nelle antiche basiliche a Cimitile arte e rituali dei primi cristiani

Si tratta del più importante complesso del genere esistente nel nostro Paese e sorto in varie epoche sull'antica necropoli pagana di Nola - Le trasformazioni - Influenze orientali - Le strutture dei luoghi di culto

Il complesso delle basiliche paleocristiane di Cimitile, presso Nola, è l'unico in Italia per importanza e complessità. Non esistono, infatti, altri esempi di tanta rilevanza: sei basiliche erette in varie epoche tra il II ed il XII secolo, un accanto all'altra in quella che era l'antica necropoli di Nola. Cimitile deriva, appunto, da coemeterium. L'esistenza di una antica necropoli pagana nel luogo dove sorsero S. Felice e le altre basiliche è testimoniata, secondo il Chierici, dal materiale laterizio, dalla struttura dei muri e delle volte, da un prezioso resto di pittura parietale, dalla base fittile di un elemento decorativo. Successivamente, dopo che i resti di S. Felice e di altri martiri ivi sepolti divennero oggetto di culto, fu grande coemeterium cristiano. Proprio sotto la grande abside occidentale di S.

Felice dedicata a papa Damaso — segnalatosi per la ricerca e la valorizzazione delle tombe dei martiri, tra cui quelle di Cimitile, cui dedicava eleganti epigrammi di sapore virgiliano — si può osservare, lasciata a vista, una stratificazione tombale a due piani, trovata nei primi scavi. Al centro del coemeterium, venne edificata la primitiva basilica di S. Felice a tre navate ed abside rivolta a est, nei cui muri perimetrali restano ancora tombe ad arco con resti di affreschi del IV - V secolo. Paolino, il ricco e colto proconsole romano, originario di Bordeaux, poi monaco di Cimitile e, infine, vescovo di Nola, che descrisse anche la basilica di S. Felice nei suoi «Carmina Natalis», trasformò la primitiva costruzione tra il 400 e il 408. La nuova basilica mutò ad dirittura orientamento. Nel pro-

lungamento della navata centrale egli fece costruire, infatti una nuova grande abside, dedicata a papa Damaso, ad occidente, cioè contrapposta a quella primitiva: un triforium, in funzione di iconostasi, la collegava all'antica basilica. In seguito Paolino eresse una nuova basilica ortogonale alla prima, che vi si innestava per mezzo di una triplice arcata ricavata dal muro nord della prima e si concludeva nella nuova edicola marmorea includente la tomba di S. Felice, sostenuta da colonne di spoglio in cipollino e rivestita all'interno di decorazioni a mosaico (monogrammi, pavoni e girali, orientalizzanti su fondo d'oro; una iscrizione in lettere d'oro dettata dallo stesso Paolino, ecc.). Di questa basilica nuova a tre navate, resta la cappella autonoma di S. Giovanni, con facciata ornata da un arco ogivale

del Mezzogiorno. Il porto costruito nel 1260 da Manfredi e ampliato da Giovanni da Procida è stato più volte riatto e ricostruito ed oggi ha un'attività rilevante nello sviluppo della provincia. Turisticamente la città ha importanza per la sua parte antica per le sue spiagge e soprattutto per la sua provincia che comprende località di villeggiatura tra le più note d'Italia. A quelle già ricordate della costiera amalfitana vanno aggiunte quelle della costa cilentana: Castellabate, Acciaroli che fu amata da Hemingway, Palinuro che evoca ricordi classici, Ascea con i resti archeologici dell'antica Elea patria di Zenone e Parmenide; Marina di Camerota.

pleno dove ritualità e morte si stringono d'appresso. Di fronte al pronao di S. Felice in Pincis, si trova la basilichetta dei SS. martiri, probabilmente elaborata, secondo gli studiosi, nell'Africa settentrionale: quella straordinaria, vasta, sonora terminazione absidale a trifoglio che riceve luce da tre ampie finestre ad arco nella parte centrale. Altro elemento di origine africana che si trova nelle contemporanee chiese di Sabratha e di altre località dell'Africa settentrionale, è la zona absidale potentemente sopraelevata rispetto al piano della navata e sormontata da un grande arco trionfale loggiato su due colonne di spoglio staccate dal muro. Ma tornando a S. Felice in Pincis, va ricordato il ricco patrimonio decorativo. Oltre alla presenza di elementi inseriti utilizzando materiali romani di spoglio, cosa

L'UNITA'

MARTEDI' 25 MAGGIO 1982

PAGINA 15

Crescente preferenza del pubblico per i servizi Caremar

## Andiamo a Capri e Ischia con sicurezza e comodità

La «Caremar», Campania Regionale Marittima, costituita nel 1975, ha iniziato il servizio di collegamenti con le isole e le località del golfo di Napoli il 1° gennaio 1976, con i traghetti e, dal luglio dello stesso anno, con gli aliscafi. In questi sei anni la presenza, la nuova società pubblica ha radicalmente mutato le condizioni dei trasporti marittimi da e per Ischia, Capri, Sorrento, Procida, che interessano migliaia di cittadini di queste località, di lavoratori e studenti pendolari oltre che crescenti flussi di turisti.

Le statistiche, che spesso danno una idea precisa di certi fatti, più e meglio di qualunque altro mezzo, parlano chiaro circa le preferenze che la Care-

mar scuote tra il pubblico. Nel 1976 i passeggeri trasportati con i traghetti furono 1.149.000, l'anno scorso 1.850.000; quelli trasportati con gli aliscafi furono 235.000 nel 1976 e 609.000 l'anno scorso. Per quello che riguarda i veicoli si passa dalla 54.000 vetture del 1976 alle 112.000 del 1981 e dai 2.600 mezzi pesanti del 1976 ai 23.515 del 1981.

Naturalmente una simile linea ascendente non si è avuta per un miracolo, ma rappresenta semmai l'esito più palpabile dei criteri aziendali: tra questi in primo piano vanno messi il rinnovamento della flotta, una accorta politica tariffaria, un servizio comodo e

sicuro garantito per tutto l'anno. Attualmente la Caremar dispone di dieci traghetti nuovi ciascuno di 980 tonnellate che possono trasportare mille passeggeri, una sessantina di vetture o quindici mezzi pesanti. Dispone inoltre di tre aliscafi tutti di nuova costruzione. Ciò consente di andare incontro alle esigenze del pubblico, con diverse corse giornaliere da Napoli per Capri, Ischia e Procida, da Pozzuoli per Procida e Ischia e da Sorrento per Capri. I collegamenti tra Napoli e le isole sono serviti anche dagli aliscafi. A questo proposito va detto che la Caremar ha portato il capolinea napoletano delle linee veloci di collegamento, fino nel cuore della città, al molo Beverello.

## A SORRENTO E SANT'AGNELLO

- Luogo ideale di soggiorno in tutte le stagioni.
- Punto di partenza per escursioni a: Capri, Pompei, Ercolano, Vesuvio, Ischia, Paestum, Costiera amalfitana.
- 110 alberghi di tutte le categorie. Campeggi, villaggi turistici.
- Da novembre a marzo iniziative e manifestazioni culturali, folkloristiche e artistiche gratuite per i turisti.

Per informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO via Luigi De Maio, 35 Sorrento - Telefono 87.81.115

## Salernitano turistico da Positano a Sapri

Salerno dovrebbe essere vista dal mare. Il vasto golfo, avvolto da una parte dalla Punta Campanella che fronteggia Capri e dall'altra dalla Punta Licosa fa perdere lo sguardo attratto dai bagliori della costiera: Amalfi, Ravello, Positano, Maiori, Vietri, dalla piana recintata di pinete fino alla foce del Sele e all'austrità dei templi dorici di Paestum. E al centro il suggello della città, coi suoi monumenti, i suoi musei, le sue biblioteche. Salerno conosce oggi una crescita che non aveva pari dai tempi dei Longobardi, dei Normanni, degli Svevi, quando era la città più importante

del Mezzogiorno. Il porto costruito nel 1260 da Manfredi e ampliato da Giovanni da Procida è stato più volte riatto e ricostruito ed oggi ha un'attività rilevante nello sviluppo della provincia. Turisticamente la città ha importanza per la sua parte antica per le sue spiagge e soprattutto per la sua provincia che comprende località di villeggiatura tra le più note d'Italia. A quelle già ricordate della costiera amalfitana vanno aggiunte quelle della costa cilentana: Castellabate, Acciaroli che fu amata da Hemingway, Palinuro che evoca ricordi classici, Ascea con i resti archeologici dell'antica Elea patria di Zenone e Parmenide; Marina di Camerota.

Nella foto, Cimitile: resti della basilica paleocristiana

## Musei e gallerie

**MUSEO NAZIONALE di Napoli** - piazza Museo - È il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte dei Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepoli di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni antiche di stucchi ed egiziano. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffa: feriali L. 150 (festivi 75, domenica gratuito).

**MUSEO E GALLERIE NAZIONALI di CAPODIMONTE (Napoli)** - Comprende la Galleria Nazionale che è fra le maggiori d'Italia: una cospicua raccolta di pitture dei maestri napoletani del '600 e del '700; la galleria dell'800; il Museo con l'armeria, le porcellane, gli avori, i bronzi, eccetera. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffa: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuito.

**MUSEO NAZIONALE di SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Elmo al Vomero)** - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli dal '500 ad oggi: cimeli, quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffa: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuito.

**MUSEO DUCA DI MARTINA (Napoli, via Cimara al Vomero)** - Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere. Orario: il museo resterà chiuso per restauro.

**MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia)** - Collezione di porcellane, mobili dell'800, arredi. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffa: feriali L. 100, festivi e domenica L. 50.

**APPARTAMENTO STORICO DEL PALAZZO REALE (Napoli, piazza S. Sebastiano)** - Preziosa raccolta di oggetti d'arte, mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffa: feriali L. 100, festivi L. 50, domenica L. 20.

**MUSEO CIVICO «GAETANO FILANGIERI» (Napoli, via Duomo)** - Armeria, collezione di mobili e porcellane. Orario: feriali 9.30-14, festivi 9.30-13 (lunedì chiuso). Tariffa: feriali e festivi L. 100.

**PINACOTECA DEI GEROLONIMI (Napoli, via Duomo 142)** - La più antica raccolta recentemente restaurata e sistemata; comprende dipinti del '500 e del '600. Orario: feriali e festivi ore 9-12 e 16-20. Tariffa: ingresso gratuito.

**CASTELNUOVO (Napoli, piazza Municipio)** - Edificato tra il 1278 e il 1292 da Carlo d'Angiò. Da vedere l'arco di trionfo di Francesco Laurana. La Sala dei Baroni di Catalano Segnera (sede dell'attuale consiglio comunale), la cappella Palatina del '500. Visita libera.

**CAPPELLA SANSEVERO (Napoli, via Francesco De Sanctis)** - L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il «Cristo velato» del Sammartino e la «Pietà» del Celebrano. Orario: feriali 10-15, domenica 11-13.30. Tariffa: feriali e festivi L. 200.

**TOMBA DI VIRGILIO (Napoli, via Piedigrotta)** - Colombaro romano che secondo la tradizione, è il sepolcro del poeta. Nello stesso recinto c'è la tomba di Giacomo Leopardi.

**CATACOMBE DI SAN GENNARO (Napoli, Capodimonte)** - Il nuovo ingresso è dalla sinistra della chiesa del Buon Consiglio al Tondo di Capodimonte. Due basiliche adorne di pitture paleocristiane. Orario: sabato dalle 9 alle 11.30; domenica dalle 9 alle 12. Tariffa: L. 500.

**ANTIQUARIUM DI POZZUOLI** - Runiche numerosi reperti e opere provenienti dagli scavi archeologici dei Campi Flegrei. Orario: chiusura un'ora prima del tramonto.

**ANTIQUARIUM STABIANO** - L'antiquarium di Castellammare di Stabia è uno dei più ricchi della Campania. In particolare vanno menzionati gli splendidi dipinti parietali, staccati e conservati nel museo stabiano, che completano con la loro concreta testimonianza, ricca di suggestioni, le conoscenze che abbiamo dell'arte romana.

**MUSEO DEL DUOMO (Salerno)** - Contiene interessantissime raccolte di opere d'arte e testimonianze antiche. Orario: 10-13. Tariffa: L. 150.

**MUSEO PROVINCIALE di SALERNO (Via S. Benedetto)** - Vi sono testimonianze delle varie civiltà succedutesi nel salernitano dalla preistoria alle epoche recenti. Orario: 9-14. Tariffa: ingresso libero.

**MUSEO di PAESTUM** - Connesso alla zona archeologica dei Templi di cui conserva eccezionali reperti come le famose Metope.

**MUSEO di ELEA** - Ha sede nella Torre Medioevale presso gli scavi della antica colonia focca la cui visita è interessantissima.

**MUSEO PROVINCIALE IRPINO (Avellino)** - Raccoglie i reperti preistorici della provincia dal neolitico antico all'età del bronzo e del ferro.

**MUSEO DEL SANNIO (Benevento)** - Vi si conservano una serie di importanti ritrovamenti preistorici e delle epoche successive effettuati nella provincia.

**REGGIA di CASERTA** - Interessanti le visite alla Pinacoteca, al Parco Vanvitelliano.

**MUSEO CAMPANO di CAPUA** - Testimonianze della presenza di etruschi, greci e sanniti in Terra di Lavoro dal IV secolo A.C.

## ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI

GLI APPUNTAMENTI DA RICORDARE

- 2° BIMUSUD Biennale Macchine Utensili per il Sud 32 marzo - 4 aprile 1982
- 3° RAMEC Rassegna Meridionale del Caravan e del tempo libero 24 aprile - 2 maggio 1982
- 2° FOTOCINE '80 Salone della Fotografia, Cinematografia e delle Apparecchiature Elettroniche Affini 6/10 maggio 1982
- 15° S.I.R. Salone Internazionale del Regalo (Argenteria, Ceramiche, Cristallerie, Porcellane)
- 9° SIOGO Salone Nazionale dell'Orologeria, Gioielleria, Orficeria 28 maggio - 1° giugno 1982
- 25° FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA Arredamento-Abbigliamento-Alimentazione
- 14° S.I.R.T.E. Salone Italiano della Radio, TV, Elettrodomestici
- 13° TECHNEDIL Salone delle Attrezzature e dei Materiali per l'edilizia e le opere pubbliche 23 giugno - 4 luglio 1982
- 6° MESH Mercato Mediterraneo della Calzatura di Esportazione, Stilisti e prodotti in pelle
- 25° SUDPEL Mercato Mediterraneo dei Prodotti in Pelle
- 3° TECNOMESH Salone dei Macchinari, accessori e pellami per la calzatura 10/13 settembre 1982
- 4° SIFUC Salone della Ferramenta, Utensileria, Colori 22/25 ottobre 1982

Per informazioni: SALONISUD - E.A. Mostra d'Oltremare - P.le V. Tecchio, 52 - 80125 NAPOLI - Tel. 614922/616842

## CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI

**LA CAMERA ARBITRALE**

LA CAMERA ARBITRALE

LA CAMERA ARBITRALE

LA CAMERA ARBITRALE

**CESVITEC**

CENTRO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO TECNOLOGICO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL MEZZOGIORNO AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO NAPOLI CORSO MERIDIONALE, 58

LABORATORIO CHIMICO MERCEOLOGICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI Corso Meridionale, 58 - Tel. 227757 - NAPOLI BRUNO NIBELI

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

## UNA TELEFONATA PER VIAGGIARE MEGLIO

194

PERCORRIBILITA' STRADE



191

PREVISIONI METEOROLOGICHE



SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

# PER UN TURISMO IN BUONA SALUTE

campania

L'UNITA'

MARTEDI' 25 MAGGIO 1982

PAGINA 17

## Un patrimonio di acque disponibile per la salute

Ci sono in Campania ben 17 comuni classificati come località di cura

L'arabo El Edrisi, vissuto alla corte di Ruggiero II il normanno, viaggiatore, narratore accurato delle cose notevoli osservate nei paesi visitati, rileva che l'acqua delle sorgenti ai piedi di un monte poco distante dal mare di Stabia fosse nota per le sue qualità curative. Molti marinari affetti da gastrite o da calcoli renali, facendone uso durante la navigazione, constatavano il regredire dei loro malanni.

Le sorgenti erano conosciute già da tempi antichi dai navigatori che, una volta all'altezza del golfo di Napoli, deviavano per approdare a Stabia e rifornirsi di acqua. Già Plinio il giovane la ricorda come «acqua dei navigatori».

Secoli dopo, Francesco I di Borbone, nel 1829 fece costruire le terme tra il mare e la montagna dove fonte di sorgenti minerali coloravano le rocce dal rosso ferruginoso al bianco latte.

Oggi, le Terme Stabiane di Castellammare, col nuovo sta-

bilimento di Solaro, pur tra le serie difficoltà che il settore attraversa, mirano a confermare il ruolo sociale che hanno sempre perseguito e che si compendia in una clientela che per l'80% è fatta di lavoratori mutui. Tra l'altro si sta cercando di prolungare la stagione, di diventare stazione termale anche d'inverno, introducendo nuove terapie sia per la cura di certe forme morbide cui vanno soggetti i ragazzi in età scolastica, sia per gli anziani. Nello stesso tempo viene cercata giustamente un'affermazione all'estero con una serie di iniziative.

Ma se l'arabo El Edrisi avesse appena appena approfondito il suo interesse per le acque naturali curative, sarebbe rimasto piuttosto sorpreso dalla copia abbondanza delle fonti che scaturiscono in Campania, alcune delle quali conosciute e rinate già in tempi molto remoti.

Da Telesse a Contursi, da Villamaina a Montesano, da Torre Annunziata ad Agnano a Castellammare, nei Campi Flegrei e nelle isole, esistono oggi nella

regione ben diciassette centri termali.

Una ricchezza per la salute, che in alcuni casi viene poco e male utilizzata; in altri casi gli sforzi per renderla produttiva cadono nel vuoto. Si avanzano proposte e, come Castellammare, vi complessi termali come Castellammare e Agnano è formata da lavoratori assistiti. Delle Terme Stabiane abbiamo già fatto cenno. Di Agnano diremo solo che le sue acque sgorgano da uno dei più ricchi bacini termali del mondo. Settantaacque sorgenti che competono validamente per virtù terapeutiche con le più illustri stazioni curative italiane ed estere, recentemente sono state rimesse in attività le cosiddette «stufe di San Germano». Qui come a Castellammare sono stati inaugurati nuovi reparti e nuovi servizi. Tuttavia il più delle volte sforzi anche coraggiosi rimangono frustrati dalla scarsità di risorse e dall'incuria. Ma più ancora il settore non riesce ad avere un apprezzabile sviluppo, come invece sarebbe opportuno, a causa del caos che vi regna per la mancanza di una seria e organica sistemazione dell'intera materia.

La maggior parte delle aziende continuano a ricercare. Il discorso cambia quando si rileva che almeno l'80 per cento della clientela di grandi e impegnativi complessi termali come Castellammare e Agnano è formata da lavoratori assistiti. Delle Terme Stabiane abbiamo già fatto cenno. Di Agnano diremo solo che le sue acque sgorgano da uno dei più ricchi bacini termali del mondo. Settantaacque sorgenti che competono validamente per virtù terapeutiche con le più illustri stazioni curative italiane ed estere, recentemente sono state rimesse in attività le cosiddette «stufe di San Germano». Qui come a Castellammare sono stati inaugurati nuovi reparti e nuovi servizi. Tuttavia il più delle volte sforzi anche coraggiosi rimangono frustrati dalla scarsità di risorse e dall'incuria. Ma più ancora il settore non riesce ad avere un apprezzabile sviluppo, come invece sarebbe opportuno, a causa del caos che vi regna per la mancanza di una seria e organica sistemazione dell'intera materia.

## Se la sorgente di Nitrodi ci servisse per la salute

Un progetto per la valorizzazione delle acque termali a Barano d'Ischia

«Nitrodi», si chiama la sorgente che possiede le più interessanti qualità terapeutiche tra quelle note nel comune di Barano a Ischia.

Il nome è suggestivo e rievoca antichi poetici miti che narrano di ninfe danzanti intorno al laghetto formato dalla fonte e del biondo Apollo che le spiava. Quanto poi al giudizio sulle capacità terapeutiche delle acque, esso viene espresso in un recentissimo studio eseguito per conto del comune, dalla speciale sezione dello IASM (Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno). Prove e analisi confermano, infatti, che le acque di Nitrodi se bevute portano benefici e miglioramenti a una serie di malanni: che i bagni curano molte affezioni della pelle, sono ottimi in ginecologia e in vari altri trattamenti.

In breve la sorgente è un prezioso patrimonio per la salute. Ma un patrimonio che, purtroppo, come spesso accade, finora è andato perduto.

Qualche timido tentativo di utilizzare le prodigiose proprietà della sorgente è naufragato ben presto. Poi c'è stato solo l'abbandono e perfino l'inquinamento delle acque provocato da infiltrazioni.

Ora l'amministrazione di sinistra ha deciso di valorizzare questa risorsa naturale e di renderla disponibile per le cure termali. Ecco, quindi, lo studio di fattibilità dello

IASM, che si propone di realizzare «una funzionale integrazione delle risorse legate al termalismo».

Due sono i centri essenziali dello studio. Il primo riguarda le premesse, gli interventi, cioè, necessari per la sistemazione dei luoghi che attualmente si trovano in uno stato di abbandono. L'altro comprende le ipotesi vere e proprie del piano di valorizzazione. Per quanto riguarda il problema dell'inquinamento delle acque, lo studio osserva che l'attenzione rivolta dal progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli al settore di Buonopane, che è appunto la frazione di Barano dove scaturisce la sorgente, dovrebbe essere sufficiente a definire gli interventi per eliminare questo inconveniente.

Lo studio prevede, poi, le opere per il consolidamento delle zone adiacenti alla sorgente, allo scopo di potervi impiantare, con tutta sicurezza, uno stabilimento termale di adeguate dimensioni e funzionalità.

Infine, si dovranno cercare le soluzioni al problema dell'accesso e della viabilità in una zona che si presenta difficile a causa del dislivello del terreno e della sua asperità.

Per il resto, lo studio IASM ritiene possibile ed anche utile stabilire un collegamento con le sottostanti sorgenti di Olmitello e col litorale dei Maronti (per il quale è stato già elaborato un piano di sistemazione) at-

traverso la Cava dell'Acquara.

Ciò può essere realizzato risistemando il sentiero verso il mare; fornendolo di piccole aree di riposo, un «percorso salute» nella parte pianeggiante più elevata, punti panoramici e tutti quegli accorgimenti in grado di sottolinearne la vocazione ricreativa.

In questo modo, rileva lo studio, si definirebbe un vero e proprio «parco termale attrezzato» tra Nitrodi, Cava dell'Acquara col suo torrente, Olmitello e la spiaggia dei Maronti.

L'area di Nitrodi, viene definita zona panoramicamente privilegiata, con vista sulla sottostante spiaggia dei Maronti e scorcio sull'isolotto di Sant'Angelo, che è tuttora praticamente integra a valle e, in parte a monte, coltivata con terrazzamenti e gradoni.

Considerato, poi, che nella zona sono presenti aree archeologiche che risalgono al periodo romano e della Magna Grecia, si sostiene che non è remota la possibilità di creare una circoscritta area archeologica con un piccolo museo nel parco stesso. Quest'ultimo non di grande portata, ma utile a qualificare ed a diversificare l'offerta del comprensorio di Barano.

Infatti, conclude l'ipotesi formulata, la presenza di molteplici «scelte», integrabili tra di loro, allarga l'offerta turistica e consente di mirare a una utilizzazione delle strutture per un arco più ampio di tempo.

## Dalle nuove competenze l'impegno promozionale della Provincia di Salerno



L'amministrazione provinciale di Salerno d'intesa con la giunta regionale, pur nel contesto di una gestione commissariale ha ritenuto di promuovere un incontro con gli amministratori locali al fine di contribuire alla migliore destinazione dell'assetto delle deleghe nonché per chiarire in maniera organica e costruttiva i rapporti tra ente delegante e delegato e la competenza degli enti territoriali minori e degli organi consultivi. Come è noto, nel quadro dell'attuazione della legge regionale 29 maggio 1981 n. 54 e della successiva legge regionale 1° settembre 1981 n. 65 relativa alle deleghe e subdeleghe e funzioni ad enti locali sono state conferite alle ammini-

strazioni provinciali le funzioni in materia di turismo e di industria alberghiera, di promozione culturale delle biblioteche, del settore cantieri di lavoro e rimboscimento, in materia di urbanistica, dei trasporti e della tutela dei beni ambientali, in materia di acque e acquedotti.

La vasta e complessa problematica che conferisce finalmente un ruolo di promozione e programmazione all'ente provinciale merita un attento e approfondito esame da parte degli amministratori locali al fine di pervenire ad una migliore funzionalità ed ad un minimo di efficienza nell'esercizio delle funzioni delegate e più in generale per evitare una commissione tra potere politico e potere

tecnico burocratico, valorizzando entrambi nelle rispettive sfere di competenza.

Per quanto attiene la normativa transitoria, l'obiettivo dovrà essere quello di evitare una fase paralizzante in coincidenza con l'entrata in vigore della legge e di superare il formarsi di un contenzioso che rallenti il ripetuto processo di delega ed in tal senso gli amministratori locali impegneranno la giunta regionale a predisporre i necessari strumenti per una efficace e sollecita applicazione del disegno di legge in questione.

L'amministrazione provinciale di Salerno interpreterà delle esigenze delle popolazioni salernitane, si riserva di esprimere

il proprio parere su tutto il pacchetto delle deleghe nella convinzione di non doversi limitare ad essere destinataria passiva, bensì soggetto attivo di un processo di esaltazione delle autonomie locali ed in tale ottica chiederà di essere consultata e di poter partecipare ai vari livelli politici e tecnici al processo di definizione del nuovo assetto delle funzioni amministrative degli enti locali e in tale contesto saranno recepite tutte le istanze che perverranno dagli amministratori locali rivolte ad offrire, attraverso eventuali proposte di emendamenti, indirizzi programmatici e direttive fondamentali per l'esercizio delle deleghe di cui trattasi.

## Vacanza in campeggio

**CASTELVOLTURNO** (Ca) Wiking con Bungalow, Pineta Grande - aprile ottobre.

**SESSA AURUNCA** (Ce) Baia Domizia con Bungalow, in riva al mare - maggio settembre.

**GULIANO** (Na) Internazionale con Bungalow, località Lago Patria - maggio settembre.

**La Foce**, località Baia Domizia, in riva al mare - giugno settembre.

**ISCHIA** (Na) Internazionale con Bungalow, località Lago Patria - maggio settembre.

**Stella Maris** con Bungalow, località Licola - maggio ottobre.

**ISCHIA** (Na) Isola d'Ischia, con Bungalow - maggio ottobre.

**MASSA LUBRESE** (Na) Concazzara con Bungalow, località Xilizzano, Nettuno con Bungalow, località Marina del Cantone - aprile ottobre.

**META DI SORRENTO** (Na) Bleu village, località via Alinari - marzo settembre.

**PIANO DI SORRENTO** (Na) Costa alta, località Madonna di Rosello - aprile ottobre.

**I Pini**, corso Italia - aprile ottobre.

**Riposo**, via Cassano - agosto settembre.

**S. Mare**, località Colli S. Pietro - giugno settembre.

**POMPEI** (Na) Pompei, località Scavi - annuale con Bungalow.

**Spartacus**, località Scavi - annuale.

**POZZUOLI** (Na) Averno con Bungalow, Arco Felice a 1000 metri dal mare - annuale.

**Cyrus**, Licola mare - maggio settembre.

**Isola Licola** mare, a 30 metri dal mare - maggio settembre.

**Volcano Solfatara**, località Solfatara - aprile ottobre.

**PROCCIDA** (Na) Punta Serra, località Punta Serra - giugno settembre.

**SORRENTO** (Na) Campogio, località Capo Sorrento - aprile ottobre.

**Green Village**, località Casarano - annuale.

**AGROPOLI** (Sa) Selva, a 500 metri dal mare - maggio ottobre.

**Santa Fortuna**, località Capo di Sorrento - marzo ottobre.

**VICO EQUENSE** (Na) Baia Sirena, località Scutolo - aprile settembre.

**Seano spiaggia**, località Marina di Equa - aprile settembre.

**CAMEROTA** (Sa) Dell'Isola, contrada Sirena - maggio settembre.

**Edna**, località Sica - giugno settembre.

**El Patio**, località Lenticella - maggio settembre.

**Happy**, località Cala d'Arconte - maggio settembre.

**La Barca**, località Capo Grosso - maggio settembre.

**La Perla**, località Capo Grosso - giugno settembre.

**Lensuccella**, località Lenticella - giugno settembre.

**Mingardo**, località Torre Mingardo, in riva al mare - giugno settembre.

**Nessuno**, sulla SS 562 - giugno settembre.

**Romello**, località Contrada Sirena - giugno settembre.

**Saturno**, località Torre Mingardo - giugno settembre.

**Villalancana**, contrada Sirena - maggio settembre.

**CAPACCIO** (Sa) Apollo, località Torre - maggio ottobre.

**Danele**, contrada Lunora (Pestum) - maggio settembre.

**Desidero**, contrada Varolano - aprile settembre.

**Europa**, località Torre - maggio settembre.

**Nettuno**, contrada Laura - annuale.

**Mare Pineta**, località Sterpinia - aprile ottobre.

**Fico**, località Torre Pestaum, in riva al mare - luglio settembre.

**CASALVELINO** (Sa) Vela, località Isola - giugno settembre.

**Amatucci**, zona Lago, in riva al mare - maggio settembre.

**La Duna**, zona Lago, in riva al mare - maggio settembre.

**Montelago**, zona Lago - aprile ottobre.

**Sporting Soleado**, località Ogliastro Marina - giugno settembre.

**Trentena**, località Ogliastro Marina - aprile ottobre.

**CENTOLA** (Sa) Adelaide, Palmuro - maggio ottobre.

**Arco Naturale**, località Palmuro - maggio settembre.

**Dagli Ulivi**, località Palmuro - giugno settembre.

**Marinella**, località Palmuro - giugno settembre.

**Saline**, con Bungalow - aprile settembre.

**EBOLI** (Sa) Pastum, località Foco Sole - giugno settembre.

**Rising Sun**, località Lido Lago - maggio settembre.

**ISPANI** (Sa) Ety-Ros, con Bungalow, località Capitelto in riva al mare - giugno settembre.

**Il Gai**, località Capitelto - giugno settembre.

**PISCICOTTA** (Sa) Lido Paradiso, località Marina di Piscicotta - giugno settembre.

**Marsilio**, località Caprioli - maggio ottobre.

**Regina**, località Caprioli - giugno settembre.

**POLLICIA** (Sa) L'Uscamare, località Accirola, in riva al mare - annuale.

**Terrazza a mare**, località Accirola - giugno settembre.

**PONTECAGNANO** (Sa) Fior d'Arancio, località Faiano - annuale al Fior di Pesco, località Pagliano - annuale.

**Marino Camping**, litorea Salerno-Pestum - annuale.

**PRAIANO** (Sa) La Tranquillità, sulla SS 163 - giugno settembre.

**S. GIOVANNI A PIRO** (Sa) La Lanterna, località Scraio - giugno settembre.

**VIBONATI** (Sa) Le Casette, località Villamare - giugno settembre.

**Villamare**, sulla SS 18 al km. 210 - giugno settembre.

Gare, escursioni e divertimento al Complesso Turistico Averno

## Lo sport per una vita sana

Quante volte incontriamo per le vie giovani e meno giovani, in calzoncini e maglietta, che provano il mezzofondo o si cimentano sui pattini a rotelle o che improvvisano approssimative partite a tennis. Tutto ciò suggerisce due cose: che stiamo vivendo una esplosione salutista, che c'è un bisogno di muoversi all'aperto, tanto più impellente quanto più la città è oppressiva e, in secondo luogo, che le strutture non bastano, che i nuovi campi, piscine e palestre che sorgono non sono ancora sufficienti a soddisfare i nuovi bisogni. Ma tra le cose realizzate alcune sono veramente pregevoli. Da segnalare l'esperienza che, sotto questo profilo, si è affermata ormai da anni, al Villaggio Turistico Averno, presso il lago da cui ha preso il nome, tra Pozzuoli e Cuma.

A questo centro residenziale turistico, si può riconoscere il merito di aver precorso i tempi nel campo dello

sport come in altri campi dell'organizzazione del tempo libero, di aver contribuito a maturare i nuovi bisogni, il gusto delle discipline sportive, dell'aria aperta. Già da anni, infatti, fanno parte del villaggio vere e proprie strutture per la pratica di diversi sport che si arricchiscono continuamente.

Attualmente vi sono 4 campi di tennis e altri vi si aggiungeranno tra breve; vi sono campi di basket e di pallavolo; piste per il pattinaggio e il go-kart; due piscine, una delle quali riservata ai piccoli principianti ed entrambe collegate alla sorgente di acque termali che la direzione impiega anche per bagni e saune. Vi si trovano il campo per minigolf, tavoli di ping-pong, e una buona scuola di equitazione.

Ora poi si è stabilito un sodalizio con il club sorto sul lago di Averno, per gli sport nautici. Insomma, qui ci si diverte e ritempra, ma si fanno le cose sul serio.

La pratica sportiva può costituire un diversivo occasionale per chi voglia così, ma in generale viene esercitata con tutti i canoni: istruttori professionali, allenamenti, discipline affidate alle federazioni sportive, squadre che partecipano a tornei con esiti lusinghieri.

Così, al complesso Averno, tra la stupenda natura dei Campi Flegrei, la ricchezza di storia, monumenti e cultura, lo sport non è trascurato ma occupa un posto importante tra le molteplici attività e iniziative che la direzione promuove per rendere vario e piacevole il soggiorno.

Sicché, da un abile dosaggio di servizi, programmi, iniziative, si cerca di rendere la permanenza varia e divertente e, nello stesso tempo, serena e interessante. Così, alle feste, al night, si unisce la vita all'aperto, le gite, le escursioni; alle attività ricreative e allo sport, si accomunano rappresentazioni teatrali, sfilate di moda, mostre d'arte e fotografiche.

## VISITATE CASERTA E LA SUA PROVINCIA

Una vacanza completa di sole, di mare, di verde e di monti

MANIFESTAZIONI CULTURALI, TEATRALI E FOLKLORISTICHE IN TUTTO L'ANNO

Per informazioni rivolgersi a:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

CASERTA - Tel. (0823) 321137

L'anno nuovo comincia con un chiaro successo. Il chiaro successo europeo di Sprite. La nuova bibita frizzante che ha conquistato tutta l'Europa. E per il 1981

Sprite arriva in Italia. Come a Madrid, Amburgo, Atene, oggi anche tu puoi chiedere Sprite. Con il suo gusto "lime", la sua trasparenza di cristallo, la sua freschezza Sprite è pronta a diventare la tua nuova bibita. Provala, con tanto ghiaccio. Così chiara, così fresca, così nuova, Sprite ti disseterà per tutto l'anno.

Chiaro, fresco, nuovo.



Al gusto Lime. Dall'industria italiana della Coca-Cola.

Importatore autorizzato SNBEG S.p.A. Rome S.r.l. - NAPOLI

Il governo battuto nelle elezioni regionali in Andalusia

Per il PSOE è un trionfo Verso il voto anticipato?

Maggioranza assoluta ai socialisti - Il partito di centro si sfalda, avanza la destra di Fraga Iribarne - Il PCE, in grave crisi interna, perde il cinque per cento

Nostro servizio

MADRID — Il partito socialista operaio spagnolo (PSOE) di Felipe Gonzalez ha riportato ieri una schiacciante vittoria nelle elezioni per il primo parlamento regionale andaluso avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi. Il partito di governo UCD (Unione del centro democratico) perde più della metà dei propri suffragi ed è scavalcato da Alleanza Popolare, la coalizione di destra dell'ex ministro di Franco Fraga Iribarne, che quadruplica i propri voti. Il partito comunista spagnolo (PCE) subisce una nuova flessione mentre il partito socialista andaluso (PSA), di tendenza nazionalista, esce dimezzato dalla prova.

Table with 5 columns: Partido, Voti, Percent., Perc. '79, Seggi. Rows include PSOE, All. Pop., UCD, PCE, PSA.

L'estensione è stata del 33,8%.

vidente che le conseguenze politiche delle elezioni andaluse sul piano nazionale non tarderanno a farsi sentire, a cominciare appunto dall'UCD che, in crisi di identità, di coesione interna e di orientamenti politici da quasi due anni non può sfuggire ad una profonda ristrutturazione se vuole evitare una tragica diaspora. Già si fa il nome di Adolfo Suarez (che aveva rifiutato di appoggiare Calvo Sotelo nella campagna elettorale andalusa) come di un eventuale presidente del partito capace di rilanciare il centrismo morente, e si fa il nome di Landelino Lavilla, leader dell'ala democristiana e attuale presidente della Camera, come di un futuro presidente del governo poiché Calvo Sotelo non è più in grado di condurre l'UCD alla battaglia delle elezioni legislative, anticipata o no, con qualche speranza di rivincita.

C'è da dire infine che il calo del 5% circa del PCE in questa regione di tradizioni rosse, colpita più delle altre dalla crisi economica e dimenticata dallo sviluppo industriale (il 30% degli andalusi lavora in emarginazione nel nord della Spagna), è almeno in parte la conseguenza della crisi che da mesi travaglia un po' dovunque i comunisti spagnoli e che, dal congresso del luglio scorso, non ha fatto che appassirsi.

Per l'immediato, oltre al fatto che per la prima volta in Spagna esiste un Parlamento regionale di sinistra (e in una regione che rappresenta un quinto dell'elettorato) c'è da attendersi un duro scontro all'interno dell'UCD sulle responsabilità della disfatta e sui come uscirne. Calvo Sotelo, si sa, potrebbe vedersi costretto a sciogliere le Camere e ad indire elezioni anticipate che, in ogni caso, non potrebbero aver luogo prima di novembre, cioè dopo il campionato del mondo di calcio e la visita del Papa (ottobre). E tuttavia difficile, come dicevamo all'inizio, che l'UCD decida di affrontare elezioni legislative anticipate con la direzione attuale bruciata dal voto andaluso, lasciando d'altronde al paese senza governo nel momento in cui l'ETA basca annuncia una nuova ondata di attentati terroristici e la destra militare cova vendette contro la democrazia per l'imminente sentenza, che non può essere che di condanna, contro i «golpisti» del 23 febbraio 1981. Allora, nelle prossime settimane, potrebbe uscire dal magico cappello del re, il nome di un nuovo leader per il governo e per l'UCD, a meno di una crisi esplosiva sfociante in una frattura del partito centrista.

Augusto Pancaldi

Annunciati a Mosca mutamenti al vertice del Partito

Andropov in segreteria Riunito il CC del PCUS

Il responsabile del KGB era già membro dell'Ufficio politico e compie quindi un grosso passo in avanti nella gerarchia - La relazione Breznev sui problemi dell'agricoltura

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Yuri Vladimirovich Andropov, 68 anni, presidente del KGB, comitato per la sicurezza nazionale, entra nella segreteria del Comitato centrale del PCUS. È questa la più importante, perfino, per certi aspetti, clamorosa delle decisioni assunte dal plenum del CC del PCUS, riunitosi ieri, in fulminea seduta «ordinaria», per discutere insieme il piano di alimentazione del paese da qui fino al 1990 e per decidere sostanziali modifiche nella struttura del vertice politico.

La notizia è divulgata a Mosca nella serata di ieri, qualche minuto prima che la «TASS» la confermasse con un succinto comunicato. Fonti sovietiche informate hanno già fatto sapere che Andropov — che è entrato in

segreteria per coprire il posto lasciato vacante dalla morte di Suslov — lascerà prossimamente la carica, che attualmente ricopre, di capo del KGB. Precisioni importanti perché, se così non fosse, ci si troverebbe fronte alla novità eccezionale (che corrisponderebbe ad un eccezionale potere) di un dirigente che cumula assieme due cariche di partito (Politburo e segreteria del CC) e una carica di governo (appuntamento, presidente della polizia politica). Altre fonti informate hanno anche precisato che Andropov non riassumerà su di sé tutte le funzioni che già furono di Suslov, una parte delle quali sarebbero già state attribuite all'altro membro del Politburo e della segreteria, Konstantin Cer-

nenko. Ma si tratta solo di opinione, per quanto viene informata, non essendoci nei comunicati della «TASS» alcuna precisazione al riguardo. Altra novità importante è rappresentata dalla nomina a membro supplente del Politburo di Vladimir Ivanovic Dolgikh, che fino a ieri ricopriva la carica di segretario del Comitato centrale (assunta nel 1972). I supplenti passano così da otto a nove. Dolgikh — che ha 58 anni — è un ingegnere e, da quando è in segreteria, si è sempre occupato dei problemi del dipartimento Industria. Infine, tre cooptazioni nel CC in qualità di effettivi da supplenti che erano: Shalaev, il nuovo presidente dei sindacati, succeduto recentemente a Shibaev; Chazov, accademico e illustre cardiologo, ma altrettanto famoso per essere il medico personale di Leonid Breznev; Kostin, capo minatore della regione di Kemerovo.

Sul primo punto all'ordine del giorno è stato lo stesso Leonid Breznev a svolgere la relazione di fronte al Comitato centrale. Torneremo domani con maggior dettaglio sui temi da lui sollevati nel rapporto che però, secondo i primi resoconti forniti dall'agenzia sovietica, sembra centrato sulla necessità urgente di intensificare la produzione agricola, sia per far fronte — ha detto Breznev — alla crescente domanda della popolazione, sia per ridurre la dipendenza dalle importazioni estere. Breznev — che si è anche lungamente soffermato ad esaltare i successi dell'agricoltura negli ultimi tre quinquenni (coincidenti con la sua presenza al vertice del partito e del paese) — ha tuttavia affermato che «non si può essere soddisfatti di ciò che abbiamo ottenuto». Le cause fondamentali dei problemi presenti sono, nella sua analisi, da attribuire a

Un anno dopo

Nuovi sanguinosi incidenti nel Kosovo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Ancora incidenti nel Kosovo. Due studenti sono stati feriti da colpi di arma da fuoco domenica mattina a Podujevo, un piccolo centro a pochi chilometri da Pristina, capitale di questa regione autonoma di Jugoslavia. Nella stessa Pristina, inoltre, sabato sera alcune centinaia di studenti hanno manifestato per un paio d'ore davanti alla città universitaria inneggiando all'Albania, a Enver Hodxa e scendendo lo slogan «Kosovo repubblica». In entrambi i casi gli incidenti si sono registrati in occasione del passaggio per il Kosovo della «Staffetta della gioventù», una manifestazione itinerante che tocca tutte le città della Jugoslavia e si conclude a Belgrado il 25 maggio, giorno della nascita del defunto presidente Tito.

A Podujevo uno sconosciuto ha sparato sulla folla radunata in attesa della staffetta con un fucile di piccolo calibro da una finestra di un palazzo. Due studenti sono stati colpiti: uno al collo e l'altro di striscio alla testa. Le loro condizioni non sono gravi. A Pristina la polizia è intervenuta al termine della manifestazione di protesta arrestando sette giovani. Ad un anno di distanza dai sanguinosi incidenti che procurarono nove morti e oltre 250 feriti il Kosovo torna dunque a fare i conti con il nazionalismo albanese, che in sostanza rivendica per questa provincia autonoma (la più povera di Jugoslavia e abitata per oltre il 90 per cento da cittadini di discendenza albanese) il distacco dalla Repubblica di Serbia, lo status di Repubblica, non escludendo l'unione con la vicina madrepatria, l'Albania.

Giulietto Chiesa

Silvio Trevisani

Tejero espulso dall'aula

A giorni la sentenza al processo di Madrid

MADRID — Tra pochi giorni (probabilmente il 3 giugno) sarà pronunciata la sentenza contro i golpisti spagnoli, protagonisti del tentativo di colpo di stato del 23 febbraio dell'anno scorso. Ieri davanti alla corte marziale a Madrid si è conclusa, dopo più di tre mesi, la fase dibattimentale del processo contro i trentadue militari e l'unico civile accusati di aver tentato di rovesciare il governo democratico spagnolo.

L'ultima udienza è stata turbata da una indagine gazzarra inscenata dal colonnello Antonio Tejero (il militare che tenne sotto sequestro, armi alla mano, le Cortes il 23 febbraio '81) e di alcuni dei familiari dei computati. Invitato a prendere la parola prima che la corte si ritirasse, Tejero ha insultato gli alti comandi militari, che ha tacciato di «codardia». A quel punto il presidente del tribunale ha decretato l'espulsione dell'imputato. Anche una ventina di persone del pubblico, che lo avevano applaudito sono state fatte allontanare dall'aula. Contro gli imputati — fra i principali, oltre a Tejero, figurano il generale Jaime Del Bosch e il generale Armada, nonché molti ufficiali delle tre armi — il pubblico ministero ha chiesto pene variabili tra trenta anni e diciotto mesi di reclusione. Per l'unico imputato civile, Juan Garcia Carres, la pubblica accusa ha chiesto dieci anni.

Domani manifestazione CGT e CFDT

Sindacati uniti a Parigi sui diritti in fabbrica

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Quel che la sinistra francese non è riuscita a realizzare il 1° Maggio avverrà domani. Una grande manifestazione politico-sindacale unitaria a Parigi. Protagonisti CGT e CFDT, con l'adesione di tutte le formazioni politiche della sinistra: socialisti, comunisti e PSU. L'occasione è concreta e significativa. Sarà la risposta che la regione parigina intende dare ai padroni della Citroën, che da cinque settimane rifiutano di negoziare con gli operai che chiedono non solo miglioramenti salariali (hanno salari inferiori di un 15% rispetto alla Renault) ma il rispetto di quelle libertà nella fabbrica che una legge in discussione proprio in questi giorni in parlamento introdurrà solo tra qualche settimana per la prima volta nei luoghi di lavoro.

«Occorre evitare che il lupo politico entri nell'ovile economico», diceva giorni fa, perentorio, il presidente degli industriali francesi contro la legge. E già questo linguaggio dà un'idea del tipo di scontro che si vuole creare attorno alla introduzione di questo strumento, che non è altro che uno statuto dei lavoratori come ne esistono in Italia, Germania o Svezia. I padroni della Citroën non avevano comunque negato questa dichiarazione di guerra per dare l'esempio e passare al contrattacco. Per ora sono riusciti solo a far fare un passo avanti alla dinamica unitaria senza al movimento sindacale. E la manifestazione di domani è un segno concreto, da non sottovalutare, anche perché

di Delors di cui si discute oggi «pazienza, solidarietà e sforzo».

I socialisti, come i comunisti, non sono ostili ad un «ammorbidente» della politica economica e sociale, ma non certo in maniera incondizionata. Si cometa che rettifiche (tenuto conto degli effetti che soprattutto ha sulla economia francese un ambiente internazionale sfavorevole) sono praticabili. Ma intanto se ne deve discutere con le forze politiche che fanno parte della maggioranza e che rappresentano il vero sostegno al processo di cambiamento. E qui pare che gli stessi socialisti — lo ha fatto chiaramente capire il segretario Lionel Jospin parlando dinanzi ai delegati delle organizzazioni di fabbrica del partito — abbiano molte riserve nei confronti del governo, le cui decisioni, quando riguardano la linea e la strategia di fondo, «debbono passare anche attraverso il partito».

Se «aggiustamenti» sono necessari, occorre che sia chiaro il senso della iniziativa e l'obiettivo che si persegue. Il PS ha il sentimento di non essere stato sufficientemente ascoltato finora e rimprovera al governo di non aver imposto alcuna «contropartita» ai padroni grandi e piccoli nel momento in cui sembra accingersi a chiedere sacrifici a tutti i salariati. È una discussione che inizia appena e che sembra avviare una dinamica senza dubbio salutare tra governo e forze politiche della sinistra.

Franco Fabiani

Per la normalizzazione tra Libia e Italia

Jallud: aspettiamo atti concreti

ROMA — Le conversazioni che ho avuto in questi giorni a Roma mi hanno convinto che c'è da parte italiana la volontà politica di rafforzare le relazioni economiche italo-libiche. Da questo punto di vista la visita è stata un successo. Lo ha detto ieri il capo dell'esecutivo libico, maggiore Jallud, il quale ha aggiunto che ora si tratta, da parte italiana, di tradurre questa volontà politica in atti concreti nei negoziati che sono ancora in corso tra i due paesi.

Perché la situazione tra Roma e Tripoli possa essere normalizzata, ha detto Jallud, occorre che l'Italia riprenda le importazioni di petrolio libico, praticamente interrotte il numero due, libico non ha nasco-

to che solo in un quadro di normalizzazione potrà anche essere risolto il problema dei «crediti delle aziende italiane verso la Libia che, secondo la valutazione delle due parti, ammontano attualmente a 500-600 milioni di dollari. Denunciando l'attuale equilibrio dei rapporti tra i due paesi Jallud ha detto che l'Italia ha avuto quest'anno commesse dirette o indirette dalla Libia per 7 miliardi di dollari; ma l'Italia, che nel 1970 importava 800 mila barili di greggio al giorno ne ha importato nel 1981 appena 120 mila barili. «E negli ultimi tre mesi — ha aggiunto — le importazioni italiane di greggio libico sono ridotte a zero. Per quanto riguarda i prezzi Jallud

ha precisato che la Libia è impegnata a rispettare i prezzi definiti dall'OPEC. Prezzi, ha aggiunto, che sono oggi «concorrenziali» o comunque non molto distanti da quelli del mercato libero. Jallud ha anche rivelato di aver presentato al governo italiano un piano per la normalizzazione economica. Esso prevede che quest'anno l'Italia ritiri la stessa quantità di petrolio dello scorso anno per poi tornare, entro un periodo di due anni, alla quantità definita nel 1972 (con l'accordo tra Aldo Moro e lo stesso Jallud), cioè trentemilioni di tonnellate all'anno (800 mila barili al giorno). Della visita di Gheddafi in I-

Giorgio Migliardi

vero rabarbaro cinese e poco alcool



ZUCCO il tuo rabarbaro, da sempre.

# La Confindustria decisa a disdire la scala mobile

La Gran Bretagna. La Germania è in coda, a quota 12. Ciò naturalmente ha un valore formale, ma serve a mostrare i risultati contraddittori di una politica economica che vuole ridurre l'inflazione ricorrendo soprattutto alla stretta monetaria. L'ottimismo governativo non esce drasticamente ridimensionato, mentre viene confermato l'allarme sulla disoccupazione.

Una quota tanto elevata di senza lavoro (a marzo per la prima volta ha superato il 10%) è prodotta da un rallentamento generale dell'attività che ha ridotto i posti disponibili e da un vero e proprio crollo degli addetti all'industria, soprattutto in quella medio-grande: gli occupati negli stabilimenti con oltre 500 unità sono diminuiti del 4,6% nel primo trimestre di quest'anno. Anche le ore lavorate mensilmente per operaio sono scese tra gennaio e febbraio; a marzo sono tornate a crescere del 2,5%, ma si è lavorato un po' di più con meno occupati. Ecco le conseguenze della ristrutturazione industriale che si aggiungono a quelle della recessione, creando un vero e proprio effetto «avalanga».

E di questa situazione economico-sociale che la Confindustria vorrebbe approfittare per piegare il sindacato. Da mesi si riunisce il comitato direttivo, secondo le previsioni avrebbe all'ordine del giorno la disdetta della scala mobile, decisione che la giunta confindustriale ha già preso l'11 marzo, riservandosi però di renderla politicamente più opportuna. Dopo l'incontro della settimana scorsa con Spadolini, sembra che gli imprenditori abbiano l'intenzione di far diventare pubblico il loro orientamento, forzando i tempi e mettendo alle strette governo e sindacati. Intanto, stanno facendo i conti sul peso della legge sulle liquidazioni: pare che debba comportare un aumento del costo del lavoro dell'1,4% quest'anno, del 3% l'anno prossimo e del 2,7% nel 1984. Si tratta, appunto, del periodo in cui dovranno essere applicati i prossimi contratti e gli industriali intendono mettere anche queste cifre sul piatto della bilancia rendendo ancor più stretti i margini di attività.

I sindacati, in ogni caso, daranno venerdì una prova concreta della loro volontà di battere il veto della Confindustria sui contratti, ma anche di uscire dall'impasse in cui si è incagliata la trattativa con il governo. Lo sciopero di venerdì, infatti, ha due controparti: il padronato al quale si rivolge fondamentalmente la lotta dei lavoratori dell'industria, e il governo verso il quale punta la mobilitazione del Mezzogiorno. Proprio sul tema degli investimenti e del rilancio del Sud, d'altra parte, si è registrato il vuoto più preoccupante della politica economica.

Ma tra i due momenti (contratti e rilancio dell'economia) c'è un diaframma solo apparente. Lo abbiamo visto: più si aggravava la recessione, l'ingovernabilità, la disoccupazione, più minacciata diventa la Confindustria, più pericoloso si fa il braccio di ferro con i sindacati. Il governo finora ha saputo offrire soltanto un attento dosaggio di colloqui e di comunicati. Ma è stato incapace di fornire una politica economica davvero in grado di mettere in moto la macchina asmatica dell'economia italiana e di stabilire, così, un punto di riferimento solido per il confronto (e anche il necessario conflitto) tra le parti sociali.

già inviati, compensarono la paura lacuna: anzi, la task-force è più forte di prima. In un incidente, subito dopo il decollo da una delle due portaerei, si è abbassato un altro «Sea Harrier» (il quinto). Il totale dei morti finora accertati (dall'inizio) è di 75; i feriti forse un centinaio. Il tasso di logoramento di quella che è la più grande battaglia aereo-navale da 37 anni a questa parte è assai alto. Anche per questo la Thatcher, con la sua «marcia sul Port Stanley», vuole adesso una guerra di mobilità e non di attrito.

Ci sono inoltre anche considerazioni politiche assai significative. Fra dieci giorni c'è il vertice economico di Versailles e fra dodici il presidente Reagan dovrebbe venire a Londra. Gli USA sono preoccupati. Se le ostilità sono ancora in corso, Reagan può annullare la sua visita in Gran Bretagna. Malgrado il diniego degli ambienti governativi inglesi, si sa che gli americani stanno esercitando una nuova e più forte pressione perché i conservatori trovino una via d'uscita dalla «palude delle Falkland». La Thatcher sottovaluta gravemente i rischi di un conflitto allargato, capace di sovvertire molti equilibri nelle due Americhe, in Europa e nel mondo.

Il ministro degli Esteri Pym si è detto grato agli otto paesi europei che, nel rinnovare le sanzioni economiche a tempo indefinito, hanno ieri praticamente sottoscritto, in modo incondizionato, un sostegno che la Gran Bretagna usa per proseguire nelle ostilità. È una corsa col tempo. Per il governo, quello (incommensurabile) che lo separa da una ipotetica vittoria militare. Per il resto del mondo, il tempo, concreto e razionale, che può portare alla pace. Frattanto tre esponenti del governo oniraburista (Faulds, Daylell, Tilley) sono stati espulsi per aver votato contro il governo la settimana scorsa. Un quarto (il portavoce per l'Agricoltura, Gavin Strang) ha rassegnato le dimissioni per protesta. Il partito laburista è profondamente diviso: le correnti di centro si allineano sempre più col governo, la sinistra si batte per la cessazione delle ostilità e la ripresa del tentativo di soluzione pacifica.

**Un ministro inglese dichiara: «Italiani? Allora si arrendono»**

LONDRA — L'impero non c'è più, ma la guerra delle Falkland-Malvin fa riflettere e ridare un senso a un mondo che si era affievolito. Un ministro britannico in carica ritiene che i risultati del conflitto siano determinati dalle «caratteristiche razziali del nemico».

Il giornale non riferisce il nome del ministro e precisa che la signora Thatcher non condivide questo «linguaggio da caserma». È tuttavia il tema di dichiarazioni illuminanti sul clima che si va diffondendo a White Hall. «Gli argentini — spiega il ministro — sono metà italiani e metà spagnoli. Se la parte spagnola avrà il sopravvento riconosco che combatteranno. Se sarà invece quella italiana a prevalere allora si arrenderanno. La cosa potrebbe essere così semplice».

precisata fonte militare argentina «nella notte del sabato e nella prima mattina della domenica tra 350 e 400 marines britannici sono riusciti a sbarcare a porto San Carlos, sommandosi a quelli che avevano stabilito una testa di ponte, raggiungendo la cifra di circa 1500 effettivi».

Molti di più dunque dei 400 che vengono ufficialmente riconosciuti e per di più questo nuovo arrivo smonterebbe l'isolamento totale in cui si dice che da venerdì si trovano gli attaccanti.

Le proposte di pace sui vari fronti sembrano per ora del tutto ferme. Quasi non si parla del piano del presidente peruviano Belaunde Terry, c'è un completo scetticismo sulle possibilità di qualsiasi risultato al Consiglio di Sicurezza e si sta deciso con molta cautela di richiedere la riunione del trattato interamericano di assistenza reciproca dove l'Argentina proporrà l'aplicazione dell'articolo 6 che prevede l'adozione, contro il paese aggressore, di sanzioni che vanno dalla rottura delle relazioni diplomatiche fino all'aiuto militare al paese aggredito.

Ma i dubbi sono stati e sono molti, perché riunire il TAR vuol dire sanzionare ufficialmente la morte, dato che gli Stati Uniti non solo non accetterebbero di sanzionare la Gran Bretagna, ma addirittura la stanno fornendo aiuti militari contro un paese, l'Argentina, membro del trattato. E non tutti gli alleati latinoamericani, almeno a livello di governo,

sembrano così saldi come hanno proclamato fino ad ora.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il ministro degli Esteri argentino Nicanor Costa Mendez ha ieri corretto una sua affermazione di qualche giorno fa, quando in una conferenza stampa aveva detto che «Washington deve avere una partecipazione importante nella ricerca di soluzioni». Ieri ha mutato posizione diplomaticamente, ma sostanzialmente, la frase, sostenendo che «Washington pretende di avere una partecipazione attiva nel futuro accordo diplomatico con la Gran Bretagna, se ci sarà, ma altra cosa è sapere se ce la farà». Costa Mendez, che è a New York per la riunione del Consiglio di Sicurezza, ha duramente attaccato gli USA. «Non capisco — ha detto — la posizione assunta dagli Stati Uniti che non hanno avvertito in che misura annullano o perturbano profondamente la politica continentale. E, tirando le conseguenze, l'abbandono del trattato interamericano», il ministro degli Esteri afferma che «non capisco come adesso gli USA realizzano i loro propositi in America centrale, non capisco come adesso possano immaginare, ammesso che lo immagino ancora, un blocco a Cuba, non capisco come potranno usare il TAR e i propositi per il quale era stato concepito».

In realtà non sono mai avvertito in che misura annullano o perturbano profondamente la politica continentale. E, tirando le conseguenze, l'abbandono del trattato interamericano», il ministro degli Esteri afferma che «non capisco come adesso gli USA realizzano i loro propositi in America centrale, non capisco come adesso possano immaginare, ammesso che lo immagino ancora, un blocco a Cuba, non capisco come potranno usare il TAR e i propositi per il quale era stato concepito».

In realtà non sono mai avvertito in che misura annullano o perturbano profondamente la politica continentale. E, tirando le conseguenze, l'abbandono del trattato interamericano», il ministro degli Esteri afferma che «non capisco come adesso gli USA realizzano i loro propositi in America centrale, non capisco come adesso possano immaginare, ammesso che lo immagino ancora, un blocco a Cuba, non capisco come potranno usare il TAR e i propositi per il quale era stato concepito».

# Craxi torna a parlare di elezioni anticipate

a trovare una strada diversa. È un fatto che si ricomincia a parlare, dopo una breve estate, della possibilità di elezioni politiche anticipate. E ciò la dice lunga prima di tutto sullo stato di cose in cui versa il pentapartito. È evidente, tuttavia, che nel caso in cui la prospettiva di scioglimento della Camera si profilasse in termini più ravvicinati le forze che sono contrarie a questa soluzione non starebbero affatto con le mani in mano.

La pesante polemica di Craxi ha un obiettivo immediato: quello di condizionare intanto i primi passi della nuova segreteria democristiana. De Mita per ora ha taciuto, evitando di replicare anche alle polemiche e alle pesanti pressioni di cui è stato fatto oggetto, soprattutto da parte di Pietro Longo, per le dichiarazioni rilasciate a Washington da Giovanni

Galloni sul ruolo dei comunisti italiani. Ha convocato però la Direzione dc per giovedì prossimo, annunciando che in quella sede pronuncerà la prima relazione politica dopo la sua elezione alla testa della Dc.

I termini dell'aspra competizione interna al pentapartito sono solo in parte resi espliciti. Sulla politica estera e su quella economica, tuttavia, è più chiara la linea delle spaccature che passano attraverso la coalizione, dividendo in qualche caso gli stessi partiti che la compongono.

La crisi delle Falkland ha visto su sponde opposte, in particolare, i partiti governativi dello schieramento laico. I socialdemocratici si sono dichiarati contrari alle decisioni del governo, polemizzando con la Dc. Il giornale del PSDI continua a considerare roba da «pase

# La CEE rinuncia ad ogni concreta iniziativa di pace

Colombo da parte sua ha detto a Londra. Gli USA sono «entusiasti» per il fatto che la CEE abbia espresso solidarietà alla Gran Bretagna per il conflitto. Tuttavia, si sa che gli americani stanno esercitando una nuova e più forte pressione perché i conservatori trovino una via d'uscita dalla «palude delle Falkland».

Il ministro degli Esteri Pym si è detto grato agli otto paesi europei che, nel rinnovare le sanzioni economiche a tempo indefinito, hanno ieri praticamente sottoscritto, in modo incondizionato, un sostegno che la Gran Bretagna usa per proseguire nelle ostilità. È una corsa col tempo. Per il governo, quello (incommensurabile) che lo separa da una ipotetica vittoria militare. Per il resto del mondo, il tempo, concreto e razionale, che può portare alla pace. Frattanto tre esponenti del governo oniraburista (Faulds, Daylell, Tilley) sono stati espulsi per aver votato contro il governo la settimana scorsa. Un quarto (il portavoce per l'Agricoltura, Gavin Strang) ha rassegnato le dimissioni per protesta. Il partito laburista è profondamente diviso: le correnti di centro si allineano sempre più col governo, la sinistra si batte per la cessazione delle ostilità e la ripresa del tentativo di soluzione pacifica.

# Ucciso capo delle br toscane in una sparatoria con la PS

viene liberato il generale della NATO Dozier. Antonio Savasta e Giovanni Ciucci, il ferroviere pisano, indicheranno in Catibiani il capo della colonna toscana delle Br. Processato in contumacia per il sequestro Dozier, Catibiani viene condannato a 26 anni di carcere, viene segnalato più volte in Versilia, dove conta amicizie e protettori. Ma riesce sempre a sfuggire alla cattura. Fino a ieri mattina.

dieci mesi. Uscì dal carcere il 17 giugno del 1980 con l'obbligo di risiedere a Pietrasanta e di presentarsi due volte alla settimana in questura per la firma.

Si era sposato con una studentessa, sembrava avesse ripreso una vita normale, viveva in famiglia, si era iscritto alla facoltà di Scienze bancarie di Siena.

In realtà non aveva mai smesso di lavorare per le Brigate Rosse. Il suo nome salta fuori di nuovo quando

il ciclomotore sbanda investendo un ciclista che proveniva dalla parte opposta. Angelo Lorenzini, 45 anni, rimane anche ferito di striscio alla coscia sinistra da un proiettile volante. Se la cava con poco e dopo una medicazione viene dimesso dall'ospedale di Pisa.

Catibiani è ancora in vita quando gli agenti lo soccorrono, ma è all'estremo. Con una autambulanza, viene trasportato all'ospedale di Pisa dove giunge privo di vita. Il cadavere di Umberto Catibiani dopo le prime formalità di legge è stato trasportato all'istituto di medicina legale per la necropsia ordinata dall'autorità giudiziaria.

Trentadue anni, ricercato in tutta Italia, colpito da un ordine di cattura del giudice Pier Luigi Vigna di Firenze, Umberto Catibiani era entrato in clandestinità dopo il blitz padovano degli uomini della Digos. La sua storia è legata a Massa-Carrara e Viareggio. Nato di Pietrasanta, Catibiani alle scuole superiori ebbe modo di mettersi in luce fra i contestatori più duri. Aderì a Lotta Continua, ma se ne distaccò presto per abbracciare la causa di «Viva il comunismo» un gruppo di cui divenne ben presto un leader. Componente della redazione nazionale di questa formazione (di cui era anche dirigente) quando il gruppo si sciolse per trasformarsi in «Avanguardia comunista» (alcuni poi confluirono nel collettivo di Via dei Volsci) Catibiani continuò a teorizzare la lotta armata.

Studiante in Economia all'università di Siena nel '76 è a fianco di Giovanni Senzani, il criminologo inquirente delle Brigate Rosse. Senza dubbio l'amicizia con Senzani ha influito sulla preparazione ideologica di Catibiani che diverrà uno dei fondatori della brigata «Dante Di Nanni», un gruppo che rivendicò numerosi attentati in Versilia. Fu arrestato il 28 marzo del 1977 e condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione, pena ridotta in appello a quattro anni e

# Spadolini da Pertini

ROMA — Spadolini ha riferito ieri al presidente della Repubblica Pertini l'azione del governo italiano, sul piano comunitario, sia su quello dei rapporti bilaterali, per favorire una soluzione negoziata del conflitto nell'Atlantico del Sud.

Durante la giornata il presidente del Consiglio si era tenuto telefonicamente in contatto con il ministro degli Esteri Colombo, a Bruxelles per la riunione del Consiglio CEE che ha approvato, con la ribadita disassociazione dell'Italia e dell'Irlanda, la proroga delle sanzioni contro l'Argentina. Nel commento di Spadolini (come del resto in quello rilasciato a Bruxelles da Colombo), non si trova però traccia delle motivazioni che hanno suggerito la nuova disassociazione del nostro paese, e si esprime un compiacimento per la linea adottata a Bruxelles che suona come il tentativo di calmare le divergenze suscitate fra i partiti della maggioranza della disassociazione italiana in sede CEE sulle sanzioni all'Argentina.

Genscher, ministro degli Esteri, si richiama «con totale adesione» alla risoluzione 502 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per sostenere le sanzioni delle ostilità, il ritiro delle forze in campo e l'avvio di una soluzione negoziata con la mediazione del segretario generale dell'ONU.

Anche sul terreno della vita interna della Comunità, che il PSI, il giorno, chiederà prima di tutto la testa del ministro del Tesoro?

# Offensiva aerea argentina contro la flotta inglese

sulle distese di neve. La mobilità è affidata agli elicotteri: uno strumento relativamente vulnerabile.

L'impressione è che, da parte inglese, si commetta il grave errore di sottovalutare la capacità di resistenza delle forze argentine di terra. Alla Camera dei comuni, il ministro della Difesa Nott ha riaffermato ieri la volontà britannica di procedere con le azioni militari a largo raggio. La sicurezza è tanta da far dire a Nott: «I giorni della guarnigione argentina sono contati». Eppure, le cifre stanno lì a dimostrare quale sia l'immane tributo che viene pagato in uomini e mezzi.

Domenica è andata distrutta un'altra fregata, l'«Antelope», ripetutamente colpita, in preda ad un incendio incontrollabile. Sono già quattro le navi messe definitivamente fuori combattimento e almeno tre quelle danneggiate. E una perdita del 25% per il naviglio da guerra della task-force. Nott ha comunque rassicurato che i rinforzi, a suo tempo

preso di mira le navi che si erano avvicinate alla baia di San Carlos per impedire loro di riapprovigionare gli attaccanti. È in queste azioni che sono state colpite la fregata, la nave da trasporto e l'altra non identificata.

La nave da trasporto danneggiata sarebbe del tipo «Sir Lancelot», capace di portare 340 soldati, oltre ai 68 membri dell'equipaggio. Ma circolano voci insistenti, come nei giorni scorsi, secondo cui si tratterebbe niente meno che del «Canberra», la nave da crociera requisita dalla marina inglese per portare 2500 uomini sul teatro di battaglia. A questo proposito c'è da segnalare che lo stato maggiore argentino ha rifiutato un comunicato ufficiale nel quale si precisa che non è vero che il «Canberra» sia una nave ospedale, ma che in realtà trasporta truppe e mezzi bellici, come del resto

# Il governo della Thatcher respinge la supplica del Papa

Ieri il premier ha bruscamente respinto anche l'accorata supplica alla riconciliazione che il Papa le aveva rivolto. Ogni consiglio di moderazione viene rifiutato, anche quello che giornali intelligenti come il «Guardian», il «Financial Times», e l'«Observer» continuano a proporre quando rilevano che non conviene strafare, che non c'è alcun interesse nel cercare di umiliare l'avversario, che si rischia di elevare il prezzo (in vite umane) del conflitto di ogni misura. Il progressivo annebbiamento della vista che ha caratterizzato le successive tappe dell'escalation si è ora dilatato in una confusa nube di orgoglio ferito, patriottismo malripreso, desiderio di rivincita. Nessuno degli esponenti governativi, apparentemente, si ferma a riflettere che la chimera del successo, così perseguito, può facilmente rivelarsi una vittoria di Pirro.

All'ammiraglio Woodward e al comandante delle forze di terra Julian Thompson, la Thatcher ha detto:

# Offensiva aerea argentina contro la flotta inglese

«Fate presto». Gli ordini per questa «missione impossibile» (riprendere Port Stanley in una settimana) contrastano visibilmente con la realtà delle cose. Tutto si può fare attorno e sopra le Falkland (navigare, volare) meno che correre sul loro terreno fradicio e molle, invaso da giacimenti di torba, tormentato da acquitrini e paludi, senza alberi né strade, battuto dai venti, dalla pioggia e dal nevischio. Le condizioni meteorologiche sono peggiorate: c'è una bufera che soffia dall'Antartide e che non lascia respiro. I soldati nella «testa di ponte» hanno scavato tane e trincee per mettersi al riparo dagli incessanti attacchi aerei argentini. I cunicoli si riempiono automaticamente d'acqua che sale dalle radici. Ci sono zone dove il tentativo di muoversi fa sprofondare fino alla pancia gli uomini e i loro veicoli. Il corpo di spedizione britannico, oltre ai cingoli leggeri («Scorpion» e «Scimitar») è portato anche gli «Snow-Cat», le motorette con gli sci che vengono usate di solito

# Offensiva aerea argentina contro la flotta inglese

«Fate presto». Gli ordini per questa «missione impossibile» (riprendere Port Stanley in una settimana) contrastano visibilmente con la realtà delle cose. Tutto si può fare attorno e sopra le Falkland (navigare, volare) meno che correre sul loro terreno fradicio e molle, invaso da giacimenti di torba, tormentato da acquitrini e paludi, senza alberi né strade, battuto dai venti, dalla pioggia e dal nevischio. Le condizioni meteorologiche sono peggiorate: c'è una bufera che soffia dall'Antartide e che non lascia respiro. I soldati nella «testa di ponte» hanno scavato tane e trincee per mettersi al riparo dagli incessanti attacchi aerei argentini. I cunicoli si riempiono automaticamente d'acqua che sale dalle radici. Ci sono zone dove il tentativo di muoversi fa sprofondare fino alla pancia gli uomini e i loro veicoli. Il corpo di spedizione britannico, oltre ai cingoli leggeri («Scorpion» e «Scimitar») è portato anche gli «Snow-Cat», le motorette con gli sci che vengono usate di solito

# Offensiva aerea argentina contro la flotta inglese

«Fate presto». Gli ordini per questa «missione impossibile» (riprendere Port Stanley in una settimana) contrastano visibilmente con la realtà delle cose. Tutto si può fare attorno e sopra le Falkland (navigare, volare) meno che correre sul loro terreno fradicio e molle, invaso da giacimenti di torba, tormentato da acquitrini e paludi, senza alberi né strade, battuto dai venti, dalla pioggia e dal nevischio. Le condizioni meteorologiche sono peggiorate: c'è una bufera che soffia dall'Antartide e che non lascia respiro. I soldati nella «testa di ponte» hanno scavato tane e trincee per mettersi al riparo dagli incessanti attacchi aerei argentini. I cunicoli si riempiono automaticamente d'acqua che sale dalle radici. Ci sono zone dove il tentativo di muoversi fa sprofondare fino alla pancia gli uomini e i loro veicoli. Il corpo di spedizione britannico, oltre ai cingoli leggeri («Scorpion» e «Scimitar») è portato anche gli «Snow-Cat», le motorette con gli sci che vengono usate di solito

# Offensiva aerea argentina contro la flotta inglese

«Fate presto». Gli ordini per questa «missione impossibile» (riprendere Port Stanley in una settimana) contrastano visibilmente con la realtà delle cose. Tutto si può fare attorno e sopra le Falkland (navigare, volare) meno che correre sul loro terreno fradicio e molle, invaso da giacimenti di torba, tormentato da acquitrini e paludi, senza alberi né strade, battuto dai venti, dalla pioggia e dal nevischio. Le condizioni meteorologiche sono peggiorate: c'è una bufera che soffia dall'Antartide e che non lascia respiro. I soldati nella «testa di ponte» hanno scavato tane e trincee per mettersi al riparo dagli incessanti attacchi aerei argentini. I cunicoli si riempiono automaticamente d'acqua che sale dalle radici. Ci sono zone dove il tentativo di muoversi fa sprofondare fino alla pancia gli uomini e i loro veicoli. Il corpo di spedizione britannico, oltre ai cingoli leggeri («Scorpion» e «Scimitar») è portato anche gli «Snow-Cat», le motorette con gli sci che vengono usate di solito

Vivi ogni giorno sul tuo giornale i fatti e le idee

# ABBONATI

Ricevrai in omaggio «Il Milione» di Marco Polo

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento | Anno: 7 numeri L. 105.000 | 6 numeri L. 90.000 | 5 numeri L. 78.000 | Semestrale: 7 numeri L. 52.500 | 6 numeri L. 45.000 | 5 numeri L. 40.500

I versamenti vanno effettuati sul CCP n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano